

QUADERNI DI RICERCA

%

Renato Lanzetti, Marco Mutinelli

**L'INTERNALIZZAZIONE
PRODUTTIVA
DELL'INDUSTRIA PIEMONTESE**

QUADERNI DI RICERCA

SERIE "IL FEDERALISMO FISCALE IN PIEMONTE"

L'IREs PIEMONTE è un istituto di ricerca che svolge la sua attività d'indagine in campo socio-economico e territoriale, fornendo un supporto all'azione di programmazione della Regione Piemonte e delle altre istituzioni ed enti locali piemontesi.

Costituito nel 1958 su iniziativa della Provincia e del Comune di Torino con la partecipazione di altri enti pubblici e privati, l'IREs ha visto successivamente l'adesione di tutte le Province piemontesi; dal 1991 l'Istituto è un ente strumentale della Regione Piemonte.

Giuridicamente l'IREs è configurato come ente pubblico regionale dotato di autonomia funzionale disciplinato dalla legge regionale n. 43 del 3 settembre 1991.

Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:

- la relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della regione;*
- l'osservazione, la documentazione e l'analisi delle principali grandezze socio-economiche e territoriali del Piemonte;*
- rassegne congiunturali sull'economia regionale;*
- ricerche e analisi per il piano regionale di sviluppo;*
- ricerche di settore per conto della Regione Piemonte e di altri enti.*

© 1998 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte
via Bogino 21
10123 Torino
Tel. 011/88051, fax 011/8123723

Iscrizione al Registro tipografi ed editori n. 1699, con autorizzazione della Prefettura di Torino del 20/05/1997

ISBN 88-87276-22-6

Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto del volume con la citazione della fonte.

RENATO LANZETTI, MARCO MUTINELLI

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE
PRODUTTIVA DELL'INDUSTRIA
PIEMONTESE



ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI DEL PIEMONTE

ABSTRACT

Nello scenario di un accelerato processo di adattamento dell'Italia ai livelli di integrazione multinazionale caratteristici dei Paesi avanzati, questo lavoro analizza lo stato e le tendenze dell'internazionalizzazione produttiva delle imprese manifatturiere piemontesi, basandosi principalmente sulle informazioni contenute nella banca dati Reprint (svilupata presso il Dipartimento di Economia e Produzione del Politecnico di Milano) la quale censisce gli investimenti diretti in unità di produzione delle imprese italiane all'estero e delle multinazionali estere in Italia.

Le analisi svolte evidenziano come il Piemonte giochi un ruolo di punta nel quadro dell'internazionalizzazione produttiva dell'industria italiana non solo in rapporto al peso che la regione ha nel sistema economico nazionale, ma anche e soprattutto in ragione della sua apertura al mercato mondiale e della specifica propensione multinazionale delle imprese con sede e attività industriali nella regione.

Sul lato delle partecipazioni italiane all'estero il contributo delle imprese piemontesi all'internazionalizzazione produttiva dell'industria italiana può essere così sintetizzato:

- le imprese piemontesi che detengono partecipazioni in imprese estere impegnate in attività industriali sono 115, in rappresentanza di 100 gruppi industriali;

-
- le imprese industriali estere partecipate sono 336, con un'occupazione di quasi 197 mila addetti e un fatturato nel 1997 di circa 68.800 miliardi di lire.

Il rilievo assoluto dell'internazionalizzazione produttiva dell'industria piemontese è sottolineato dal fatto che rispetto al totale nazionale il Piemonte esprime il 13,5% dei soggetti investitori, il 16,5% delle imprese partecipate all'estero, il 32,5% degli addetti e il 36,8% del fatturato corrispondenti, con in primo piano i principali gruppi industriali, ma anche con una crescente rilevanza delle "piccole multinazionali", per le quali si sottolinea l'importanza dell'attività di promozione (in grado di fornire alle imprese di minori dimensioni le risorse complementari che consentano di valorizzare appieno i loro vantaggi competitivi e di sostenere adeguate strategie di crescita multinazionale).

Sul lato delle partecipazioni estere in Piemonte, la situazione – riferita al 1998 – può invece essere così sintetizzata:

- le imprese piemontesi partecipate da imprese multinazionali estere sono in tutto 230, con l'intervento di 194 investitori esteri;
- tali imprese dispongono di 355 unità produttive distribuite sul territorio nazionale, 287 delle quali in Piemonte e occupano complessivamente circa 75.500 addetti, con un fatturato nel 1997 di oltre 27.500 miliardi di lire;
- il numero totale degli addetti operanti in Piemonte in unità produttive e di servizio di imprese industriali a partecipazione estera è stimabile in circa 75 mila unità e dunque è sostanzialmente uguale a quello degli addetti complessivi delle imprese con sede nella regione.

In riferimento al dato nazionale, l'incidenza del Piemonte è pari al 13% delle imprese partecipate, al 13,7% dei relativi stabilimenti e al 13,5% dell'occupazione coinvolta, con una presenza cresciuta significativamente nell'ultimo decennio e un rilievo particolare nei settori caratterizzati da forti economie di scala (in particolar modo quelli collegati al sistema auto), ma anche nell'informatica e nell'elettronica, coerentemente con le caratterizzazioni specifiche dell'industria regionale.

INDICE

Considerazione di sintesi	p. 9
Introduzione	p. 17
Capitolo I	p. 21
L'internazionalizzazione produttiva dell'industria italiana nel contesto internazionale	
1.1 Lo scenario internazionale	p. 21
1.2 L'internazionalizzazione produttiva dell'industria italiana al 1 gennaio 1998	p. 28
1.3 Caratteristiche strutturali e tendenze dell'internazionalizzazione attiva	p. 30
1.4 Tendenze e caratteristiche strutturali dell'internazionalizzazione passiva	p. 34
Capitolo II	p. 39
La presenza all'estero dell'industria piemontese	
2.1 Il quadro generale e le tendenze evolutive	p. 39
2.2 I protagonisti	p. 42
2.3 L'analisi per provincia	p. 44

2.4	La specializzazione settoriale delle partecipazioni estere	p. 45
2.5	La distribuzione geografica delle imprese estere partecipate	p. 49
2.6	Le strategie di internazionalizzazione delle imprese piemontesi	p. 52
	Capitolo III	p. 61
	Le partecipazioni estere nell'industria piemontese	
3.1	Il quadro generale e le tendenze evolutive	p. 61
3.2	L'analisi per provincia	p. 63
3.3	La specializzazione settoriale delle imprese partecipate dall'estero	p. 64
3.4	L'origine geografica delle imprese estere investitrici	p. 67
3.5	I protagonisti	p. 69
	Appendice. Tabelle	p. 71
	Riferimenti bibliografici	p. 147

CONSIDERAZIONE DI SINTESI

Introduzione

Alle soglie del terzo millennio, il processo di crescente globalizzazione dell'economia si realizza non solo con l'integrazione dei mercati, attraverso l'intensificarsi dei flussi di beni e di capitali tra i singoli Paesi, ma soprattutto con l'integrazione delle strutture industriali, grazie alla straordinaria crescita degli investimenti diretti esteri (IDE), che divengono sempre più un mezzo non solo per accedere alle risorse naturali e/o ai mercati finali quanto per acquisire fattori esclusivi della produzione (materiali e immateriali), e per allocare efficientemente gli *assets* su scala internazionale. Le scelte di insediamento avvengono oggi su scala planetaria secondo schemi in cui si combinano delocalizzazioni e integrazioni delle singole fasi della produzione e funzioni aziendali, guidate dalla ricerca dell'eccellenza internazionale e sorrette da nuove tecnologie e metodi di coordinamento, che superano distanze, confini e barriere nazionali.

Anche il nostro Paese, ovviamente, è stato ed è coinvolto dai processi sopra rapidamente delineati. Lo scenario in cui si colloca l'analisi dell'internazionalizzazione produttiva del Piemonte è quello di un accelerato processo di adattamento dell'Italia ai livelli di integrazione multinazionale caratteristici dei Paesi avanzati. In tal senso, questo lavoro, basato princi-

palmente sulle informazioni contenute nella banca dati Reprint¹, evidenzia come il Piemonte giochi un ruolo di punta non solo in rapporto al peso che esso ha nel sistema economico nazionale, ma anche e soprattutto in ragione della sua apertura al mercato mondiale e della specifica propensione multinazionale delle imprese con sede e attività industriali nella regione.

L'internazionalizzazione attiva

Sul lato delle partecipazioni italiane all'estero il contributo delle imprese piemontesi all'internazionalizzazione produttiva dell'industria italiana può essere così sintetizzato:

- le imprese piemontesi che detengono partecipazioni in imprese estere impegnate in attività industriali sono 115, in rappresentanza di 100 gruppi industriali;
- le imprese industriali estere partecipate sono 336, con un'occupazione di quasi 197 mila addetti e un fatturato 1997 di circa 68.800 miliardi di lire.

Il rilievo assoluto dell'internazionalizzazione produttiva dell'industria piemontese è sottolineato dal fatto che rispetto al totale nazionale il Piemonte esprime il 13,5% dei soggetti investitori, il 16,5% delle imprese partecipate all'estero, il 32,5% degli addetti e il 36,8% del fatturato corrispondenti. Quasi l'1% delle imprese industriali piemontesi partecipa in almeno un'impresa industriale all'estero, un'incidenza superiore a quella di tutte le altre regioni italiane e quasi doppia rispetto alla media nazionale (0,53%). In relazione al rapporto tra occupazione estera e occupazione interna il Piemonte, con 42,9 addetti all'estero ogni 100 occupati nell'industria, risulta secondo soltanto alla Liguria in ambito nazionale e presenta un valore pari a 2,5 volte quello medio italiano.

¹ La banca dati Reprint, che censisce gli investimenti diretti (di controllo, paritari e minoritari) in unità di produzione delle imprese italiane all'estero e delle multinazionali estere in Italia, è sviluppata presso il Dipartimento di Economia e Produzione del Politecnico di Milano nell'ambito delle ricerche promosse dal CNEL sullo stato e le tendenze evolutive dell'internazionalizzazione produttiva dell'industria italiana.

Assoluto rilievo nel quadro dell'internazionalizzazione attiva dell'industria piemontese è ovviamente assunto dal gruppo IFI-Fiat, cui sono attribuibili all'inizio del 1998 partecipazioni in 84 imprese industriali all'estero, con quasi 150 mila addetti e oltre 55 mila miliardi di fatturato. Al secondo posto tra le multinazionali piemontesi si colloca Ferrero, che opera all'estero con 19 imprese industriali, 7.300 addetti e un fatturato aggregato di oltre 5.300 miliardi di lire nel 1997. Altre 10 imprese piemontesi vantano all'inizio del 1998 almeno 1.000 addetti in imprese industriali partecipate all'estero: Olivetti, Fata, GFT, Miroglio, Zegna, MAC, De Agostini, SAIAG, Buzzi e Rejna. Non mancano peraltro tra le multinazionali piemontesi le imprese di piccola e media dimensione: sono 53 gli investitori con sede in Piemonte che occupano meno di 500 addetti e rientrano dunque, secondo gli standard internazionali, nel novero delle cosiddette "piccole multinazionali". In riferimento alla realtà nazionale l'incidenza del Piemonte risulta comunque maggiore tra le imprese di media e grande dimensione, mentre risulta proporzionalmente meno importante al diminuire delle dimensioni d'impresa.

La ripartizione delle partecipazioni estere per provincia di origine dell'impresa investitrice sottolinea, come prevedibile, il ruolo trainante di Torino, con 60 case madri e 184 imprese partecipate all'estero, cui corrispondono oltre 174 mila addetti e oltre 59 mila miliardi di fatturato. Il capoluogo piemontese si colloca al primo posto tra le province italiane in termini di addetti e di fatturato all'estero, con quote pari rispettivamente al 28,7% e al 31,7% del totale nazionale, mentre è seconda dopo Milano in termini di numero di imprese investitrici (quota del 6,9%) e partecipate all'estero (9%).

Oltre la metà delle imprese partecipate all'estero da imprese piemontesi opera in settori a elevata intensità di scala (170 imprese, corrispondenti al 50,6% del totale), mentre 90 imprese sono attive nei settori tradizionali (26,8%), contro le 47 dei settori specialistici (14%) e le 29 dei settori dell'alta tecnologia (8,6%). Tra i singoli settori spicca ovviamente l'auto, con quasi la metà degli addetti all'estero (48,3%); considerando anche l'indotto, sono ben 87 le affiliate estere di imprese piemontesi riconducibili al sistema auto, con quasi 114 mila addetti e un fatturato aggregato di 32 mila miliardi di lire; tra gli altri settori si segnalano la car-

totecnica (11,3% degli addetti), la meccanica strumentale (10,2%), l'alimentare (6,7%), la metallurgia (5,2%) e l'abbigliamento (4%).

Le partecipazioni all'estero delle imprese piemontesi interessano ben 53 Paesi sparsi nei cinque continenti. Nell'Unione Europea sono localizzate 141 imprese partecipate (il 42% del totale), 8 sono in Svizzera e 51 nei Paesi dell'Europa centrale e orientale. Il Nordamerica ospita 45 imprese, contro le 36 di America Latina e Asia, le 13 dell'Africa e le 6 dell'Oceania. Rispetto alla media nazionale si ha una minore incidenza dei Paesi avanzati (e segnatamente dell'UE), mentre risulta più elevato quello delle Americhe e dell'Asia.

La conquista di quote dei mercati locali appare di gran lunga la motivazione prevalente nelle strategie di internazionalizzazione delle imprese piemontesi. Nei settori più strettamente connessi al sistema auto, numerosi sono gli esempi riconducibili a logiche di tipo "follow the customer", in relazione al formarsi di relazioni privilegiate cliente-fornitore che impongono vincoli di contiguità fisica tra le parti (partnership evolute, coordinamento *just-in-time*, ecc.). Talvolta, la scelta di avviare e/o acquisire attività produttive all'estero è condizionata da esigenze di contenuto locale della produzione e/o di contenimento dei costi di trasporto. Assai meno numerosi sono invece gli esempi – che si concentrano nei settori tradizionali – di strategie riconducibili ai modelli canonici della delocalizzazione produttiva.

Alcune riflessioni vengono dedicate nel lavoro anche al fenomeno delle "piccole multinazionali", che anche in Piemonte è andato assumendo crescente rilevanza nel corso degli anni Novanta, sia pure con intensità inferiore a quella registrata in altre regioni italiane. In particolare, si sottolinea l'importanza delle attività di sostegno (pubbliche e private) in grado di fornire alle imprese di minori dimensioni le necessarie risorse complementari che consentano loro di valorizzare appieno i propri vantaggi competitivi e di implementare adeguate strategie di crescita multinazionale. L'offerta di opportune strutture e strumenti a sostegno dei processi di internazionalizzazione delle PMI può rivelarsi cruciale per una struttura industriale come quella italiana, caratterizzata dalle piccole dimensioni e tuttora sofferente per un ritardo di globalizzazione rispetto ai principali Paesi a economia avanzata.

L'internazionalizzazione passiva

Sul lato delle partecipazioni estere in Piemonte, la situazione riferita all'inizio del 1998 può essere così sintetizzata:

- le imprese piemontesi partecipate da imprese multinazionali estere sono in tutto 230, con l'intervento di 194 investitori esteri;
- tali imprese dispongono di 355 unità produttive distribuite sul territorio nazionale, 287 delle quali in Piemonte, e occupano complessivamente circa 75.500 addetti e con un fatturato nel 1997 di oltre 27.500 miliardi di lire;
- il numero totale degli addetti operanti in Piemonte in unità produttive e di servizio di imprese industriali a partecipazione estera è stimabile in circa 75 mila unità e dunque sostanzialmente uguale a quello degli addetti complessivi delle imprese con sede nella regione.

Anche sul lato degli investimenti esteri in entrata la propensione all'internazionalizzazione delle imprese piemontesi appare significativamente superiore alla media nazionale: la percentuale delle imprese partecipate dall'estero è infatti pari all'1,93%, contro una media italiana dell'1,07%. La presenza multinazionale nell'industria piemontese è cresciuta significativamente tra il 1986 e il 1998: il numero delle imprese a partecipazione estera è cresciuto da 126 a 230 unità, mentre il numero degli stabilimenti piemontesi delle imprese partecipate dall'estero è passato da 214 a 381 unità. In riferimento al dato nazionale, l'incidenza del Piemonte è cresciuta sia in termini di imprese (dal 9,8% al 13%), sia in termini di stabilimenti (da 12,2% a 13,7%) mentre si è ridotta in termini di addetti (dal 15,3% al 13,5%), raggiungendo dunque alla fine del periodo considerato valori assai simili - compresi tra il 13% e il 13,7% - per i tre indicatori considerati.

L'analisi per provincia evidenzia ancora una volta la centralità di Torino, ove hanno sede 136 imprese industriali a partecipazione estera, con oltre 53 mila addetti e un fatturato che nel 1997 ha sfiorato i 18.700 miliardi di lire; gli stabilimenti di imprese a partecipazione estera localizzati in provincia di Torino sono complessivamente 205. Al secondo posto tra le province piemontesi in relazione alla presenza sia di sedi principali, sia di stabilimenti di imprese a partecipazione estera si collo-

ca Novara (rispettivamente 24 sedi e 44 stabilimenti), precedendo Alessandria (19 sedi e 41 unità produttive), Cuneo (17 e 34), Asti (14 e 26) e Vercelli (10 e 15). La graduatoria in termini di addetti vede invece al secondo posto Cuneo, con quasi 6 mila unità, davanti a Novara (circa 4.500), Alessandria (quasi 4.200) e Asti (poco meno di 3.900).

In relazione alla consistenza dell'industria estrattiva e manifatturiera provinciale è però la provincia di Asti a mostrare il più elevato grado di internazionalizzazione passiva. Risultano infatti partecipate dall'estero il 2,9% delle imprese e il 4,1% delle unità produttive; gli addetti delle imprese partecipate rappresentano il 34,7% degli addetti delle imprese con sede in provincia di Asti, un valore quasi doppio rispetto a Torino (18,2%). I gradi di internazionalizzazione passiva più bassi si registrano invece nelle province di Biella e Verbano-Cusio-Ossola, dove le unità locali partecipate dall'estero sono meno dell'1% del totale e gli addetti delle imprese a partecipazione estera non superano il 6% dell'occupazione delle imprese con sede nella provincia.

Appare evidente il rilievo assunto dall'investimento estero in Piemonte nei settori caratterizzati da forti economie di scala, nei quali operano complessivamente 135 imprese partecipate dall'estero e 244 unità produttive; seguono i settori specialistici, con 47 imprese partecipate e 65 unità produttive, i settori basati sulla scienza, con 29 imprese partecipate e 48 stabilimenti e infine i settori tradizionali, con 19 imprese partecipate e 24 stabilimenti.

La presenza multinazionale in Piemonte si caratterizza per una significativa e crescente specializzazione nei settori collegati al sistema auto, mostrando una specializzazione relativa delle partecipazioni estere nei settori degli autoveicoli, della componentistica meccanica ed elettrica, dei pneumatici e dei prodotti in gomma. La crescente specializzazione dell'investimento estero in Piemonte nei settori collegati al sistema auto è confermata anche dalle iniziative avvenute dopo il 1 gennaio 1998, tra le quali si segnalano, a prescindere dall'accordo Fiat-GM, varie acquisizioni e joint-ventures che hanno interessato imprese piemontesi (Pianfei, Teksid Componenti Acciaio, Foggini, Magneti Marelli-Bosch, ecc.).

Tra gli altri settori di specializzazione dell'investimento estero in Piemonte si segnalano l'informatica e l'elettronica, in coerenza con le

caratterizzazioni specifiche dell'industria regionale, mentre i casi del legno e delle fibre artificiali e sintetiche sono conseguenza soprattutto dei "piccoli numeri" in gioco. Viceversa, le partecipazioni estere in Piemonte risultano despecializzate in tutti i rimanenti settori del comparto tradizionale e della filiera chimica.

La ripartizione in funzione dell'origine geografica degli investitori presenta alcune differenze rispetto alla situazione esistente a livello nazionale: assegna all'Europa occidentale il 64,8% delle imprese a partecipazione estera con sede in Piemonte e il 55,1% dei relativi addetti (percentuali di qualche punto inferiori a quelle nazionali). Al Nordamerica spetta il 29,1% delle imprese e il 34,5% degli addetti (quest'ultimo valore risulta di quasi 10 punti superiore al dato corrispondente a livello nazionale); al Giappone toccano il 3,9% delle imprese e il 6,7% degli addetti, mentre ai Paesi al di fuori della "triade" spetta il residuo 2,2% delle imprese e il 3,7% degli addetti.

Gli USA risultano di gran lunga il principale Paese investitore in Piemonte, con 66 imprese partecipate che occupano oltre 25.800 addetti. La Germania si colloca al secondo posto per numero di imprese partecipate (37), precedendo di un'incollatura la Francia (36) e più nettamente il Regno Unito (24), la Svizzera (11), la Svezia (10) e il Giappone (9). In termini di occupazione indotta è invece saldamente seconda la Francia (quasi 15 mila addetti), davanti a Germania (circa 7.200), Svezia (7.100), Regno Unito e Giappone (entrambe poco sotto i 5.100 addetti).

La presenza di imprese a partecipazione USA evidenzia una concentrazione relativa nelle province di Torino, Biella e Cuneo. Alessandria e Asti mostrano invece una maggiore frequenza relativa di presenze europee, curiosamente determinata soprattutto dalle iniziative di imprese multinazionali originanti in Paesi europei di piccole e medie dimensioni (Austria, Belgio, Finlandia, Irlanda, Svezia). Infine, le province del Verbano-Cusio-Ossola e di Vercelli mostrano una specializzazione relativa degli investimenti giapponesi.

INTRODUZIONE

Alle soglie del terzo millennio, il processo di crescente globalizzazione dell'economia si realizza non solo con l'integrazione dei mercati attraverso l'intensificarsi dei flussi di beni e di capitali tra i singoli Paesi, ma soprattutto con l'integrazione delle strutture industriali, le quali, grazie alla straordinaria crescita degli investimenti diretti esteri (IDE¹), appaiono sempre più caratterizzate da assetti proprietari e strutture operative internazionalmente diversificati, in cui prendono peso e si intrecciano origini nazionali diverse.

Il processo di unificazione sovranazionale delle strutture industriali è stato indubbiamente favorito dallo sviluppo delle tecnologie di trasporto e di comunicazione, delle infrastrutture logistiche, dei servizi finanziari, così come dai grandi cambiamenti istituzionali indotti dalle politiche di liberalizzazione e di privatizzazione, e dall'evoluzione verso nuovi assetti politici di grandi blocchi dell'economia mondiale. Ma un

¹ Si definiscono "investimenti diretti esteri" gli investimenti relativi all'acquisizione del controllo o di interessi durevoli in un'impresa estera, comportanti il coinvolgimento dell'impresa investitrice nella direzione e nella gestione delle sue attività. Vi è quindi una chiara distinzione rispetto agli investimenti di portafoglio, di natura esclusivamente finanziaria.

ruolo altrettanto importante hanno avuto le imprese, le quali, oltre a costituire il necessario veicolo delle trasformazioni intercorse, hanno attivamente modificato le proprie strategie e strutture al fine di cogliere le opportunità di crescita economica offerte dai suddetti cambiamenti. È soprattutto nel corso degli ultimi vent'anni che le IMN hanno assunto una vera connotazione globale, trasformandosi in organizzazioni internazionali che ottimizzano l'intera catena del valore. Gli IDE divengono sempre più un mezzo non solo per accedere alle risorse naturali e/o ai mercati finali, quanto per acquisire fattori esclusivi della produzione (materiali e immateriali) e per allocare efficientemente gli *assets* su scala internazionale. Le scelte di insediamento avvengono oggi su scala planetaria, secondo schemi in cui si combinano delocalizzazioni e integrazioni delle singole fasi della produzione e funzioni aziendali guidate dalla ricerca dell'eccellenza internazionale e sorrette da nuove tecnologie e metodi di coordinamento, che superano distanze, confini e barriere nazionali. Al moltiplicarsi delle iniziative si accompagna poi l'estensione delle modalità di crescita all'estero delle imprese, nel senso della combinazione del tradizionale ricorso agli investimenti diretti con altre forme di internazionalizzazione: *joint-ventures*, alleanze e incroci azionari, accordi *non-equity* di varia natura. Anche nell'ambito delle piccole e medie dimensioni emergono nuove configurazioni di impresa, nelle quali le diverse attività funzionali – finanza, produzione, distribuzione e marketing – risultano essere sempre più spalmate nello spazio economico internazionale.

Anche il nostro Paese, ovviamente, è stato ed è coinvolto nei processi appena delineati. Gli ultimi tre lustri hanno rappresentato una tappa fondamentale del processo di integrazione internazionale dell'industria italiana, che ancora a metà degli anni Ottanta si caratterizzava per un grado di internazionalizzazione della struttura industriale significativamente più basso di quello degli altri Paesi industriali. In particolare, la consistenza degli IDE in uscita era decisamente modesta in rapporto a quella degli IDE in entrata e il numero di addetti delle imprese industriali italiane a partecipazione estera era più di due volte maggiore rispetto a quello degli addetti delle imprese industriali estere partecipate dall'Italia. A partire da allora ha preso avvio una fase di

“inseguimento multinazionale” che, grazie a una significativa crescita della proiezione multinazionale delle nostre imprese, ha fatto sì che il saldo tra gli addetti nelle partecipazioni industriali dirette estere in uscita e in entrata divenisse favorevole al lato dell’investimento italiano all’estero. A tale risultato hanno contribuito non solo le grandi e le medio-grandi imprese, ma anche le piccole e medie imprese, che, soprattutto nell’ultimo decennio, hanno aderito in numero consistente al club delle multinazionali italiane (fino alla fine degli anni Ottanta alquanto ristretto).

Lo scenario in cui si colloca l’analisi dell’internazionalizzazione produttiva del Piemonte è perciò quello di un accelerato processo di adattamento dell’Italia al livello di integrazione multinazionale nel sistema economico mondiale caratteristico dei Paesi avanzati. In tal senso, vedremo come il Piemonte giochi un ruolo di punta non solo in rapporto al peso che esso ha nel sistema economico nazionale, ma anche e soprattutto in ragione della sua apertura al mercato mondiale e della specifica propensione multinazionale delle imprese con sede e attività industriali nella regione.

Il presente rapporto si basa principalmente sulle informazioni della banca dati Reprint², che censisce gli investimenti diretti (di controllo, paritari e minoritari) in unità di produzione delle imprese italiane all’estero e delle multinazionali estere in Italia. La ricerca riguarda dunque gli investimenti realizzati dalle imprese al di fuori del proprio Paese di origine al fine di partecipare in imprese che svolgono attività produttive; conseguentemente, l’indagine non prende in considerazione altri importanti aspetti del coinvolgimento internazionale delle imprese, quali in particolare gli investimenti verso unità dedite a sole attività commerciali, di servizio, di ricerca, di engineering e di assistenza tecnica, così come le cosiddette “forme leggere” di internazionalizzazione,

² La banca dati Reprint è sviluppata presso il Dipartimento di Economia e Produzione del Politecnico di Milano nell’ambito delle ricerche promosse dal CNEL sullo stato e sulle tendenze evolutive dell’internazionalizzazione produttiva dell’industria italiana. Tali ricerche hanno dato luogo a numerosi libri di ricerca: R&P – Ricerche e Progetti (1986, 1989), Cominotti - Mariotti (1990, 1992, 1994, 1997), Cominotti et al. (1999).

ovverosia la già citata pletera di iniziative con cui le imprese danno impulso al proprio coinvolgimento internazionale. L'indagine offre comunque l'opportunità di monitorare l'evoluzione dei processi di internazionalizzazione del Piemonte nella loro dimensione fondamentale: non si deve infatti dimenticare che, per l'impegno delle risorse allocate, gli IDE in attività produttive, siano essi destinati a iniziative *greenfield* o ad acquisizioni e fusioni, rimangono di gran lunga il fenomeno economicamente più rilevante, con carattere complementare piuttosto che sostitutivo rispetto alle altre forme di coinvolgimento internazionale.

Il lavoro si compone di tre capitoli. A partire dall'analisi dello scenario internazionale, il primo capitolo delinea il quadro strutturale ed evolutivo dell'internazionalizzazione del Paese, con riferimento al periodo 1986-1998. I due capitoli successivi sono invece dedicati al Piemonte, analizzando l'uno l'espansione multinazionale delle imprese piemontesi all'estero, l'altro l'evoluzione della presenza estera nella regione.

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE PRODUTTIVA DELL'INDUSTRIA ITALIANA NEL CONTESTO INTERNAZIONALE

1.1 Lo scenario internazionale¹

Superata la recessione di inizio decennio, a partire dal 1993 i flussi mondiali degli IDE hanno ripreso a crescere velocemente, sia pure con un rallentamento nel 1996; nonostante una congiuntura internazionale non particolarmente favorevole, essi hanno raggiunto nel 1998 il livello record di 644 miliardi di dollari, con un incremento del 39% sull'anno precedente (fig. A.1 e tab. A.1). Le stime preliminari diffuse dalle Nazioni Unite indicano per il 1999 un nuovo exploit, con un incremento del 25% rispetto al 1998, che porta il valore dei flussi mondiali di IDE oltre la soglia degli 800 miliardi di dollari. Si stima che nel mondo siano attive 60 mila imprese multinazionali, con 508 mila affiliate estere. Le vendite di queste affiliate hanno raggiunto nel 1998

¹ Questo paragrafo si pone l'obiettivo di fornire un quadro generale delle tendenze mondiali entro cui collocare il caso italiano. È tuttavia opportuno sottolineare come l'analisi delle tendenze mondiali si basi su dati relativi ai flussi di investimento, mentre l'analisi del caso italiano si riferisce al database Reprint, dove le grandezze di riferimento sono il numero di imprese, la numerosità degli addetti e il fatturato delle imprese coinvolte nei processi di internazionalizzazione. Si impone dunque una certa cautela nell'effettuare raffronti.

un valore di 11.400 miliardi di dollari, assai superiore a quello del commercio estero mondiale, pari a poco più di 6.500 miliardi di dollari. Lo stock di IDE è valutato in oltre 4 mila miliardi di dollari, ma si stima che il valore totale degli *assets* delle affiliate estere delle IMN superi i 14 mila miliardi di dollari.

Guardando al lungo periodo, dal 1985 ad oggi la crescita media annua dei flussi di IDE si è attestata attorno al 22%, tasso significativamente superiore a quelli fatti segnare a livello mondiale dal PIL e dalle esportazioni, pari rispettivamente all'8% e al 10%. In tal modo, l'incidenza dello stock degli IDE sul prodotto lordo mondiale ha raggiunto il 13%, contro il 6-7% di quindici anni or sono (tab. A.2).

Il processo di integrazione internazionale della produzione ha assunto specifiche configurazioni strutturali, con importanti dinamiche evolutive inerenti alle principali dimensioni del fenomeno: la geografia degli IDE, con riferimento alla tipologia e al peso reciproco dei Paesi di origine/destinazione degli investimenti; la composizione settoriale delle attività coinvolte; il target degli investimenti, rivolti all'acquisizione di imprese esistenti (*cross-border M&As*) o alla realizzazione di nuovi insediamenti (investimenti *greenfield*).

La geografia degli IDE

La crescita in volume degli IDE si è accompagnata a una loro più ampia dispersione geografica, con riguardo ai Paesi sia di origine che di destinazione (tab. A.3).

Per quanto riguarda l'origine dei flussi di IDE, le IMN dei Paesi avanzati rimangono le protagoniste assolute del processo di globalizzazione. Nella seconda metà degli anni Novanta circa l'85% dei flussi in uscita è imputabile ai Paesi avanzati. Tale quota sfiora nel 1998 il 92%, come conseguenza, sia pure contingente, della forte riduzione degli IDE provenienti dai Paesi in via di sviluppo (PVS); in tale anno, i flussi di IDE in uscita dai Paesi industrializzati hanno rappresentato quasi il 10% degli investimenti fissi lordi interni all'area (tab. A.4). Oltre la metà dei flussi in uscita sono addebitabili all'Europa occidentale (quasi il 63% nel 1998), anche se è bene osservare come essi includano quelli interni tra i Paesi dell'area. I flussi di IDE dagli Stati Uniti oscillano tra il 20 e il 25%

del totale, mentre dal Giappone originano investimenti per una quota attorno al 6% (ma inferiore al 4% nel 1998).

Peraltro, i flussi dai Paesi in via di sviluppo sono cresciuti negli anni Novanta con ritmi analoghi a quelli dei Paesi avanzati, a conferma dell'accelerazione dei processi di integrazione economica in atto in alcune di queste aree: la loro quota è salita a rappresentare circa il 14% del totale mondiale, contro il 3% del 1980. Fa eccezione – come già osservato – il 1998, anno in cui la quota dei Pvs scende all'8%, a causa soprattutto del drastico ridimensionamento degli IDE provenienti dal Sud-Est asiatico, area colpita dalla crisi economica e finanziaria e che rappresenta la fonte di gran lunga maggiore degli IDE provenienti dai Pvs.

Per quanto riguarda la destinazione degli IDE, i Paesi avanzati continuano ad attrarre almeno il 60% dei flussi totali (oltre il 71% nel 1998), a conferma che gli IDE sono stati negli ultimi venti anni principalmente un veicolo di integrazione delle aree industrializzate, e particolarmente dei Paesi della “triade” (Unione Europea, USA e, asimmetricamente, Giappone). Negli ultimi anni (con l'eccezione del 1998) anche i flussi di IDE verso i Pvs sono aumentati e le stime per il 1999 indicano un livello record di quasi 200 miliardi di dollari: la loro quota sul totale dei flussi in entrata ha raggiunto il 37% nel 1996-1997 e si è successivamente assestata attorno a un quarto del totale, residuando un 3% per i Paesi dell'Europa centrale e orientale.

Tra le aree che hanno sperimentato tassi di crescita più elevati va segnalata la Cina: per essa i flussi in entrata sono più che quadruplicati tra il 1992 e il 1997, a fronte di una triplicazione dei flussi per il complesso dei Pvs. Un significativo incremento degli IDE si è avuto anche per l'America Latina, grazie alla crescita sostenuta del continente, ai processi di liberalizzazione/privatizzazione e alla regionalizzazione dell'economia (MERCOSUR). La crisi brasiliana dell'inizio 1999 non sembra aver spaventato gli investitori internazionali, tanto che secondo le stime preliminari delle Nazioni Unite in tale anno i flussi di IDE verso l'America Latina hanno superato per la prima volta dal 1986 quelli diretti verso l'Asia e il Brasile è divenuto il Paese che al di fuori della “triade” attira i maggiori flussi di IDE. È invece rallentato il flusso degli IDE diretti verso i Paesi del Sud-Est asiatico, coinvolti già dal 1997 nella crisi finanziaria e valutaria: la loro incidenza è scesa dal 22% del totale mondiale nel 1996

al 12% del 1998. Gli osservatori internazionali sottolineano tuttavia come a fianco di fattori negativi per gli investimenti market-oriented, ovviamente penalizzati dalla contrazione dei mercati interni, sussistano fattori che offrono per gli IDE prospettive di ripresa a breve termine: la caduta del prezzo degli *assets* localizzati nell'area; l'ampia domanda di capitali da parte delle imprese locali; l'aumento della competitività interna grazie alla svalutazione che ha ridotto il costo dei fattori produttivi.

I settori di attività

La produzione internazionale delle IMN si distribuisce in diversi settori di attività in funzione sia del mutare delle strategie di impresa, sia di rilevanti fattori esogeni: l'importanza relativa delle diverse attività nei Paesi di origine e di destinazione degli IDE; i rispettivi vantaggi comparati; il grado di liberalizzazione degli IDE accolto dalle politiche di Paese per i diversi settori. L'evoluzione di questi fattori ha modificato nel tempo la composizione settoriale degli investimenti.

A livello mondiale i trend più generali vedono un progressivo ridimensionamento della quota del settore primario (agricoltura e attività estrattiva), una relativa stabilità delle attività manifatturiere e una significativa crescita del settore dei servizi. Nel corso del decennio 1988-1997 l'incidenza del settore primario sul totale dei flussi mondiali di IDE è scesa dall'8,6% al 4,5%; quella del settore secondario è passata dal 44% al 42% (ma a fronte di un aumento delle attività non classificate nelle rilevazioni statistiche dall'8,4% al 5,8%); quella del settore terziario dal 38,9 al 47,7% (tab. A.5). Ciò si è riflesso in un corrispondente mutamento degli stock. In particolare, per i Paesi avanzati, lo stock degli IDE in uscita associati ai servizi supera ormai largamente la metà del totale, essendo passato dal 45% del 1988 al 56% del 1997.

Si deve peraltro osservare come gli IDE nei servizi non originino solo da IMN appartenenti al settore terziario, bensì siano spesso il frutto delle strategie internazionali di imprese manifatturiere che stabiliscono all'estero affiliate commerciali, di distribuzione, di assistenza e manutenzione, di altre attività logistiche. È inoltre a tutti noto il ruolo trainante delle grandi IMN manifatturiere nell'attivare servizi e produzioni complementari nei Paesi di insediamento, tali da assicurare un adeguato livello di

competitività e di rendimento degli investimenti effettuati. In particolare, il modello “follow the customer” è alla base di molte scelte di investimento all'estero da parte delle aziende nei settori del credito e dell'intermediazione finanziaria, dei trasporti, dei servizi alle imprese. Si può affermare che gli IDE di gran parte delle imprese manifatturiere e di servizio siano ormai indissolubilmente intrecciati e talvolta indistinguibili.

Entrando in un'analisi di maggiore dettaglio, pur con le cautele a cui si è indotti da una certa carenza dei dati (sia per grado di copertura dei Paesi, sia per disomogeneità delle classificazioni settoriali), si può osservare quanto segue:

- sia a livello mondiale che nei Paesi sviluppati il settore con la più alta quota sugli IDE totali ricevuti è quello dell'intermediazione finanziaria, seguito dalle attività di commercio, mentre nei Pvs il primo e il secondo settore per rilevanza di IDE sono le attività immobiliari e la chimica;
- l'incidenza delle attività manifatturiere sugli IDE originati dai Paesi sviluppati è superiore a quella fatta segnare dalle stesse attività sul valore aggiunto prodotto all'interno dell'insieme di questi Paesi, mentre il contrario avviene per il comparto dei servizi, a testimoniare che esistono ulteriori significativi margini di espansione internazionale di queste attività, anche se parte di esse manterranno forti specificità di Paese;
- tra i settori manifatturieri, quelli ad alta intensità di capitale e di tecnologia (particolarmente le filiere chimiche, elettroniche e degli autoveicoli) contano per una parte relativamente grande del totale degli IDE, mentre nel comparto dei servizi, oltre ai già citati settori dell'intermediazione finanziaria e del credito, pesano notevolmente i servizi alle imprese e appaiono in forte crescita anche i flussi relativi alle *public utilities* (elettricità, gas, acqua, telecomunicazioni), come conseguenza dei processi di liberalizzazione e privatizzazione in atto.

Investimenti greenfield vs. acquisizioni

Nella composizione degli IDE è importante distinguere tra investimenti *greenfield* e acquisizioni di attività preesistenti. Secondo l'ultimo

rapporto delle Nazioni Unite, nel 1998 le *cross-border M&As* avrebbero raggiunto un ammontare totale di ben 544 miliardi di dollari; le sole operazioni destinate al controllo maggioritario delle attività ammonterebbero a 411 miliardi di dollari. Sebbene non tutte le *cross-border M&As* siano finanziate tramite IDE, appare chiaro come esse pesino ormai per il 50-60% dell'intero flusso degli IDE, con quote ben maggiori per i flussi destinati ai Paesi sviluppati, posto che le operazioni di acquisizione riguarderebbero per l'80-90% questi ultimi Paesi.

La marginalità degli investimenti *greenfield* nelle aree industrializzate emerge dunque con chiarezza dall'integrazione dei due dati, sollevando questioni di non poco conto in merito agli spazi e alle modalità di azione che le politiche nazionali di attrazione degli investimenti esteri possono avere nei diversi Paesi a fini di sostegno e sviluppo della base produttiva e dell'occupazione. Naturalmente, gli investimenti *greenfield* apportano con immediatezza nuovi contributi allo stock di capitale e alla capacità produttiva dei Paesi recipienti; ma sarebbe un grave errore considerare le *cross-border M&As* alla stregua di un mero cambiamento della struttura proprietaria, che devia totalmente o in parte il profitto generato verso soggetti esteri. Sebbene si possano verificare anche strategie predatorie e di spoliamento delle attività acquisite (che peraltro non dipendono dalla natura estera o nazionale del soggetto acquirente), in molti casi, per l'impresa target, l'acquisizione corrisponde a nuove opportunità di mercato, alla valorizzazione dei propri *assets* nei circuiti internazionali, alla possibilità di arricchirsi di nuove competenze e tecnologie, a ristrutturazioni che elevano la produttività e la competitività aziendale e aprono la via alla crescita degli investimenti e dell'occupazione.

La posizione dell'Italia nelle statistiche degli IDE

L'Italia è a buon diritto facente parte dello scenario internazionale appena descritto.

Sul fronte degli IDE in uscita, il ruolo del Paese è venuto crescendo a partire dagli anni Ottanta, per consolidarsi nel decennio successivo. Tra il 1980 e il 1990 l'incidenza dell'Italia sullo stock mondiale di IDE in uscita è passata dall'1,4% al 3,3% e nel 1998 ha superato il 4%.

Per quanto concerne l'entrata, si assiste a una dinamica simile per tutti gli anni Ottanta: l'incidenza sullo stock mondiale è salita dall'1,85% del 1980 al 3,3% del 1990, a sottolineare il sostanziale bilanciamento tra la consistenza cumulata degli IDE in uscita e in entrata alla fine di quel decennio. Tuttavia, negli anni Novanta si è manifestata una controtendenza: l'incidenza degli IDE in entrata sullo stock mondiale è scesa infatti al 2,3% nel 1995 e si è attestata attorno al 2,5% nel 1997 e nel 1998.

La dinamica ora descritta è confermata dall'analisi dei flussi registrati dalla bilancia dei pagamenti, che, al di là delle oscillazioni congiunturali, indica un andamento relativamente cedente dei flussi in entrata negli anni Novanta (tab. A.6). L'incidenza del Paese sui flussi mondiali di IDE in entrata è così scesa dal 2,5% di inizio decennio allo 0,8% del 1997 e allo 0,4% del 1998. Il rapporto tra flussi netti di IDE in entrata e investimenti totali fissi lordi è per l'Italia il più basso tra i Paesi membri dell'Unione Europea (1,9% nel 1997 a fronte di un valore medio dell'8,5% per l'UE, come mostrato nella tabella A.4). I dati preliminari recentemente diffusi dalla Banca d'Italia evidenziano una ripresa degli IDE in entrata nel 1999 (cosa che tuttavia non modifica sostanzialmente la posizione di retroguardia del nostro Paese in ambito continentale).

Peraltro, le statistiche sui flussi e sugli stock degli IDE, certamente utili per una comprensione della dinamica generale degli eventi, presentano limiti e distorsioni che ne pregiudicano la significatività, soprattutto come base di dati per analisi conoscitive approfondite a livello di singolo Paese e per studi di ordine generale sulla struttura e sull'evoluzione disaggregata degli investimenti esteri². Come richiamato all'inizio del capitolo, solo una parte del capitale investito dalle IMN è finanziato tramite movimenti registrati dalle bilance dei pagamenti, al punto che il valore degli *assets* delle loro affiliate estere è stimato pari a più di tre volte lo stock mondiale degli IDE (tab. A.1). Per formulare un quadro di maggiore affidabilità occorre dunque ricorrere ad altre

² Per una disamina di tale questione si rinvia a quanto osservato in R&P – Ricerche e Progetti (1986).

rilevazioni. Proprio con l'obiettivo di colmare tale lacuna con riguardo al settore delle attività industriali del nostro Paese, il CNEL ha promosso la costituzione della banca dati Reprint, che rende disponibili, in riferimento alle attività manifatturiere ed estrattive, informazioni dettagliate e aggiornate sulla consistenza e sulle caratteristiche strutturali delle affiliate estere delle imprese italiane e reciprocamente delle affiliate italiane di IMN estere. A tali informazioni si farà dunque riferimento nel seguito del rapporto per l'analisi del caso italiano e ovviamente di quello piemontese³.

1.2 L'internazionalizzazione produttiva dell'industria italiana al 1 gennaio 1998

All'inizio del 1998 le multinazionali a base italiana che partecipano in imprese industriali all'estero – censite dalla banca dati Reprint – ammontano a 866 unità, riconducibili a 804 gruppi finanziario-industriali. Le imprese estere da esse partecipate sono 2.034, con 606.266 addetti e un fatturato pari nel 1997 a 186.686 miliardi di lire (tab. A.7). Sul fronte opposto, le imprese industriali italiane partecipate da multinazionali a base estera sono 1.769; esse occupano 560.438 addetti, con un fatturato nel 1997 di 263.451 miliardi di lire.

Tale situazione rappresenta il risultato di un periodo di rilevanti mutamenti per l'integrazione internazionale dell'industria italiana e l'espansione multinazionale delle nostre imprese. Ancora a metà degli anni Ottanta la consistenza della presenza all'estero delle imprese italiane era decisamente modesta in rapporto alla presenza delle multinazionali estere in Italia e il numero di addetti delle imprese industriali italiane partecipate dall'estero era più di due volte rispetto a quello

³ I dati di seguito discussi si riferiscono all'aggiornamento della banca dati Reprint al 1 gennaio 1998, su cui si basa il VII Rapporto del CNEL sull'internazionalizzazione dell'industria italiana (Cominotti et al., 1999). Si rinvia all'appendice metodologica di tale Rapporto per la puntuale definizione dell'ambito a cui si riferiscono i dati (esclusione degli investimenti di portafoglio, delle partecipazioni non industriali, ecc.).

degli addetti delle imprese industriali estere partecipate dall'Italia (tab. A.8). A partire da allora ha preso avvio una fase di "inseguimento multinazionale", grazie alla quale già all'inizio degli anni Novanta il saldo tra gli addetti nelle partecipazioni industriali dirette estere in uscita e in entrata è divenuto favorevole al lato dell'investimento italiano all'estero.

A un più attento esame, la consistenza delle partecipazioni in entrata appare peraltro ancor oggi strategicamente predominante: il confronto basato sugli addetti collegati a tutte le partecipazioni estere in entrata e in uscita premia il lato dell'uscita, grazie alla significativa componente di partecipazioni italiane in Paesi con funzione di produzione – dati i prezzi relativi di capitale e lavoro – polarizzata su tecnologie utilizzatrici di lavoro; tuttavia, in termini di fatturato, la consistenza delle partecipazioni in entrata sopravanza nettamente quella delle partecipazioni in uscita. Se inoltre si considerano le sole partecipazioni di controllo, il rapporto tra entrata e uscita rimane favorevole all'entrata anche in termini di addetti delle imprese partecipate.

Occorre infine rilevare come il relativo bilanciamento tra uscita ed entrata raggiunto dall'Italia si confronti con una situazione degli altri Paesi industrializzati generalmente assai più favorevole al lato dell'uscita, a conferma del permanere di un gap strutturale del nostro Paese rispetto al contesto internazionale. In particolare, se si rapportano percentualmente gli addetti coinvolti sui due lati dell'internazionalizzazione agli addetti totali del settore industriale in Italia, si rileva al 1997 un grado di internazionalizzazione in uscita pari al 18,8% e di internazionalizzazione in entrata pari al 17,2%. La comparazione con gli altri Paesi industrializzati – pur con la cautela richiesta dalle possibili disomogeneità inerenti le basi di dati utilizzate e i relativi riferimenti temporali – mostra come, a fronte di un grado di internazionalizzazione in entrata sensibilmente superiore a quello tedesco e sostanzialmente simile a quello degli altri Paesi europei, l'internazionalizzazione in uscita del Paese si mantenga largamente inferiore a quella dei due maggiori Paesi continentali europei (Francia e Germania, come mostrato nella tabella A.9).

1.3 Caratteristiche strutturali e tendenze dell'internazionalizzazione attiva

L'analisi dinamica dei processi di internazionalizzazione del Paese mette in luce specifiche tendenze e fattori evolutivi, anche in riferimento ai mutamenti dello scenario internazionale e agli shock macroeconomici che hanno caratterizzato il periodo più recente.

La tabella A.10 descrive l'andamento delle partecipazioni italiane all'estero nel periodo 1986-1998. L'"inseguimento multinazionale" dell'industria italiana si può sintetizzare nei seguenti aspetti:

- la consistenza totale delle partecipazioni, misurata in imprese partecipate e addetti, è cresciuta di oltre due volte e mezzo;
- il numero delle imprese investitrici, rimasto stazionario per tutti gli anni Ottanta, è più che raddoppiato tra l'inizio degli anni Novanta e oggi⁴;
- la propensione delle imprese italiane ad assumere il controllo delle attività industriali estere è cresciuta.

Guardando alle iniziative intraprese anno per anno (tab. A.11), il fenomeno principale da rimarcare è il fatto che nel corso degli anni Novanta l'espansione produttiva all'estero delle nostre imprese ha mantenuto sul fronte della numerosità delle iniziative un buon ritmo di crescita, pur se lievemente cedente e con una riduzione della taglia dimensionale media delle imprese partecipate. Se nella seconda metà degli anni Ottanta l'"inseguimento multinazionale" del Paese è stato trainato soprattutto dai maggiori gruppi industriali, negli anni Novanta la spinta propulsiva delle principali imprese industriali del Paese è fortemente rallentata e sono stati i gruppi di media taglia e le piccole e medie imprese a dare continuità e nuovo propellente all'internazionalizzazione dell'industria italiana (tab. A.12) aprendo la prospettiva di una più diffusa e intensa proiezione all'estero del capitalismo privato italiano.

⁴ Si sottolinea come in precedenza il conteggio degli investitori si riferisse ai soggetti economici, ossia ai gruppi di imprese; da questo punto in avanti vengono invece prese in considerazione le imprese investitrici, che consentono una più agevole attribuzione delle partecipazioni in relazione all'origine geografica dei soggetti investitori.

All'accelerazione degli investimenti si sono accompagnati importanti cambiamenti nelle strutture geografiche e settoriali delle partecipazioni estere. In termini di addetti delle imprese estere partecipate, all'inizio del 1998 all'Europa occidentale spetta una quota pari al 36,9% del totale, all'America Latina e all'Europa orientale quote simili (rispettivamente 17% e 16,9%), all'Asia il 13,8% e al Nordamerica il 10%. Il residuo 5,5% si distribuisce nelle altre aree dell'economia mondiale (tab. A.13). Tale situazione è il risultato del sovrapporsi di andamenti diversi nel corso degli anni. Nella seconda metà degli anni Ottanta e nei primissimi anni Novanta la direttrice fondamentale di espansione multinazionale delle nostre imprese era stata l'Europa occidentale, seguita a debita distanza dal Nordamerica. Gli anni Novanta vedono invece un rinnovato interesse dapprima verso l'Europa centrale e orientale e quindi verso i Paesi in via di sviluppo, in coerenza con le più generali tendenze emerse a livello mondiale, cui si accompagna però un preoccupante ridimensionamento delle iniziative in Europa occidentale e in Nordamerica. Tenuto conto del fatto che comparativamente agli altri Paesi industrializzati il radicamento produttivo delle nostre imprese nella "triade" appare assai modesto, tale andamento segnala una ridotta capacità di crescita dell'industria italiana sui grandi mercati oligopolistici dell'Occidente, ove i vantaggi competitivi risiedono principalmente nello sviluppo e nell'uso di tecnologie e tecniche manageriali avanzate.

Queste considerazioni sono rafforzate dall'analisi dell'evoluzione delle partecipazioni per macrosettori "alla Pavitt"⁵. Il quadro attuale vede i settori caratterizzati da elevate economie di scala pesare per il 65,2% degli addetti totali delle imprese partecipate, i settori tradizionali per il 15,7%, mentre i settori specialistici della meccanica e dell'elettromeccanica strumentale, e quelli basati sulla scienza si attestano su quote rispettivamente del 10,1% e del 9,1%.

⁵ È questa una classificazione tradizionalmente in uso negli studi di economia industriale, per la cui puntuale qualificazione rimandiamo a Pavitt (1984). In termini pragmatici, la composizione dei quattro macrosettori è derivabile dalle analisi e dalle tabelle proposte nei successivi capitoli.

Interessanti indicazioni provengono anche dall'analisi del grado di internazionalizzazione attiva dei diversi comparti calcolato rapportando il numero di occupati e il fatturato delle imprese estere ai dati corrispondenti relativi all'industria italiana (artigianato escluso). Nella tabella A.14 il grado di internazionalizzazione attiva dei diversi settori è stato calcolato rapportando l'occupazione delle partecipate estere sia all'occupazione complessiva dell'industria italiana, sia all'occupazione delle sole imprese che costituiscono la potenziale base di investitori esteri, escludendo le imprese italiane controllate dall'estero. Tra i settori dell'industria italiana con la più elevata propensione all'internazionalizzazione produttiva si segnalano l'elettronica e telecomunicazioni (indice pari a 67,9% per il totale delle partecipazioni in termini di addetti), i mezzi di trasporto (67,1%), gli strumenti di precisione e le apparecchiature ottiche (47,6%), la lavorazione dei metalli (37,4%), l'industria petrolifera (35,7%), l'alimentare (31,6%). Viceversa, all'estremo opposto della scala troviamo i settori tradizionali – abbigliamento (9,6%), cuoio, pelli e calzature (6,8%), tessile e maglieria (6,3%), prodotti in metallo (3,3%), e legno, mobilio e arredamento (2,9%) – nonostante in alcuni di essi gli anni più recenti abbiano visto una certa crescita delle iniziative, talvolta in relazione a processi di delocalizzazione produttiva in Paesi a basso costo del lavoro.

Tali dati evidenziano dunque una sostanziale coerenza del modello di internazionalizzazione dell'industria italiana con quello degli altri Paesi avanzati (che vedono nei settori dell'alta tecnologia e in quelli a elevata intensità di scala i principali protagonisti dell'IDE). La limitata consistenza delle partecipazioni estere dell'industria elettronica e delle telecomunicazioni, ad esempio, sembra essere determinata più dalla limitata dimensione della potenziale base investitrice che non da un'eventuale inferiore propensione delle imprese italiane a internazionalizzarsi tramite IDE, come dimostra il fatto che esse dispongano di 7 addetti all'estero ogni 10 in Italia (sia pure con una forte incidenza di *joint-ventures* e partecipazioni minoritarie). La modesta proiezione multinazionale del comparto a elevata intensità tecnologica è dunque inevitabile espressione della specifica fragilità del sistema innovativo italiano e della mancanza di un forte nucleo di grandi e medio-grandi imprese a

base italiana in settori quali l'informatica, l'elettronica, le telecomunicazioni, la farmaceutica e la chimica fine, che a livello mondiale sono tra i principali protagonisti dei processi di internazionalizzazione produttiva. Anche la situazione nei settori del comparto specialistico appare insoddisfacente. Pur vantando importanti punti di eccellenza e una buona competitività in termini di commercio estero, in questi settori l'Italia è di fatto presente sui mercati mondiali prevalentemente con un insieme di piccole e medie imprese, talvolta a elevato profilo qualitativo, ma non sempre dotate di strutture tali da garantire un sufficiente potere di mercato nell'arena oligopolistica internazionale. In questo contesto, non possono non destare preoccupazioni le tendenze, che emergono dal periodo più recente, che vedono rarefarsi le iniziative nei settori *science-based*, a conferma delle difficoltà e talvolta delle crisi involutive delle imprese italiane, mentre anche i settori specialistici, dopo una buona performance nei primi anni Novanta, hanno perso nuovamente slancio.

Con riferimento alla distinzione tra acquisizioni e investimenti *greenfield*, è interessante osservare come circa il 62% dei nuovi investimenti effettuati da imprese italiane nel periodo 1986-1998 abbia riguardato l'acquisizione di attività preesistenti, mentre il rimanente 38% delle iniziative è consistito nell'avvio di una nuova attività produttiva. Le acquisizioni prevalgono in quasi tutti i settori di attività e in particolare nei settori a elevata intensità di scala, mentre gli investimenti *greenfield* continuano a rappresentare la maggior parte delle iniziative solo in alcuni comparti tradizionali (abbigliamento, cuoio e calzature). Dal punto di vista delle destinazioni geografiche le acquisizioni sono nettamente prevalenti in Europa occidentale (oltre i tre quarti del totale), nelle Americhe e in Oceania, mentre gli investimenti *greenfield* riguardano oltre il 60% delle iniziative nelle rimanenti aree geografiche (Europa centrale e orientale, Asia e Africa). Infine, le "piccole multinazionali", ossia gli investitori con meno di 500 addetti, preferiscono internazionalizzarsi avviando nuove attività produttive (60% delle iniziative), mentre le imprese di maggiori dimensioni ricorrono più frequentemente alle acquisizioni (queste ultime rappresentano i due terzi delle iniziative per gli investitori di medie e medio-grandi dimensioni e i quattro quinti del totale per gli investitori con almeno 5.000 addetti).

Per quanto concerne infine l'origine delle partecipazioni all'estero, la metà (49,8%) delle imprese italiane che hanno investito in attività industriali al di fuori dei confini nazionali proviene dalle regioni nord-occidentali del Paese e il 33,9% dalla sola Lombardia (tab. A.15); un altro terzo (32,2%) proviene dalle regioni nordorientali (in particolare Veneto ed Emilia-Romagna, che registrano incrementi assai consistenti nel periodo 1992-1998, come mostrato dalle tabelle A.15 e A.16), mentre l'incidenza delle regioni centrali (Toscana, Umbria, Marche e Lazio) non supera il 13% e quella delle regioni meridionali si ferma al 5%. La partecipazione del Centro e del Sud del Paese al processo di internazionalizzazione produttiva rimane dunque assai modesta e non mostra sufficienti segni di ripresa (si confrontino, oltre ai dati riportati nelle tabelle A.15 e A.16, anche quelli della tabella A.17, che riportano la ripartizione regionale dei flussi di IDE in uscita dal nostro Paese). Mentre nelle regioni settentrionali circa lo 0,8% delle imprese non artigiane dell'industria estrattiva e manifatturiera detiene partecipazioni in imprese industriali estere (con punte vicine all'1% per il Piemonte e il Friuli-Venezia Giulia), la percentuale di imprese multinazionali scende allo 0,33% nel Centro e allo 0,1% nel Sud e nelle Isole; similmente, il numero di addetti all'estero ogni 100 addetti in Italia scende dai 29,7 delle imprese del Nord-Ovest ai 3 delle imprese del Mezzogiorno (tab. A.18).

La forte concentrazione delle partecipazioni industriali all'estero è confermata anche dal confronto con altri indicatori. Il grado di concentrazione delle imprese partecipate all'estero è infatti significativamente superiore non solo a quello del PIL, ma anche a quello delle esportazioni (tab. A.19).

1.4 Tendenze e caratteristiche strutturali dell'internazionalizzazione passiva

L'evoluzione delle partecipazioni estere in Italia nel periodo 1986-1998 è illustrata nella tabella A.20. L'andamento dei vari indicatori evidenzia un trend complessivamente crescente, anche se in raffronto all'entrata la dinamica di crescita appare alquanto contenuta, partico-

larmente nel corso degli anni Novanta. Nell'arco di dodici anni (1986-1998) il numero di IMN presenti nel nostro Paese è salito del 29%, il numero delle imprese partecipate dall'estero del 37%, gli addetti del 20% e il fatturato è più che triplicato in valori correnti.

I dati relativi alla numerosità delle nuove iniziative in ambito manifatturiero, sia acquisitive che di insediamento *greenfield*, confermano tuttavia un certo raffreddamento dell'interesse delle IMN nei confronti del nostro Paese a partire dai primi anni Novanta. Dal 1991 il numero delle nuove iniziative si è quasi dimezzato rispetto al periodo immediatamente precedente, attestandosi attorno alle 100 l'anno, pur con l'eccezione del 1996, quando le iniziative furono 151 (tab. A.21). Un andamento più favorevole mostra l'ammontare degli addetti coinvolti nelle nuove partecipazioni: orientativamente 30 mila addetti addizionali ogni anno, con la punta di circa 45 mila nel 1995. L'aumento della taglia dimensionale delle partecipazioni acquisite dagli investitori esteri è tuttavia da collegare in larga misura alle privatizzazioni e alle dismissioni delle partecipazioni statali. A riprova del fenomeno descritto, nel 1997 – anno in cui esso si esaurisce, per lo meno per quanto riguarda le attività industriali – il numero di addetti collegati alle nuove partecipazioni estere è sceso repentinamente a poco più di 14 mila unità. Fortunatamente, la numerosità delle dismissioni ha avuto un andamento stabile nella prima parte degli anni Novanta (nell'ordine di 50 l'anno) e una positiva riduzione (a poco più di 30 l'anno) nel triennio 1995-1997. Oscilla il numero di addetti coinvolti nelle dismissioni, ma anch'esso ridotto a minimi termini negli ultimi anni. L'aumento della taglia delle nuove partecipazioni e la caduta dei disinvestimenti spiegano il miglioramento del saldo degli addetti addizionali in alcuni anni (particolarmente il 1995, anno in cui sale a oltre 36 mila unità).

Occorre infine rilevare come dalla metà degli anni Ottanta ad oggi l'incidenza delle iniziative *greenfield* nell'ambito delle attività manifatturiere si sia attestata al di sotto del 10% del totale in termini di numero di iniziative e attorno al 3% in termini di apporto all'occupazione, ma con valori ancora più bassi nell'ultimo quinquennio (tab. A.22). Ciò conferma, forse in modo ancora più accentuato, quanto osservato in precedenza circa la marginalità ormai assunta dagli investimenti *greenfield* nelle aree già industrializzate (cfr. par. 1.1).

La ripartizione delle imprese industriali a partecipazione estera in funzione della nazionalità dell'investitore evidenzia la netta prevalenza delle iniziative provenienti dai Paesi avanzati, e in particolare dall'Unione Europea, cui compete il 56% degli addetti delle imprese partecipate; includendo anche i rimanenti Paesi dell'Europa occidentale si sfiorano i due terzi del totale (tab. A.23). Al Nordamerica spetta il 28%, mentre il 3% del Giappone evidenzia la scarsa presenza degli investitori nipponici nel nostro Paese; il peso delle rimanenti aree dell'economia mondiale si attesta al 5%. Nel complesso, le IMN presenti in Italia con affiliate industriali rappresentano ben 36 Paesi. Vi è peraltro da rilevare un'elevata concentrazione degli interventi, dato che l'incidenza dei primi otto Paesi investitori (Stati Uniti, Francia, Germania, Regno Unito, Svezia, Svizzera e Giappone) si attesta attorno al 90% delle partecipazioni estere.

In una prospettiva di lungo periodo, l'arco temporale che va dalla metà degli anni Ottanta in poi ha visto un certo ridimensionamento della tradizionale presenza statunitense, l'espansione – certamente collegata alla crescente integrazione economica e politica del vecchio continente – delle iniziative a base europea e un modesto incremento delle partecipazioni giapponesi, peraltro a partire da consistenze del tutto ridotte. Rispetto a questo trend, nel periodo recente le imprese europee si confermano le più attive in assoluto e sono protagoniste degli investimenti di maggiore peso; si nota tuttavia una certa ripresa degli investimenti statunitensi, mentre torna ad essere assai debole l'andamento delle iniziative giapponesi. Queste tendenze possono essere correlate alla dinamica internazionale degli IDE, la quale segnala la ripresa degli investimenti statunitensi, la stagnazione attorno a valori più che dimezzati rispetto ai primissimi anni Novanta del Giappone e l'andamento oscillante e diversificato dei maggiori Paesi europei.

Dal punto di vista settoriale, l'attuale ripartizione degli addetti coinvolti nelle partecipazioni estere vede la prevalenza dei settori ad alta intensità di scala (con il 50,5%), seguiti da quelli basati sulla scienza (24,1%), specialistici (19,9%) e tradizionali (6,8%). La tendenza principale del periodo più recente è stata quella di un netto ridimensionamento dell'incidenza dei settori ad alta tecnologia, a conferma della

scarsa dotazione di *assets* competitivi del nostro Paese in questo comparto comparativamente agli altri maggiori Paesi europei. Nell'ultimo periodo (1994-1997) la consistenza delle nuove iniziative, al netto dei disinvestimenti, risulta in crescita nei settori di larga scala e specialistici, stazionaria in quelli tradizionali e in calo in quelli basati sulla scienza.

Il peso delle partecipazioni estere nei diversi comparti industriali può essere misurato rapportando gli addetti e il fatturato delle imprese a partecipazione estera ai corrispondenti dati relativi all'intera industria italiana (con esclusione delle imprese artigianali). A fronte di un grado di internazionalizzazione che per l'intero comparto industriale si attesta al 16,2% in termini di addetti e al 24,9% in termini di fatturato, il grado di internazionalizzazione passiva del settore dell'elettronica e delle telecomunicazioni tocca rispettivamente l'84,6% e il 92,6% (tab. A.24). Le imprese a partecipazione estera coprono oltre la metà dell'occupazione nazionale anche nella filiera chimica (53,3%); valori elevati si riscontrano inoltre nell'elettromeccanica (38%, sempre in termini di addetti), nella metallurgia (31,4%, che scende però al 10,9% qualora si considerano le sole partecipazioni di controllo), negli strumenti di precisione (29,7%), e nelle macchine e apparecchi meccanici (26%). Viceversa, l'incidenza delle imprese a partecipazione estera appare del tutto marginale nei settori tradizionali del Made in Italy (tessile, abbigliamento, cuoio e calzature, legno e mobilio).

Merita infine attenzione la distribuzione delle presenze estere sul territorio nazionale. La distribuzione territoriale degli stabilimenti produttivi delle affiliate delle IMN riflette e anzi in parte enfatizza gli storici squilibri tra Nord e Sud, con una evidente concentrazione delle presenze nel triangolo industriale (e in particolare in Lombardia) e in minor misura nelle aree limitrofe a Roma (grazie alla combinazione degli incentivi resi disponibili in passato dalla Cassa per il Mezzogiorno e dalla vicinanza alla capitale del Paese). Di converso, si hanno localizzazioni non proporzionali sia nelle aree meno industrializzate del Sud, sia nella "terza Italia", cioè nelle aree ove prevalgono modelli di industrializzazione diffusa, basati sulle piccole imprese e i "distretti industriali". A fronte di un'incidenza sull'occupazione totale italiana nelle industrie manifatturiere ed estrattive del 42%, secondo il censi-

mento intermedio ISTAT del 1996 l'Italia nordoccidentale assorbe il 63% dell'occupazione delle imprese a partecipazione estera (tab. A.25). Al contrario al Nord-Est spetta solo il 16% degli addetti delle affiliate delle IMN, a fronte di un'incidenza sull'occupazione totale del 27%. Anche supponendo una ripartizione più favorevole e perciò simile a quella degli stabilimenti (23%), la presenza delle IMN nel Nord-Est non appare proporzionale al peso dell'area nell'economia italiana. Una situazione analoga si presenta anche per l'Italia centrale e per il Sud e le Isole, la cui incidenza complessiva per quanto concerne la localizzazione degli stabilimenti delle imprese a partecipazione estera è di oltre 10 punti percentuali inferiore a quella sull'occupazione interna (20,5% contro 30,6%).

La dinamica di medio-lungo termine, riferita al periodo che va dalla metà degli anni Ottanta ad oggi, ha tuttavia condotto a un certo riequilibrio nella diffusione territoriale delle attività industriali delle imprese a partecipazione estera. Spicca soprattutto la crescita sostenuta dell'area nordorientale, che tra il 1986 e il 1998 ha guadagnato 6 punti percentuali a scapito soprattutto dell'Italia nordoccidentale (tale crescita si è però verificata quasi interamente prima del 1992); quest'ultima si è comunque confermata come l'area in assoluto più importante per afflusso di investimenti esteri. Gli anni più recenti segnano anche una ripresa dell'attrattività relativa per le regioni centrali e per quelle meridionali e insulari, la cui incidenza complessiva è cresciuta tra il 1992 e il 1998 di oltre un punto percentuale (si confrontino i dati riportati nelle tabelle A.25 e A.26). Tale ripresa non trova peraltro conferma nei dati relativi alla distribuzione regionale dei flussi di IDE in entrata nel nostro Paese, che anzi segnalano nel 1998 la prevalenza dei disinvestimenti sui nuovi investimenti per quanto riguarda le regioni meridionali e insulari, con un saldo netto negativo (tab. A.27).

L'analisi del grado di internazionalizzazione passiva delle diverse regioni sottolinea tuttavia ancora una volta i forti divari tuttora esistenti: mentre nelle regioni nordoccidentali circa un'impresa industriale ogni 50 con 20 o più addetti è partecipata dall'estero, la proporzione sale a 1 a 100 nel Nord-Est, a 1 a 150 nelle regioni centrali e a 1 a 300 nel Mezzogiorno (tab. A.28).

LA PRESENZA ALL'ESTERO DELL'INDUSTRIA PIEMONTESE

2.1 Il quadro generale e le tendenze evolutive

Il contributo delle imprese piemontesi all'internazionalizzazione produttiva dell'industria italiana, riferito all'inizio del 1998, può essere così sintetizzato nei seguenti tratti fondamentali (tab. A.29):

- le imprese piemontesi che detengono partecipazioni in imprese estere impegnate in attività industriali sono 115, in rappresentanza di 100 gruppi industriali;
- le imprese industriali estere partecipate sono 336, con un'occupazione di quasi 197 mila addetti e un fatturato 1997 di circa 68.800 miliardi di lire;
- le imprese piemontesi che controllano almeno una impresa industriale all'estero sono 87; le partecipazioni di controllo riguardano 243 imprese manifatturiere estere, con oltre 131 mila addetti e un giro d'affari vicino ai 56.900 miliardi di lire nel 1997 (le partecipazioni di controllo riguardano dunque il 72,3% delle imprese estere partecipate dalle IMN piemontesi, il 66,7% degli addetti e l'82,7% del fatturato);
- completano il quadro delle partecipazioni industriali all'estero delle imprese piemontesi 25 *joint-ventures* paritarie, cui corrispondono oltre 17 mila addetti e un giro d'affari riferito al 1997 di 5.200

miliardi di lire, e 62 partecipazioni di minoranza in imprese la cui occupazione complessiva supera le 46.200 unità, per un fatturato di oltre 6.600 miliardi di lire nel 1997.

I dati appena illustrati mettono in luce il rilievo assoluto dell'internazionalizzazione produttiva dell'industria piemontese: rispetto al totale nazionale, il Piemonte esprime il 13,5% dei soggetti investitori, il 16,5% delle imprese partecipate all'estero, il 32,5% degli addetti e il 36,8% del fatturato corrispondenti.

L'elevata propensione delle imprese piemontesi all'internazionalizzazione produttiva è confermata anche dagli indicatori (tab. A.30) che misurano il grado di internazionalizzazione attiva delle regioni italiane rapportando la consistenza delle partecipazioni industriali all'estero alla dimensione del comparto industriale all'interno di ciascuna di esse. Quasi l'1% delle imprese industriali piemontesi partecipa in almeno una impresa industriale all'estero; tale quota è superiore a quella di tutte le altre regioni italiane e quasi doppia rispetto alla media nazionale (0,53%). In relazione al rapporto tra occupazione estera e occupazione interna, si può inoltre osservare come il Piemonte, con 42,9 addetti all'estero ogni 100 occupati nell'industria, risulti secondo soltanto alla Liguria in ambito nazionale e presenti un valore superiore di due volte e mezzo rispetto a quello medio.

Il quadro evolutivo della presenza all'estero dell'industria piemontese è sintetizzato nella tabella A.31. Nell'arco temporale coperto dalla banca dati Reprint (1986-1998) il numero delle multinazionali piemontesi e delle partecipate estere è raddoppiato (rispettivamente, da 61 a 115 unità e da 167 a 336); il numero degli addetti all'estero è pressoché triplicato, da 77 mila a quasi 197 mila unità, mentre il fatturato realizzato dalle imprese estere partecipate è cresciuto in termini nominali di ben 9 volte, da circa 9.700 a quasi 68.800 miliardi di lire.

Un'analisi più dettagliata evidenzia peraltro dinamiche non lineari dei diversi indicatori all'interno del periodo considerato. Il numero di addetti all'estero raddoppia già nei primi due anni, dai 77 mila del 1986 agli oltre 152 mila del 1988, per crescere a oltre 210 mila unità nel 1992 e sfiorare le 220 mila unità nel 1994. Si verifica quindi un'inversione di tendenza e il numero di addetti all'estero inizia a scendere, attestandosi a 204 mila unità

nel 1996 e a 197 mila unità all'inizio del 1998. Più lineare è l'andamento del numero delle imprese partecipate all'estero, cosa che evidenzia una crescita relativamente costante sino al 1996 (361 unità contro le 167 del 1986), prima di scendere alle 336 unità del 1998. Il numero dei soggetti investitori è invece cresciuto continuativamente lungo tutti gli anni Novanta, dopo essere rimasto sostanzialmente stabile nella seconda metà degli anni Ottanta.

Tali andamenti rispecchiano e anzi enfatizzano la dinamica dei diversi indicatori a livello nazionale già analizzata nel precedente capitolo. Nella seconda metà degli anni Ottanta è stata l'azione delle grandi imprese industriali (soprattutto i gruppi IFI-Fiat e CIR-Olivetti nel caso del Piemonte) a determinare una forte crescita degli indicatori relativi alla numerosità e alla dimensione delle partecipate estere (in assenza di un significativo ampliamento della base investitrice). Viceversa, negli anni Novanta il fenomeno che più caratterizza il processo di internazionalizzazione dell'industria italiana e piemontese è proprio l'allargamento del "club degli investitori all'estero", con l'entrata in scena di numerose imprese di media e piccola dimensione che per la prima volta investono in attività produttive all'estero. Le iniziative dei nuovi investitori non riescono tuttavia a compensare un evidente rallentamento della crescita multinazionale dei grandi gruppi e in particolare la crisi del gruppo CIR-Olivetti, le cui dismissioni determinano l'andamento negativo degli indicatori relativi alle imprese estere partecipate e ai relativi addetti.

Tale chiave di lettura spiega gli andamenti anno per anno delle nuove partecipazioni assunte all'estero dalle imprese piemontesi e delle dismissioni da esse operate. Negli anni 1994-1997 il numero di addetti collegati alle nuove partecipazioni si è attestato intorno alle 10 mila unità all'anno, a fronte di una media superiore alle 26 mila unità all'anno nel periodo 1986-1993 (tab. A.32). Contemporaneamente si è registrato anche un forte incremento nella numerosità e nella consistenza delle dismissioni precedentemente attestate su valori assai modesti, in particolare per quanto concerne le partecipazioni di controllo¹. Le due

¹ I picchi registrati dalle dismissioni in termini di addetti coinvolti nel 1998 e nel 1992 coincidono con le dismissioni da parte di Fiat delle partecipazioni di minoranza rispettivamente in Westland e in Labinal.

dinamiche contrapposte spiegano dunque l'andamento negativo degli ultimi quattro anni, condizionato in particolare nel 1996 dal picco negativo del saldo aggregato tra nuove partecipazioni e dismissioni, determinato soprattutto dalla cessione da parte di CIR del controllo di Valéo.

Rapportando la consistenza delle partecipazioni estere delle imprese piemontesi al dato nazionale si osserva peraltro come nel periodo considerato l'incidenza del Piemonte sia diminuita, in termini di numero di investitori e di imprese partecipate rispettivamente di quasi 5 e di oltre 7 punti percentuali, mentre è cresciuta di un punto in termini di addetti e di addirittura quasi 15 in termini di fatturato. Nello stesso periodo la Lombardia, pur mantenendo il primato tra le regioni italiane in relazione a ognuno degli indicatori considerati, ha perso circa 4 punti percentuali in riferimento ai soggetti investitori e alle imprese partecipate, quasi 9 in termini di addetti e ben 24 in termini di fatturato. La migliore performance complessiva è invece registrata dal Veneto, che cresce di 8 punti percentuali in relazione al numero di investitori e di imprese partecipate, di 4 punti in termini di addetti e di 3 punti in termini di fatturato.

2.2 I protagonisti

Assoluto rilievo nel quadro dell'internazionalizzazione attiva dell'industria piemontese è ovviamente assunto dal gruppo IFI-Fiat, cui sono attribuibili, all'inizio del 1998, 12 imprese investitrici con sede in Piemonte e 84 imprese partecipate all'estero, con quasi 150 mila addetti e oltre 55 mila miliardi di fatturato².

² Al Piemonte sono state attribuite anche le partecipazioni industriali estere detenute da IFI e Fiat tramite holding di settore di diritto estero, quali ad esempio New Holland Nv e Iveco Nv, entrambe domiciliate nei Paesi Bassi. Lo stesso avviene per le partecipazioni di IFINT-EXOR. Oltre a quelle computate al Piemonte, al gruppo IFI-Fiat sono attribuibili altre 45 imprese partecipate all'estero – la cui occupazione sfiora i 30 mila addetti – detenute da imprese del gruppo con sede in altre regioni (tra queste, la più rilevante è Magneti Marelli).

In particolare, a Fiat Auto sono riconducibili partecipazioni in 7 imprese manifatturiere estere, le quali occupano oltre 51 mila addetti e nel 1997 hanno realizzato un fatturato aggregato di poco inferiore ai 20 mila miliardi di lire³. Circa 40 mila addetti operano nelle 24 imprese industriali estere nell'orbita del gruppo Iveco; 16 mila addetti in 14 imprese sono attribuibili al gruppo New Holland, più di 9 mila addetti in 9 imprese a Teksid. Inoltre, quasi 28 mila addetti operano nelle imprese industriali facenti capo a IFI attraverso Exor.

Dopo IFI-Fiat, al secondo posto tra le multinazionali piemontesi si colloca Ferrero, che opera all'estero con 19 imprese industriali, 7.300 addetti e un fatturato aggregato di oltre 5.300 miliardi di lire nel 1997. Nella lista delle maggiori multinazionali industriali piemontesi troviamo ancora al terzo posto Olivetti, con 13 imprese partecipate e oltre 5 mila addetti, per lo più passati a Wang al momento della cessione delle attività di Olsy al gruppo statunitense (recentemente acquisito a sua volta dall'olandese Getronics). Altre 9 imprese piemontesi vantano almeno 1.000 addetti in imprese industriali partecipate all'estero: si tratta di Fata, GFT, Gruppo Tessile Miroglio, Lanificio Ermenegildo Zegna, MAC, De Agostini, SAIAG, Buzzi e Rejna (gruppo CIR-SOGEFI).

Non mancano peraltro tra le multinazionali piemontesi le imprese di piccola e media dimensione. Sono infatti 53 gli investitori con sede in Piemonte che occupano meno di 500 addetti e rientrano dunque, secondo gli standard internazionali, nel novero delle cosiddette "piccole multinazionali" (tab. A.33). In riferimento alla realtà nazionale l'incidenza del Piemonte risulta comunque maggiore tra le imprese di media e grande dimensione, mentre risulta proporzionalmente meno importante al diminuire delle dimensioni d'impresa. Tuttavia, anche nella regione cisalpina il coinvolgimento delle imprese di piccola e media dimensione nei processi di internazionalizzazione produttiva appare un fenomeno in

³ È necessario ricordare come in questa sede vengano considerate solo le imprese la cui attività industriale era già iniziata alla data del 1 gennaio 1998. Non sono dunque tenute in conto le attività industriali in corso di avviamento ma non ancora operative a tale data, come ad esempio quelle di Fiat Auto in India.

decisa crescita (tab. A.34), tanto che agli investitori con meno di 500 addetti è attribuibile oltre il 40% delle nuove partecipazioni assunte dalle imprese piemontesi nel triennio 1995-1997 (tab. A.35).

2.3 L'analisi per provincia

La ripartizione delle partecipazioni estere del Piemonte per provincia di origine dell'impresa investitrice (tab. A.36), sottolinea, come prevedibile, il ruolo trainante di Torino, con 60 case madri e 184 imprese partecipate all'estero, cui corrispondono oltre 174 mila addetti e oltre 59 mila miliardi di fatturato. Tra le province italiane, Torino si colloca al primo posto in termini di addetti e di fatturato all'estero, con quote pari rispettivamente al 28,7% e al 31,7% del totale nazionale, mentre è seconda dopo Milano in termini di numero di imprese investitrici (quota del 6,9%) e partecipate all'estero (9%).

Al secondo posto tra le province piemontesi per peso sull'internazionalizzazione produttiva si colloca Cuneo, con 16 case madri, 56 imprese partecipate all'estero, oltre 11 mila addetti e 6.160 miliardi di fatturato, dati cui corrispondono quote oscillanti tra l'1,8% e il 3,3% del totale nazionale. Tra le rimanenti province piemontesi Alessandria prevale per numero di investitori all'estero (11, contro 9 per Biella, 7 per Vercelli, 6 per Novara, 4 per Asti e 2 per Verbano-Cusio-Ossola), Novara in termini di imprese partecipate (34, contro le 21 di Alessandria) e di fatturato (oltre 1.400 miliardi di lire, contro i circa 1.000 di Alessandria) e Biella in termini di occupazione all'estero (quasi 3.700 addetti, poche decine in più di Alessandria).

Guardando alla dinamica di lungo periodo (tab. A.37), si può osservare come nel periodo 1986-1998 Cuneo sia risultata l'unica tra le province piemontesi a migliorare le proprie quote in riferimento a tutti gli indicatori considerati, con performance particolarmente significative negli anni più recenti (1992-1998). Al contrario, Torino e Alessandria vedono progressivamente erodere le proprie quote in ambito nazionale, mentre le altre province mantengono sostanzialmente le posizioni di metà anni Ottanta.

Le forti differenze nell'intensità dell'internazionalizzazione attiva delle province piemontesi emergono chiaramente rapportando il numero di partecipazioni estere e la relativa occupazione ai corrispondenti dati relativi all'industria locale (tab. A.38). La più elevata propensione all'internazionalizzazione si riscontra per le imprese delle province di Vercelli (1,46%) e Cuneo (1,38%); la percentuale di imprese multinazionali si colloca nell'intorno del valore medio regionale, pari allo 0,95%, nelle province di Torino (0,98%), Alessandria (0,91%), Biella (0,90%) e Asti (0,83%), mentre risulta significativamente inferiore per Novara (0,50%) e Verbanco-Cusio-Ossola (0,48%).

Il quadro si modifica sostanzialmente se il grado di internazionalizzazione viene calcolato in riferimento al numero di addetti. In questo caso è ovviamente Torino a prevalere nettamente, con quasi 60 addetti all'estero ogni 100 occupati nell'industria manifatturiera ed estrattiva (59,7%). Tra le rimanenti province piemontesi solo Cuneo vanta un grado di internazionalizzazione superiore alla media nazionale, con più di un addetto all'estero ogni 4 interni (26,4%). Non molto sotto la media nazionale, su livelli assai simili si collocano Vercelli (13%), Biella (12,7%) e Alessandria (11,9%), mentre estremamente limitato è il grado di internazionalizzazione delle province di Novara (6%), Asti (1,7%) e Verbanco-Cusio-Ossola (0,5%).

2.4 La specializzazione settoriale delle partecipazioni estere

I dati riportati nella tabella A.39 illustrano la struttura macrosettoriale delle partecipazioni estere nell'industria piemontese in funzione del numero di imprese partecipate dall'estero e dei relativi addetti. Oltre la metà delle imprese estere partecipate da investitori piemontesi opera in settori a elevata intensità di scala (ben 170 su 336, corrispondenti al 50,6% del totale); 90 imprese sono attive nei settori tradizionali (26,8% del totale), contro le 47 dei settori specialistici (14%) e le 29 dei settori dell'alta tecnologia (8,6%). Tale ripartizione appare assai simile a quella nazionale, mentre in termini di addetti il comparto *scale-intensive* incide addirittura per quasi l'80% del totale (79,4% per l'esattezza, con-

tro il 65,2% a livello nazionale), a svantaggio principalmente dei settori tradizionali (7,1%) e dell'alta tecnologia (3,3%); l'incidenza del comparto specialistico (10,2%) risulta invece analoga al dato nazionale.

Tra i settori portanti dell'internazionalizzazione attiva spicca ovviamente l'auto, con quasi la metà degli addetti all'estero (48,3%). Segue la cartotecnica (11,3%, grazie soprattutto alla partecipazione di IFI in Arjo Wiggins), la meccanica strumentale (10,2%, con le attività estere di New Holland e COMAU in evidenza), l'alimentare (6,7%, con Ferrero principale protagonista), la metallurgia (5,2%, con Teksid) e l'abbigliamento (4%, con GFT, Fila e Miroglio).

I dati riportati nelle tabelle A.39 e A.40 (riferita quest'ultima alle sole partecipazioni di controllo) non rendono tuttavia piena giustizia al ruolo trainante dell'industria automobilistica nel quadro dell'internazionalizzazione attiva dell'industria piemontese, dato che talune produzioni di componenti destinati al settore dell'auto trovano collocazione in settori diversi da quelli della componentistica auto. Ciò avviene non solo nel caso della componentistica elettrica – opportunamente evidenziata in una categoria a parte – ma anche, per citare solo gli esempi più significativi, in quello dei componenti ottenuti per fusione di acciaio o di alluminio, classificati tra i prodotti in metallo, oppure di quelli in gomma o in materiale plastico, che figurano rispettivamente tra i prodotti in gomma e i prodotti in plastica, o dei sedili, classificati insieme a sedie e poltrone⁴. Occorre poi osservare come al settore automobilistico siano tradizionalmente collegabili, per indubbie ragioni tecnologiche e/o in relazione alla specifica storia industriale del gruppo Fiat, altri settori, quali quelli della produzione di trattori e macchine agricole, di mezzi ferroviari e di macchine e impianti destinati all'industria automobilistica. Considerando il solo settore automobilistico e l'indotto allargato della componentistica ad esso rivolta, il computo delle partici-

⁴ La classificazione settoriale utilizzata in questa sede è mutuata dalla banca dati Reprint, a sua volta basata sulla classificazione ATECO adottata dall'ISTAT. La componentistica elettrica per autoveicoli è stata evidenziata in quanto espressamente riconoscibile a livello di quinta cifra della classificazione ATECO; tale situazione non si verifica nei rimanenti casi citati.

zioni estere delle imprese piemontesi porta a individuare ben 87 affiliate estere, con quasi 114 mila addetti e un fatturato aggregato di 32 mila miliardi di lire; altre 24 imprese, con 18 mila addetti e un giro di affari di oltre 12 mila miliardi operano nei settori collegati precedentemente descritti. In sintesi, circa i due terzi degli addetti all'estero dell'industria piemontese operano in imprese variamente collegate al mondo dell'auto. Occorre inoltre ricordare come al gruppo Fiat debbano essere ricondotte, attraverso la milanese Magneti Marelli, altre 32 partecipazioni in imprese manifatturiere estere, le quali occupano oltre 23 mila addetti e nel 1997 hanno fatturato oltre 4.300 miliardi di lire.

Il confronto fra la situazione all'inizio del 1998 e quella all'inizio del 1992 consente di trarre alcune indicazioni sulla dinamica di medio periodo (tabb. A.39, A.40, A.41, A.42). I settori che hanno registrato le crescite più significative nel numero di partecipate estere sono l'editoria e stampa (da 13 a 38, grazie soprattutto a De Agostini e SEAT) e l'industria cartaria (da 1 a 12, in conseguenza dell'ingresso delle attività di Arjo Wiggins Appleton, di cui la francese Saint-Louis detiene una quota del 40%, nell'orbita IFI). Opposto andamento si è invece verificato nei comparti delle bevande (da 23 imprese a sole 3, a causa dell'alienazione dal novero delle multinazionali piemontesi di imprese come Cinzano e Martini, oggetto di acquisizione da parte di investitori esteri), delle macchine per ufficio (da 22 imprese a 13, in conseguenza delle dimissioni di Olivetti) e della componentistica auto (da 22 a 5 imprese nella componentistica elettrica e da 43 a 23 in quella meccanica a causa della cessione del controllo di Valéo da parte di CIR).

Le iniziative delle "piccole multinazionali" piemontesi si concentrano principalmente nelle filiere del tessile-abbigliamento e prodotti in metallo-macchine e apparecchi meccanici: ben 53 delle 94 imprese estere partecipate da imprese piemontesi con meno di 500 addetti operano infatti in questi quattro settori.

L'analisi degli indici di specializzazione dell'internazionalizzazione produttiva dell'industria piemontese, calcolati in riferimento agli addetti delle partecipate estere, evidenzia una forte specializzazione della regione in un numero relativamente ristretto di settori (tab. A.43). Valori superiori all'unità, e dunque una specializzazione relati-

va in ambito nazionale, si registrano infatti in soli cinque settori, e precisamente informatica e le macchine per ufficio (2,92), autoveicoli (2,78), carta e cartotecnica (2,62), editoria e stampa (1,47), e macchine e apparecchi meccanici (1,25)⁵. Viceversa, numerosi settori industriali evidenziano una forte despecializzazione relativa (indici di molto inferiori all'unità): è questo in particolare il caso dei settori riconducibili alle filiere dell'elettronica (elettronica e telecomunicazioni, strumentazione) e della chimica (chimica di base, saponi e detersivi, fibre, chimica fine, farmaceutica).

Come ovvio, specializzazioni e despecializzazioni del Piemonte rispecchiano fondamentalmente quelle dell'industria torinese, dato che essa copre oltre l'88% dell'occupazione all'estero attribuibile alle imprese della regione. Le rimanenti province mostrano invece un quadro più variegato. La concentrazione delle partecipazioni estere di tali province in pochi settori industriali spiega le forti specializzazioni, tra cui spiccano, anche in relazione alla consistenza assoluta delle partecipazioni estere:

- per Alessandria, quelle nei prodotti in plastica (Guala), nei prodotti dei minerali non metalliferi (Buzzi e UNICEM) e negli elettrodomestici (IAR-SILTAL);
- per Biella, quelle nell'intera filiera del tessile-abbigliamento (Zegna, Romalfa, IDD Italia, Verzoletto, Filatura di Tollegno);
- per Cuneo, quelle nell'abbigliamento (Miroglio, Riorda, Faber), nei prodotti in plastica e nei prodotti alimentari derivati (Ferrero);
- per Novara, le specializzazioni nei settori dell'editoria e stampa (De Agostini), dei prodotti in metallo (De Angeli Industrie) e dei derivati chimici (ESSECO);
- per Vercelli, quelle del tessile (Lanerie Agnona, Ing. Loro Piana & C.), dei prodotti in metallo (Sitindustrie) e della strumentazione (Sorin Biomedica).

⁵ È probabilmente superfluo sottolineare come la specializzazione del Piemonte nel settore dell'informatica e delle macchine per ufficio risulterebbe oggi significativamente ridimensionata.

A causa della limitata proiezione multinazionale delle loro imprese, Asti e Verbano-Cusio-Ossola presentano forti specializzazioni nei pochi settori in cui operano le relative partecipate estere:

- per Asti il tessile (ITEL), le bevande (Bosca Cora), i minerali non metalliferi e gli apparecchi meccanici (Morando), e i prodotti in metallo (Tubosider);
- per Verbano-Cusio-Ossola, le altre industrie manifatturiere (Ossola Quarries) e ancora i prodotti in metallo (Lagostina).

2.5 La distribuzione geografica delle imprese estere partecipate

Guardando alla distribuzione geografica delle partecipate estere, 141 affiliate (il 42% del totale) sono localizzate negli altri Paesi membri dell'Unione Europea, 8 in Svizzera e 51 nei Paesi dell'Europa centrale e orientale (tab. A.44). Il Nordamerica ospita 45 imprese, contro le 36 di America Latina e Asia, le 13 dell'Africa e le 6 dell'Oceania. In termini di addetti la quota dell'UE si riduce al 28%, mentre ai Paesi dell'Europa centrale e orientale spetta il 15%, al Nordamerica il 14%, all'America Latina il 21,6%, all'Asia il 18,6% e alle restanti aree geografiche (Africa, Oceania e Svizzera) solo il 2,4%. Rispetto alla media nazionale si ha dunque una minore incidenza dei Paesi avanzati (e segnatamente dell'UE), mentre risulta più elevato quello delle Americhe e dell'Asia. Occorre sottolineare in particolare come al Piemonte spetti oltre il 45% degli addetti complessivamente operanti in Nordamerica in imprese partecipate da investitori italiani.

Nel complesso, le partecipazioni industriali all'estero delle imprese piemontesi interessano ben 53 Paesi sparsi nei cinque continenti. In relazione al numero degli addetti delle partecipazioni piemontesi, tra i singoli Paesi emerge il Brasile, che ospita oltre 32 mila addetti in 17 imprese; al secondo posto gli USA, con 20 mila addetti in 26 imprese, mentre solo terza è la vicina Francia, con 18 mila addetti, distribuiti però in ben 54 imprese. Seguono la Polonia e l'India, con circa 17 mila addetti ciascuna, la Spagna con oltre 11 mila e la Germania con più di 10 mila; anche Regno Unito, Argentina e Turchia ospitano oltre 8 mila addetti ciascuno in imprese industriali partecipate da investitori piemontesi.

Dal confronto della situazione del 1992 con quella del 1998 (tabb. A.44, A.45, A.46 e A.47) emerge la contrazione del numero di imprese partecipate in Europa occidentale (da 177 a 149), cui corrisponde una significativa crescita delle presenze in Europa centrale e orientale (da 12 a 51), in Asia (da 20 a 36) e in Oceania (da 2 a 6); rimane invece sostanzialmente stabile il numero di iniziative nelle Americhe e in Africa.

L'attuale primato del Brasile in termini di addetti coinvolti dalle iniziative industriali degli investitori piemontesi è essenzialmente determinato dall'importante insediamento industriale di Fiat Auto (circa 24 mila addetti a fine 1997). Il gruppo Fiat è presente con attività industriali nel maggiore Paese dell'America Latina anche tramite Teksid, COMAU, New Holland, le cui affiliate locali occupano complessivamente oltre 6 mila addetti; tra le altre presenze italiane figurano anche alcuni componentisti fornitori di Fiat Auto.

Negli USA spiccano le partecipazioni del gruppo IFI tramite Exor in Riverwood International e Western Industries e tramite Saint-Louis in Appleton Papers Inc. (Saint-Louis, di cui IFI ha assunto il controllo nel 1997, è azionista di riferimento del gruppo Arjo Wiggins Appleton con una quota del 40%); di assoluto rilievo tra le attività controllate da imprese piemontesi la più significativa per addetti e per fatturato è quella di New Holland, che peraltro nel corso del 1999 ha ulteriormente e significativamente rafforzato la propria presenza acquisendo il controllo di Case. Sempre nel 1999 il gruppo Fiat si è reso protagonista negli USA dell'acquisizione di Pico, che ha consentito al gruppo torinese di conquistare la leadership mondiale nel settore dei sistemi produttivi per l'industria automobilistica.

In Francia la presenza piemontese è assai articolata (ben 40 imprese con attività produttive). Anche in questo caso spettano al gruppo IFI-Fiat le presenze di maggior peso, grazie alle attività di Fiat Auto (Sevelnord), Iveco (Iveco France), Saint-Louis Sucre e Arjo-Wiggins. Di rilievo anche tutto l'indotto auto, con le presenze tra gli altri di Chiorino, CLN, Foggini, Gallino, Giletta, Rejna, Rolfo, SAIAG e Sila Telecomandi. Meritano inoltre una segnalazione le attività di De Agostini (Editions Atlas) e SEAT (Kompass France) nel settore editoriale, di Ferrero nel settore alimentare e di Kelemata nella cosmesi (Orlane). Tra le

operazioni più recenti debbono essere segnalate la *joint-venture* realizzata nel 1998 da Iveco e Renault nel settore degli autobus (Irisbus), e le acquisizioni di Sciaky e Renault Automation realizzate nel 1999 da COMAU.

Ancora una volta la presenza delle imprese piemontesi in Polonia si incentra su Fiat Auto, che nel 1993 ha acquisito FSM (ora Fiat Auto Poland) aprendo la strada a successivi insediamenti di imprese dell'indotto (tra le quali ERGOM, GESTIND, MAC, Pianfei, Sila Telecomandi, SAIAG e Teksid). Tra le iniziative più vicine nel tempo spiccano quelle di Allione e Ferrero nel settore alimentare, di Tecno Jolly e Cartotecnica Chierese nell'industria cartaria e della Filatura e Tessitura di Tollegno nel tessile.

Di Iveco sono le presenze di maggior peso in India (partecipazione in Ashok Leyland, oltre 15 mila addetti e mille miliardi di fatturato), in Cina (due *joint-ventures* già operative all'inizio del 1998 e altre due in fase di avviamento), in Spagna (Iveco Pegaso occupa oltre 3.300 addetti e nel 1997 ha fatturato oltre 2 mila miliardi di lire) e in Germania (Iveco Magirus occupa oltre 3.500 addetti e fattura circa 2.400 miliardi di lire).

Altre presenze di rilievo nel Paese iberico sono quelle di IFI nel settore alimentare, con le partecipazioni assunte nel 1997 in Ebro Agrícolas e Azucarera de España, di Bitron e Pianfei nella componentistica auto, di De Agostini (Editorial Planeta-De Agostini) e SEAT (Venturini España) nell'editoria, di IAR-SILTAL negli elettrodomestici, di COMAU e Fata nella meccanica strumentale, di Zegna nel tessile.

In Germania spiccano le attività di Ferrero nel settore alimentare (oltre 3.200 addetti e un fatturato di quasi 2.700 miliardi di lire fanno dell'impresa di Alba il principale operatore estero del settore), del gruppo IFI nel settore cartario (Arjo Wiggins Deutschland) e di Miroglio nell'abbigliamento, dopo la cessione da parte di GFT del controllo di Bäumler; all'industria automobilistica sono infine legate le attività di Autoblok, Pianfei, Pininfarina e Rejna.

Nel Regno Unito emergono su tutte le attività di New Holland nella produzione di trattori e macchine agricole (quasi 2.400 addetti e un fatturato di circa 2.900 miliardi di lire) e Arjo Wiggins Appleton

(gruppo IFI) nel settore cartario (oltre 4 mila addetti e un fatturato di circa 1.500 miliardi di lire).

Fiat è ancora una volta il principale investitore piemontese anche in Turchia e in Argentina. Oltre che con le attività nel settore automobilistico della *joint-venture* Tofas, partecipata al 41% (oltre 4.600 addetti e 1.000 miliardi di lire di fatturato), il gruppo Fiat è presente in Turchia, sempre in *joint-venture* con operatori locali, anche con Iveco, New Holland e Teksid. Completano la presenza italiana in Turchia alcuni componentisti (Pianfei e Sila) e il Lanificio Ermenegildo Zegna.

In Argentina Fiat è presente dal 1996 con una moderna unità produttiva interamente controllata a Cordoba (Fiat Auto Argentina, oltre 4.500 addetti a fine 1997 e 2.250 miliardi di lire di fatturato), dopo una lunga presenza in *joint-venture* con la francese PSA e il gruppo locale Macrì. Anche in questo caso Fiat – che è presente nel Paese latinoamericano anche con una fabbrica di motori (CORMEC), un'unità per la produzione di veicoli industriali (Iveco Argentina, 500 addetti) e con COMAU – è seguita da alcuni componentisti piemontesi; altre presenze di rilievo sono quelle di Ferrero e SEAT.

2.6 Le strategie di internazionalizzazione delle imprese piemontesi

Le divergenze tra i diversi settori industriali nelle dinamiche aggregate e nelle direttrici dell'investimento delle imprese evidenziano l'esistenza di differenze nelle strategie prevalenti di internazionalizzazione (tabb. A.49, A.50, A.51 e A.52). All'analisi di tali strategie è dedicato il presente paragrafo.

Il punto di partenza non può che essere quello del settore dell'*auto* e dei *veicoli industriali*, nel quale i principali protagonisti sono ovviamente Fiat Auto e Iveco. L'attuale distribuzione geografica delle partecipazioni estere – principalmente orientate al presidio dei mercati locali, spesso in relazione a esigenze di contenuto locale della produzione e di contenimento dei costi di trasporto – privilegia i Paesi a livello di sviluppo intermedio (America Latina, Turchia, India, Polonia e Cina), che rappresentano anche i mercati con le maggiori prospettive di crescita nel medio periodo.

L'acquisizione da parte di Fiat della polacca FSM rappresenta un esempio paradigmatico di come le iniziative industriali in Europa orientale siano spesso il riflesso di strategie miste, in cui si combinano scelte di delocalizzazione produttiva e di conquista di nuovi mercati locali⁶. Oltre a garantire un importante punto d'appoggio in un mercato regionale con significative prospettive di sviluppo, tale iniziativa consente al gruppo torinese di disporre di una piattaforma produttiva caratterizzata da un minore costo del lavoro per coprire il segmento inferiore del mercato europeo.

Nella *componentistica auto* le strategie di internazionalizzazione seguono fondamentalmente la logica descritta dal modello "follow the customer". Tale modello è stato originariamente utilizzato per spiegare il decollo e l'espansione degli IDE nel settore dei servizi alle imprese, in relazione alla difficile esportabilità di tali servizi e alla necessità di una stretta interazione tra fornitore basata su relazioni di fiducia, riservatezza e affidabilità nello scambio di informazioni: tutto ciò implica che il produttore di servizi "segua" il cliente nelle scelte di internazionalizzazione, traendo esso stesso benefici da questa relazione privilegiata. Il modello "follow the customer" trova dunque oggi una significativa estensione anche nel settore della componentistica auto – e in misura certamente più limitata anche in altri comparti industriali – in relazione al formarsi di relazioni privilegiate tra cliente e fornitore che impongono vincoli di contiguità fisica tra le parti (*partnership evolute*, *coordinamento just-in-time*, ecc.). Esempari sono a questo proposito le iniziative recentemente intraprese in Polonia, Argentina e Brasile da parte di diversi abituali fornitori di Fiat Auto. Le medesime caratteristiche specifiche del comparto rendono difficilmente perseguibili strategie di delocalizzazione produttiva.

Tali considerazioni valgono anche per le imprese operanti in altri settori che nel caso dell'industria piemontese risultano strettamente

⁶ Per una più dettagliata analisi delle motivazioni e delle determinanti delle iniziative industriali italiane in Europa orientale si veda Mutinelli - Piscitello (1997).

connessi al sistema auto, quali i *prodotti in gomma e in plastica* (ERGOM, Foggini, SAIAG) e la *metallurgia* (Teksid).

Il periodo recente ha visto una significativa crescita nell'utilizzo degli IDE quale modalità di internazionalizzazione da parte delle imprese italiane del sistema moda (*tessile, abbigliamento, cuoio e calzature*). Tale crescita si è peraltro accompagnata a una netta inversione di tendenza nelle strategie di investimento e, conseguentemente, nelle sue direttrici geografiche. Nella seconda metà degli anni Ottanta e nei primissimi anni Novanta, le iniziative erano prevalentemente finalizzate alla conquista e al rafforzamento di quote di mercato – soprattutto nell'abbigliamento – in Europa e negli USA. Negli anni più recenti è invece chiaramente prevalsa la ricerca di nuovi equilibri nel rapporto efficienza-costo delle risorse umane; si sono affermate strategie in cui si combinano la delocalizzazione dei cicli di lavorazione a maggiore intensità di lavoro (ad esempio maglieria e biancheria nel tessile, i capispalla nell'abbigliamento, il taglio e l'orlatura nelle calzature) e, in misura certamente inferiore, di attività a forte impatto ambientale (concia) con la conquista di nuovi mercati locali. I flussi di investimento si sono diretti prevalentemente verso l'Europa orientale (in particolare Romania e Slovacchia) e l'area del Mediterraneo (Marocco, Egitto, Tunisia, Turchia e Giordania), ma non mancano le iniziative dirette verso altri Paesi a medio-basso livello di sviluppo (soprattutto Cina, India, Messico) ove sono presenti anche interessanti prospettive di sviluppo dei mercati locali.

Anche il comparto dei *prodotti alimentari e bevande* ha visto espandersi significativamente negli anni più recenti la proiezione multinazionale delle imprese italiane, in questo caso volta prevalentemente alla conquista dei mercati locali, soprattutto europei. A parte i casi di Ferrero e di IFI-Saint-Louis, sono tuttavia ancora poche le imprese piemontesi del settore attive industrialmente all'estero⁷.

⁷ È opportuno ricordare come nel presente lavoro non vengano considerate le iniziative estere di Cinzano e Martini, essendo le due imprese controllate – alla data della rilevazione – da gruppi esteri.

Nell'industria *chimica* l'investimento diretto all'estero delle imprese piemontesi coincide con le iniziative di un manipolo di piccole e medie imprese specialistiche operanti in nicchie del mercato mondiale, nelle quali le dimensioni dell'impianto standard – facilmente replicabile anche su mercati relativamente lontani – sono limitate per ragioni tecnologiche o per i limitati volumi di ciascun mercato locale. La quasi totalità delle iniziative all'estero si concentra nella vicina Francia, a sottolineare la posizione competitiva interstiziale di tali imprese nello scenario internazionale.

La presenza industriale all'estero della *meccanica* piemontese assume prevalente carattere *market-seeking*, significativa la quota di partecipazioni localizzate nelle aree geografiche più lontane (Americhe, area del Pacifico), ove vengono decentrate le fasi di montaggio/assemblaggio, in relazione a esigenze di contenuto locale della produzione e/o di contenimento dei costi di trasporto. La logica sottostante all'internazionalizzazione produttiva delle imprese piemontesi è prevalentemente orientata al presidio dei mercati di sbocco anche nei settori della *carta*, dell'*editoria*, dei *prodotti in metallo*, dei *prodotti dei minerali non metaliferi*, nelle *macchine per ufficio*, dell'*elettronica* e della *strumentazione*.

Appare utile dedicare alcune riflessioni anche al fenomeno delle "piccole multinazionali", che anche in Piemonte è andato assumendo crescente rilevanza nel corso degli anni Novanta, sia pure con intensità inferiore a quella registrata in altre regioni italiane (cfr. par. 2.2).

La teoria economica evidenzia come molte siano le difficoltà e i limiti che le imprese di minori dimensioni incontrano nell'operare in chiave propriamente multinazionale (come *insiders* in mercati lontani e contesti istituzionali non familiari): ad esempio gli elevati costi necessari per raccogliere ed elaborare informazioni relative ai mercati di sbocco e al relativo contesto socioistituzionale, i rischi di ingenti costi affondati per l'avvio degli insediamenti produttivi esteri, la penuria di risorse finanziarie e di risorse umane attrezzate per gestire situazioni complesse e governare organizzazioni transnazionali.

Interessanti spunti di analisi circa le specifiche motivazioni che, nonostante le difficoltà appena sottolineate, hanno spinto in misura crescente le nostre PMI manifatturiere a produrre all'estero emergono dai

risultati di una ricerca condotta in merito alle motivazioni strategiche dichiarate da un campione di “piccole multinazionali” italiane alla base delle loro iniziative di investimento (Mariotti - Mutinelli, 2000). L’indagine ha coinvolto il 34% delle case madri italiane con meno di 500 addetti censite dalla banca dati Reprint, per un totale di 216 imprese distribuite per settori e per aree geografiche in misura sufficientemente rappresentativa dell’universo; le iniziative all’estero esaminate sono 297, pari anch’esse a circa un terzo del totale censito. Il sottocampione costituito dalle iniziative di “piccole multinazionali” piemontesi comprende solo 25 casi e appare dunque insufficiente per ricavare evidenze empiriche sufficientemente solide; peraltro, non essendo emerse significative differenze di comportamento tra le “piccole multinazionali” italiane in relazione alla loro origine geografica, le indicazioni che scaturiscono dal campione di “piccole multinazionali” italiane appaiono sostanzialmente applicabili anche al caso piemontese.

Lo studio sopra citato ha mirato a identificare gruppi omogenei di iniziative, in base all’importanza attribuita dalle imprese investitrici a un set di quattordici variabili relative a possibili motivazioni per l’investimento estero. Seguendo una consolidata metodologia, tali gruppi sono stati identificati per mezzo di un algoritmo di *clustering*. Anche grazie all’ausilio di precedenti tassonomie degli IDE proposte in letteratura, la metodologia adottata ha condotto alla definizione di sei *clusters*, che sembrano costituire una tassonomia sufficientemente esaustiva delle iniziative di crescita all’estero delle PMI italiane (tab. A.53). Tra i sei *clusters* individuati, quattro appaiono espressione di “strategie pure”, ossia raggruppano iniziative fondamentalmente ispirate a un unico obiettivo generale (M = *market-seeking*; L = *labour-seeking*; R = *resource-seeking*; T = *technology-seeking*); gli altri due *clusters* (M&L = *market & labour-seeking*; S = *support investments*) possono invece essere interpretati come il risultato di “strategie miste”, in cui si sovrappongono diverse tipologie di motivazioni.

La classificazione sopra descritta consente di mettere in luce come la metà delle iniziative (*clusters* M, T e in parte S) rifletta strategie *market-seeking* e *strategic asset-seeking*, con orientamenti che poco hanno in comune con i modelli canonici della delocalizzazione produt-

tiva. Quest'ultima, in qualità di riferimento prevalente, ispira poco più di un quarto delle iniziative totali (*clusters* L e R); anche associando le forme ibride (M&L e in parte S) non si giunge alla metà delle iniziative. In particolare, tali strategie sembrano più frequenti quando: vi è un significativo *trade-off* tra riduzione dei costi, ottenibile tramite decentramento internazionale della produzione, e altri fattori critici, quali la sicurezza degli approvvigionamenti, la qualità del prodotto, i tempi di consegna e il servizio al cliente; si combinano motivazioni *market-seeking* nei confronti del Paese target dell'iniziativa o dell'area regionale in cui esso si colloca.

Merita in generale di essere sottolineato il fatto che le delocalizzazioni produttive "pure" che si concentrano nei settori tradizionali sono meno numerose di quanto comunemente si pensi, per lo meno per quanto riguarda il fenomeno degli IDE. Anche alla luce di altri studi (Baldone et al., 1997), si può dunque affermare che le modalità prevalenti delle imprese italiane per accedere a più basso costo ai fattori produttivi, nel quadro di quell'ampio processo di ridefinizione della divisione internazionale del lavoro che si è definitivamente aperto con il coinvolgimento nella spirale della globalizzazione delle aree più popolate dell'Asia e dei Paesi ex comunisti, sono tuttora costituite dalle relazioni di mercato e di "quasi mercato" (subfornitura, con eventuale ricorso a traffico di perfezionamento passivo e accordi *non-equity*).

In definitiva, i risultati dello studio fanno apparire per lo più infondati i timori che l'attuale fase di internazionalizzazione diffusa si accompagni a una generalizzata fuga dall'Italia, guidata da processi di delocalizzazione produttiva tali da spiazzare lo sviluppo e l'occupazione interna al Paese. Il crescente coinvolgimento delle PMI nei processi di internazionalizzazione produttiva appare piuttosto foriero di una crescente sprovincializzazione, dell'affermarsi di una più solida cultura internazionale presso imprenditori e manager, e dell'avvio di un processo di apprendimento sull'"andare all'estero" che non può che contribuire positivamente alla crescita della competitività del sistema industriale del nostro Paese.

Alla luce del ruolo che le imprese di minori dimensioni hanno nella struttura industriale del Paese e del loro crescente coinvolgimento nei

processi di internazionalizzazione produttiva, le evidenze empiriche appena descritte suggeriscono alcune considerazioni di carattere normativo. Nell'attuale contesto competitivo la piena valorizzazione dei vantaggi competitivi richiede sempre più spesso anche alle piccole e medie imprese l'implementazione di strategie di crescita multinazionale. Ciò richiama alla nostra attenzione l'importanza delle attività di sostegno (pubbliche e private) in grado di fornire alle imprese di minori dimensioni le necessarie risorse complementari che consentano loro di valorizzare appieno i propri vantaggi competitivi e di implementare adeguate strategie di crescita multinazionale. L'offerta di opportune strutture e strumenti a sostegno dei processi di internazionalizzazione delle PMI può rivelarsi cruciale per una struttura industriale come quella italiana, caratterizzata dalle piccole dimensioni e tuttora sofferente per un ritardo di globalizzazione rispetto ai principali Paesi a economia avanzata.

Negli anni più recenti sono state avviate importanti iniziative in questo senso, sia in ambito internazionale (Banca Mondiale, UE, ecc.) che in ambito nazionale. In particolare, nel nostro Paese occorre sottolineare il successo di soggetti quali SIMEST e FINEST, che assistono la formazione di *joint-ventures* internazionali da parte di piccole e medie imprese italiane principalmente attraverso la partecipazione temporanea al capitale di rischio. Al di là del giudizio di merito che si può dare sull'efficacia di tali iniziative, che peraltro rispecchiano consolidate esperienze internazionali, appare opportuno sottolineare l'esigenza di rafforzare e ampliare ulteriormente l'offerta di servizi reali a sostegno dell'internazionalizzazione (non solo mercantile, ma anche produttiva) delle imprese di minori dimensioni. In particolare, appare utile rendere accessibile ai potenziali investitori un'adeguata collezione di risorse complementari, con particolare riferimento alle attività maggiormente *time-consuming* e che richiedono altrimenti un costoso e faticoso accumulo di *capabilities* manageriali, non sempre possibile nelle imprese minori. È questo ad esempio il caso delle attività di ricerca, raccolta ed elaborazione delle informazioni relative al funzionamento dei mercati e alle loro prospettive di crescita, alle condizioni insediative, a disponibilità, costo e qualità dei fattori produttivi, alle condizioni di partnership, alle norme giuridiche e istituzionali e agli incentivi disponibili. Ciò vale

soprattutto per i Paesi e i settori in relazione ai quali il mercato non è in grado di fornire un'offerta adeguata, se non a condizioni economiche inaccessibili per le piccole e medie imprese.

Per quanto di competenza degli operatori pubblici, il primo e probabilmente più importante passo in tale direzione può essere compiuto attraverso il potenziamento e soprattutto un più adeguato coordinamento delle reti di sostegno esistenti, attivate in Italia e all'estero da una pluralità di soggetti istituzionali (ICE, camere di commercio, associazioni di categoria, centri di servizio alle imprese, ecc.), spesso già oggi in grado di assicurare un proficuo rapporto con le PMI, evitando altresì ogni ulteriore moltiplicazione dei soggetti e/o sovrapposizione dei ruoli.

LE PARTECIPAZIONI ESTERE NELL'INDUSTRIA PIEMONTESE

3.1 Il quadro generale e le tendenze evolutive

La presenza di gruppi multinazionali esteri nell'industria piemontese, riferita all'inizio del 1998, può essere così sintetizzata (tab. A.54):

- le imprese piemontesi partecipate da imprese multinazionali estere sono in tutto 230, con l'intervento di 194 investitori esteri;
- tali imprese dispongono di 355 unità produttive distribuite sul territorio nazionale, 287 delle quali in Piemonte, esse occupano complessivamente circa 75.500 addetti e nel 1997 hanno fatturato oltre 27.500 miliardi di lire;
- le partecipazioni di controllo riguardano 195 imprese industriali con sede in Piemonte, le quali occupano oltre 67.400 addetti ed esprimono un giro d'affari superiore ai 23.600 miliardi di lire nel 1997, l'incidenza sul totale è pari all'85% delle imprese partecipate, all'89% dei relativi addetti e all'86% del fatturato;
- gli stabilimenti di imprese a partecipazione estera localizzati in Piemonte sono complessivamente 381, e di questi, come detto, 287 appartengono a imprese che hanno sede nella medesima regione, mentre altri 94 si riferiscono a imprese con sede in altre regioni (in ben 61 casi la sede dell'impresa è situata in provincia di Milano);

- il numero totale degli addetti operanti in Piemonte in unità produttive e di servizio di imprese industriali a partecipazione estera è stimabile in circa 75 mila unità e dunque sostanzialmente uguale a quello degli addetti complessivi delle imprese con sede nella regione.

Anche sul lato degli investimenti esteri in entrata la propensione delle imprese piemontesi all'internazionalizzazione produttiva appare dunque significativamente superiore alla media nazionale (tab. A.55). La percentuale delle imprese industriali partecipate dall'estero è infatti pari all'1,93%, contro una media italiana dell'1,07%; il valore del Piemonte risulta sostanzialmente allineato a quello della Lombardia (1,97%) e superato solo da quelli di Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige, regioni peraltro a limitata vocazione industriale. In termini di addetti, il grado di internazionalizzazione del Piemonte risulta invece di poco superiore alla media nazionale (16,4% contro 15,9%)¹.

La dinamica delle partecipazioni estere nell'industria piemontese dalla metà degli anni Ottanta a oggi è illustrata dalle tabelle A.56 e A. 57, che riportano rispettivamente l'andamento dei vari indicatori considerati nel periodo compreso tra l'inizio del 1986 e l'inizio del 1998 (tab. A.56), e quello delle nuove partecipazioni e delle dismissioni operate dagli investitori esteri nel periodo considerato (tab. A.57). Il dato più rilevante consiste nel forte incremento del numero di imprese piemontesi a partecipazione estera, cresciuto nel periodo considerato da 126 a 230 unità; a tale crescita si contrappone una dinamica altalenante del numero di addetti coinvolti, che all'inizio del 1998 supera di poco più di 4 mila unità il dato iniziale e risulta inferiore di oltre 1.000 unità a quello di dieci anni prima (tab. A.56). Di converso, anche il numero degli stabilimenti di imprese a partecipazione estera localizzati in Piemonte è significativamente cresciuto, da 214 a 381 unità. L'andamento dell'indicatore relativo agli addetti delle imprese a partecipazione estera si spiega con la mutevole presenza

¹ Ovviamente tali dati si riferiscono alla situazione antecedente le dismissioni di Olivetti dal settore informatico e l'accordo tra Fiat e General Motors, destinato quest'ultimo a rendere il Piemonte di gran lunga la regione italiana con la maggiore incidenza di addetti in imprese a partecipazione estera.

in tale insieme di Olivetti, in virtù delle partecipazioni di minoranza detenute nell'impresa di Ivrea dapprima da At&T (tra il 1983 e il 1989) e quindi da DEC – Digital Equipment Corp. (tra il 1993 e il 1994).

In riferimento al dato nazionale, tra il 1986 e il 1998 l'incidenza del Piemonte è cresciuta sia in termini di imprese (dal 9,8% al 13%), sia in termini di stabilimenti (da 12,2% a 13,7%), mentre si è ridotta in termini di addetti (dal 15,3% al 13,5%), raggiungendo dunque alla fine del periodo considerato valori assai simili e compresi tra il 13% e il 13,7% per i tre indicatori considerati.

L'andamento anno per anno delle nuove partecipazioni (tab. A.57) evidenzia una forte crescita nella seconda metà degli anni Ottanta, che tocca l'apice nel 1989 quando si contano ben 29 iniziative di investitori esteri in Piemonte. I primi anni Novanta segnano un'inversione di tendenza e le iniziative estere si riducono a 8 per anno nel 1993 e nel 1995². Infine, gli anni più recenti si caratterizzano per un rinnovato interesse degli investitori esteri nei confronti del Piemonte, testimoniato dalle 25 iniziative registrate nel 1996 e dalle 18 del 1997.

3.2 L'analisi per provincia

La ripartizione per provincia delle attività industriali a partecipazione estera in Piemonte evidenzia ancora una volta la centralità di Torino, nella cui provincia hanno sede ben 136 imprese industriali a partecipazione estera, con oltre 53 mila addetti e un fatturato che nel 1997 ha sfiorato i 18.700 miliardi di lire; gli stabilimenti di imprese a partecipazione estera localizzati in provincia di Torino sono complessivamente 205 (tab. A.58). In ambito nazionale, Torino si colloca al secondo posto dopo Milano in relazione alla localizzazione degli stabilimenti e delle sedi principali delle imprese partecipate dall'estero, nonché dei relativi addetti (attribuiti alla provincia ove è situata la sede principale dell'im-

² Il 1993 segna invece il valore massimo in termini di addetti collegati alle nuove partecipazioni, in virtù della partecipazione assunta in tale anno dalla statunitense DEC in Olivetti, che verrà dismessa l'anno successivo.

presa), con quote pari rispettivamente al 7,7%, al 9,5% e al 7,4% del totale nazionale; è invece terza, preceduta anche da Roma, in termini di fatturato delle imprese a partecipazione estera (quota del 7,4%).

Al secondo posto tra le province piemontesi in relazione alla presenza sia di sedi principali sia di stabilimenti di imprese a partecipazione estera si colloca Novara (rispettivamente 24 sedi e 44 stabilimenti), precedendo Alessandria (19 sedi e 41 unità produttive), Cuneo (17 e 34), Asti (14 e 26) e Vercelli (10 e 15).

La graduatoria in termini di addetti vede invece al secondo posto Cuneo, con quasi 6 mila unità, davanti a Novara (circa 4.500), Alessandria (quasi 4.200) e Asti (poco meno di 3.900).

È interessante osservare come nell'arco temporale coperto dalla banca dati Reprint tutte le province piemontesi abbiano migliorato la loro quota sul totale nazionale in relazione alla localizzazione di imprese a partecipazione estera, mentre solo Novara ha ceduto due decimi di punto percentuale in relazione alla localizzazione delle unità produttive di tali imprese (tab. A.59).

In relazione alla consistenza dell'industria estrattiva e manifatturiera provinciale, è però la provincia di Asti a mostrare il più elevato grado di internazionalizzazione passiva. Risultano infatti partecipate dall'estero il 2,89% delle imprese e il 4,05% delle unità produttive (tab. A.60); gli addetti delle imprese partecipate rappresentano il 34,7% degli addetti delle imprese con sede in provincia di Asti, un valore quasi doppio rispetto a Torino (18,2%) che si colloca al secondo posto tra le province piemontesi in base a tale indicatore. I gradi di internazionalizzazione passiva più bassi si registrano invece nelle province di Biella e nel Verbano-Cusio-Ossola, dove le unità locali partecipate dall'estero sono meno dell'1% del totale e gli addetti delle imprese a partecipazione estera non superano il 6% dell'occupazione delle imprese con sede nella provincia.

3.3 La specializzazione settoriale delle imprese partecipate dall'estero

A un primo livello di analisi appare evidente il rilievo assunto dall'investimento estero in Piemonte nei settori caratterizzati da forti eco-

nomie di scala, nei quali operano complessivamente 135 imprese partecipate dall'estero (58,7% del totale, come illustrato dalla tabella A.61) e 244 unità produttive (64%, come illustrato dalla tabella A.65). Seguono i settori specialistici, con 47 imprese partecipate (13,5%) e 65 unità produttive (13,1%); quindi i settori basati sulla scienza, con 29 imprese partecipate (12,6%) e 48 stabilimenti (12,6%) e infine i settori tradizionali, con 19 imprese partecipate (8,3%) e 24 stabilimenti. Rispetto a un'incidenza media sul totale nazionale del 13% in termini di imprese e del 13,7% in termini di stabilimenti, la presenza estera in Piemonte premia proprio i settori a elevata intensità tecnologica (rispettivamente 15,3% e 15,9% del totale nazionale), mentre risulta sostanzialmente allineata alla media nel settore specialistico (13,5% e 13,1%) e relativamente meno significativa nei settori tradizionali (10,1% e 9,8%) e dell'alta tecnologia (8,3% e 9,4%).

La presenza estera in Piemonte si caratterizza anche per una significativa e crescente specializzazione nei settori collegati al sistema auto. Indici superiori all'unità – e dunque una specializzazione relativa – sia in termini di imprese sia in termini di stabilimenti produttivi si registrano nei settori degli autoveicoli, della componentistica meccanica ed elettrica, dei pneumatici e dei prodotti in gomma (tabb. A.67 e A.68). Peraltro, imprese la cui attività è direttamente o indirettamente legata al mondo dell'auto si trovano anche al di fuori di questi settori (i casi di Michelin, SKF Industrie e di Gallino Plasturgia appaiono emblematici a questo proposito).

La crescente specializzazione dell'investimento estero in Piemonte nei settori collegati al sistema-auto è confermata anche dalle iniziative avvenute dopo il 1 gennaio 1998, tra le quali spiccano, a prescindere dall'accordo Fiat-GM:

- nel 1998, le acquisizioni del gruppo Pianfei (pannelli interni) da parte della statunitense Lear Corp. e di Teksid Componenti Acciaio (componenti in fusioni di acciaio) da parte della tedesca Neumayer Holding, cui si aggiungono il conferimento da parte di Fiat delle attività di fonderia ghisa e alluminio ex Teksid a una *joint-venture* (a maggioranza italiana) con Renault e la partecipazione di minoranza assunta dalla giapponese Sumitomo in Cabind (cablaggi);

- nel 1999, le acquisizioni di Foggini (componenti in plastica) da parte della statunitense Key Plastics e di Leart (fari) e Unigroup (paraurti) da parte del fondo di investimento britannico Natwest Equity Partners e il conferimento dello stabilimento ex Magneti Marelli di Venaria (fanali auto) alla *joint-venture* paritetica con Bosch, Automotive Lighting Europe.

Tra gli altri settori di specializzazione dell'investimento estero in Piemonte si segnalano l'informatica e l'elettronica, coerentemente con le caratterizzazioni specifiche dell'industria regionale, mentre i casi del legno e delle fibre artificiali e sintetiche sono conseguenza soprattutto dei "piccoli numeri" in gioco. Viceversa, le partecipazioni estere in Piemonte risultano despecializzate in tutti i settori del comparto tradizionale (ad eccezione del legno), e in quelli della filiera chimica, (a parte in questo caso le fibre).

L'ormai raggiunta maturità dell'investimento estero in Piemonte porta sempre di più la specializzazione settoriale delle partecipazioni estere a riflettere i punti di forza e i punti di debolezza della struttura industriale della regione, attenuando inesorabilmente il ruolo di complementarietà delle iniziative multinazionali rispetto alla configurazione storica dell'apparato industriale piemontese che sembrava prevalere sino a pochi anni or sono (Balcet et al., 1999).

Riguardo alla specializzazione delle singole province, quella di Torino rispecchia in linea di massima le specializzazioni regionali; Alessandria mostra significative specializzazioni nell'industria alimentare, nei prodotti energetici, nei prodotti in gomma, nel vetro, nella lavorazione dei metalli e nella componentistica elettrica per auto; Asti mostra un profilo assai simile a quello di Alessandria, con l'esclusione del settore alimentare (nel quale non si segnala alcuna partecipazione) e l'aggiunta della componentistica meccanica per auto e dell'elettromeccanica strumentale, ove invece Asti rivela una specializzazione relativa. Le partecipazioni estere in provincia di Biella risultano fortemente specializzate nel tessile, nell'industria cartaria e nell'elettronica, mentre in provincia di Cuneo si caratterizzano nei settori dei prodotti alimentari e delle bevande, della lavorazione del vetro e della componentistica

auto. In provincia di Novara emergono gli elettrodomestici, le fibre sintetiche, l'auto e i prodotti in gomma; nel Verbano-Cusio-Ossola le bevande, la lavorazione dei minerali non metalliferi e dei metalli; a Vercelli infine si segnalano il tessile, i prodotti in metallo e i prodotti in materie plastiche.

3.4 L'origine geografica delle imprese estere investitrici

La ripartizione delle imprese a partecipazione estera con sede in Piemonte in funzione dell'origine geografica degli investitori presenta alcune differenze rispetto alla situazione esistente a livello nazionale. Ai Paesi dell'Europa occidentale spettano il 64,8% delle imprese a partecipazione estera con sede in Piemonte e il 55,1% dei relativi addetti, percentuali di qualche punto inferiori a quelle nazionali (l'UE incide rispettivamente per il 59,1% e il 52%, come mostrato dalla tabella A.69). Al Nordamerica spetta il 29,1% delle imprese e il 34,5% degli addetti (quest'ultimo valore risulta di quasi 10 punti superiore al dato corrispondente a livello nazionale); al Giappone toccano il 3,9% delle imprese e il 6,7% degli addetti, mentre ai Paesi al di fuori della "triade" spetta il residuo 2,2% delle imprese e il 3,7% degli addetti.

Le quote del Nordamerica si rafforzano ulteriormente qualora si considerino le sole partecipazioni di controllo e raggiungono il 31,8% delle imprese e il 37,1% degli addetti, grazie esclusivamente alle multinazionali statunitensi (tab. A.70); cala invece decisamente il peso del Giappone, a causa della presenza di 4 *joint-ventures* paritarie e minoritarie su un totale di 9 partecipazioni.

La ripartizione degli stabilimenti delle imprese a partecipazione estera per origine geografica degli investitori rispecchia sostanzialmente quella relativa alle sedi delle imprese: all'Europa occidentale spetta il 65,4% del totale (57% all'UE), al Nordamerica il 29,4%, al Giappone e ai rimanenti Paesi una quota analoga pari al 2,9%.

Gli USA risultano di gran lunga il principale Paese investitore in Piemonte, con 66 imprese partecipate (28,7% del totale) che occupano oltre 25.800 addetti (34,2%) e 109 unità produttive (28,6%). In rela-

zione al numero di iniziative la Germania si colloca al secondo posto (37 imprese partecipate) precedendo di un'incollatura la Francia (36 imprese) e più nettamente il Regno Unito (24), la Svizzera (11), la Svezia (10) e il Giappone (9). In termini di occupazione indotta è invece saldamente seconda la Francia (quasi 15 mila addetti), davanti a Germania (circa 7.200), Svezia (7.100), Regno Unito e Giappone (entrambe poco sotto i 5.100 addetti). La Francia è seconda anche in relazione al numero di stabilimenti (63), davanti a Germania (47), Regno Unito (40), Svizzera (29), Svezia (18), Paesi Bassi (16) e Giappone (11). È peraltro interessante osservare come la presenza in Piemonte di imprese multinazionali della vicina Francia risulti sostanzialmente allineata al dato nazionale. Meritano infine una citazione i 9 stabilimenti piemontesi di imprese partecipate dal gruppo irlandese Jefferson Smurfit, che rappresentano oltre il 40% dei 22 impianti produttivi partecipati da multinazionali di quel Paese in Italia.

L'evoluzione di medio periodo (1992-1998, vedi le tabelle A.69, A.70, A.71, A.72, A.73, A.74) ha condotto nel corso degli anni Novanta a un certo rafforzamento della presenza statunitense, che ha guadagnato qualche punto percentuale in relazione a tutti gli indicatori considerati (numero di imprese partecipate, addetti e stabilimenti).

La presenza di imprese a partecipazione statunitense evidenzia una concentrazione relativa nelle province di Torino, Biella e Cuneo, come dimostrano gli indici di specializzazione geografica delle partecipazioni estere nell'industria piemontese calcolati in funzione del numero di imprese e di stabilimenti partecipati dall'estero (tabb. A.75 e A.76). Alessandria e Asti mostrano invece una maggiore frequenza relativa di presenze europee, curiosamente determinata soprattutto dalle iniziative di imprese multinazionali originanti in Paesi europei di piccole e medie dimensioni (Austria, Belgio, Finlandia, Irlanda, Svezia). Infine, le province del Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli mostrano una specializzazione relativa degli investimenti giapponesi (in provincia di Vercelli, in particolare, è stato costruito il primo stabilimento italiano di una multinazionale del Sol Levante, quello di YKK).

3.5 I protagonisti

Le graduatorie delle principali imprese a partecipazione estera con sede in Piemonte per numero di addetti (tab. A.79) e per fatturato (tab. A.80) sono guidate da un identico tandem composto da Michelin Italiana e SKF Industrie, filiali delle omonime multinazionali francese e svedese, le uniche a superare le soglie dei 5 mila addetti e dei 1.000 miliardi di fatturato.

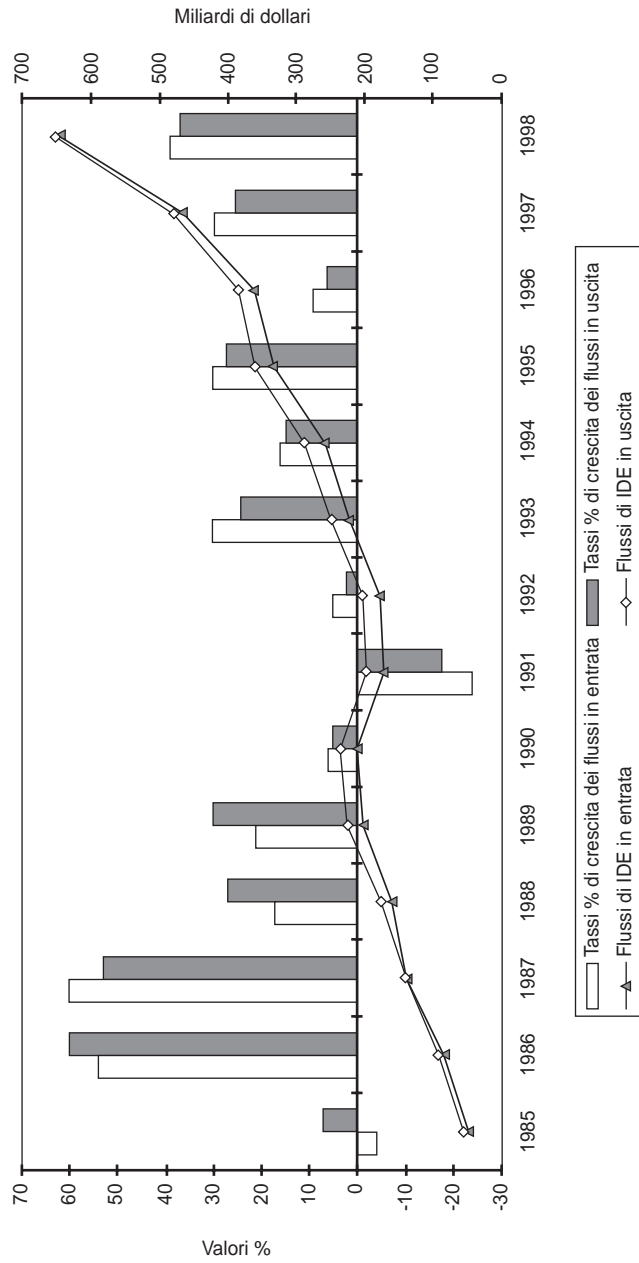
La graduatoria stilata in base al numero di addetti vede al terzo posto Embraco Europe Srl (la ex Aspera), controllata dall'omonima impresa brasiliana. Le prime 25 posizioni si completano con ben 10 partecipazioni statunitensi (l'impresa maggiore per numero di addetti è PPG Industries Italia Spa, in quarta posizione), 3 giapponesi (tutte tramite partecipazioni di minoranza, le uniche tra le maggiori 20 per numero di addetti), 2 tedesche, 2 francesi, 2 britanniche e una sola partecipazione per Irlanda, Svezia e Svizzera.

Il ranking stilato sulla base del fatturato delle imprese partecipate vede un'impresa europea coprire anche la terza posizione: si tratta dell'Oreal (la ex Sapio, controllata dall'omonima multinazionale francese). PPG mantiene il quarto posto e la prima posizione tra le imprese a partecipazione statunitensi, mentre Fiat-Hitachi Excavators sostituisce Marelli Climatizzazione al quinto posto mantenendovi la bandiera giapponese.

APPENDICE

TABELLE

Fig. A.1 Flussi di IDE mondiali: valori e tassi annui di crescita (1985-1998)



Fonte: United Nations Conference on Trade and Development (1999)

Tab. A.1 IDE mondiali e selezionati indicatori economici: valori a prezzi correnti (1986-1998)

	Valore a prezzi correnti (miliardi di dollari)				Crescita media annua (valori percentuali)			
	1996	1997	1998	1986-1990	1991-1995	1996	1997	1998
IDE - Flussi in entrata	359	464	644	24,3	19,6	9,1	29,4	38,7
IDE - Flussi in uscita	380	475	649	27,3	15,9	5,9	25,1	36,6
IDE - Stock in entrata	3.086	3.437	4.088	17,9	9,6	10,6	11,4	19,0
IDE - Stock in uscita	3.145	3.423	4.117	21,3	10,5	10,7	8,9	20,3
Gross-border M&As ¹	163	236	411	21,0 ²	30,2	15,5	45,2	73,9
Fatturato delle affiliate estere delle IMN	9.372	9.728 ³	11.427	16,6	10,7	11,7	3,8 ³	17,5
Valore della produzione delle affiliate estere	2.026	2.286 ³	2.677	16,8	7,3	6,7	12,8 ³	17,1
Attività totali delle affiliate estere	11.246	12.221 ³	14.620	18,5	13,8	8,8	8,6 ³	19,7
Esportazioni delle affiliate estere	1.841 ⁴	2.035 ³	2.338	13,5	13,1	-5,8 ⁴	10,5 ³	14,9
Occupazione delle affiliate estere (migliaia)	30.941	31.630 ³	35.074	5,9	5,6	4,9	2,2 ³	10,9
PIL nominale al costo dei fattori	29.024	29.360	-	12,0	6,4	2,5	1,2	-
Investimenti interni lordi	6.072	5.917	-	12,1	6,5	2,5	-2,5	-
Royalties	57	60	-	22,4	14,0	8,6	3,8	-
Esportazioni	6.523	6.710	6.576 ⁵	15,0	9,3	5,7	2,9	-2,0 ⁵

¹ Solo acquisizioni di maggioranza.² Solo 1987-1990.³ Dato calcolato in funzione dello stock di IDE in entrata sulla base di una regressione lineare stimata per il periodo 1992-1996.⁴ Dato calcolato in funzione dello stock di IDE in entrata sulla base di una regressione lineare stimata per il periodo 1992-1995.⁵ Stima della World Trade Organization.

Fonte: United Nations Conference on Trade and Development (1999)

Tab. A.2 Incidenza percentuale degli stock di IDE in entrata e in uscita sul PIL, per aree geografiche e principali Paesi (1990-1997)

	Stock di IDE in entrata/PIL				Stock di IDE in uscita/PIL			
	1985	1990	1995	1997	1985	1990	1995	1997
Paesi avanzati	6,1	8,4	9,0	10,5	7,4	9,9	11,7	13,9
Europa occidentale	8,7	11,1	12,9	15,4	10,5	12,3	16,5	20,0
Unione Europea	8,6	11,0	12,7	15,2	10,3	11,8	15,4	18,6
Belgio e Lussemburgo	22,0	28,9	40,7	55,1	11,4	20,1	30,9	40,7
Francia	6,4	7,2	9,3	10,1	6,0	9,2	12,0	13,6
Germania	6,0	6,8	6,9	9,9	9,7	9,2	11,1	14,4
Italia	4,5	5,3	5,8	7,1	3,4	5,1	8,9	10,9
Paesi Bassi	19,6	25,9	31,3	35,3	35,0	38,5	45,5	58,1
Regno Unito	14,0	22,4	19,4	21,5	21,9	23,8	28,3	29,1
Spagna	5,4	13,4	20,0	19,0	1,3	3,2	6,5	9,0
Svezia	5,0	5,4	13,5	18,6	10,7	21,5	31,7	34,7
Canada	18,6	19,9	22,0	22,3	12,4	14,9	21,5	23,5
Stati Uniti	4,6	7,2	7,7	8,4	6,2	7,9	10,0	10,6
Giappone	0,4	0,3	0,7	0,6	3,3	6,9	4,7	6,5
Paesi in via di sviluppo	9,8	10,5	14,1	16,6	1,4	2,3	4,7	5,8
Africa	7,3	12,1	17,7	14,7	2,4	4,9	5,3	3,7
America Latina e Caraibi	10,5	10,1	15,1	17,2	1,1	1,2	1,7	2,3
Asia	10,3	10,3	13,3	16,5	1,3	2,6	6,2	8,1
Estremo Oriente	11,1	11,6	14,8	18,4	1,4	2,8	7,3	9,3
Europa centrale e orientale	-	1,5	5,5	8,3	-	-	0,7	1,2
Mondo	6,9	8,7	9,9	11,7	6,3	8,4	10,2	11,9

Fonte: United Nations Conference on Trade and Development (1999)

Tab. A.3 Distribuzione dei flussi di IDE per aree geografiche e Paesi (1995-1998)

	Flussi in entrata				Flussi in uscita			
	1995	1996	1997	1998	1995	1996	1997	1998
Paesi avanzati	63,4	58,8	58,9	71,5	85,3	84,2	85,8	91,6
Europa occidentale	37,0	32,1	29,1	36,9	48,9	53,7	50,8	62,6
Unione Europea	35,1	30,4	27,2	35,7	44,7	47,9	46,0	59,5
Belgio e Lussemburgo	3,3	3,9	2,7	3,2	3,3	2,1	1,6	3,6
Francia	7,2	6,1	5,0	4,4	4,4	8,0	7,5	6,3
Germania	3,7	1,6	2,1	3,1	10,9	13,4	8,5	13,3
Paesi Bassi	3,7	4,1	2,0	4,9	5,6	8,3	4,5	5,9
Italia	1,5	1,0	0,8	0,4	1,9	1,6	2,2	1,9
Regno Unito	6,2	7,2	8,0	9,8	12,4	9,2	13,4	17,6
Spagna	2,1	1,9	1,4	1,8	1,2	1,5	2,6	2,8
Svezia	4,4	1,4	2,3	3,0	3,1	1,2	2,7	3,5
Canada	2,8	2,6	2,5	2,6	3,2	3,4	4,6	4,1
Stati Uniti	17,9	21,3	23,5	30,0	25,7	19,7	23,1	20,5
Giappone	-	0,1	0,7	0,5	6,3	6,2	5,5	3,7
Altri paesi avanzati	8,5	5,3	5,6	4,1	4,4	4,6	6,4	4,9
Paesi in via di sviluppo	32,3	37,7	37,2	25,8	14,5	15,5	13,7	8,1
Africa	1,3	1,6	1,6	1,2	0,1	-	0,3	0,1
America Latina e Caraibi	10,0	12,9	14,7	11,1	2,1	1,9	3,3	2,4
Asia	20,7	22,9	20,6	13,2	12,3	13,6	10,0	5,6
Estremo Oriente	20,4	22,1	18,9	12,0	12,5	13,0	9,6	5,3
Europa centrale e orientale	4,3	3,5	4,0	2,7	0,1	0,3	0,7	0,3
Mondo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: United Nations Conference on Trade and Development (1999)

Tab. A.4 Incidenza percentuale degli flussi di IDE in entrata e in uscita sugli investimenti fissi lordi, per aree geografiche e principali Paesi (1994-1997)

	Flussi di IDE in entrata				Flussi di IDE in uscita			
	investimenti fissi lordi				investimenti fissi lordi			
	1994	1995	1996	1997	1994	1995	1996	1997
Paesi avanzati	3,7	4,7	4,8	6,5	6,1	7,0	7,3	9,7
Europa occidentale	5,8	7,1	6,8	8,6	9,3	10,3	12,0	15,4
Unione Europea	5,6	7,2	6,8	8,5	8,9	10,0	11,4	14,8
Belgio e Lussemburgo	19,4	20,7	27,9	26,7	3,1	22,4	16,0	16,6
Francia	6,5	8,6	8,2	9,7	10,2	5,7	11,3	15,0
Germania	1,6	2,3	1,1	2,3	4,2	7,5	10,3	9,5
Italia	1,3	2,6	1,7	1,9	3,3	3,7	2,9	5,4
Paesi Bassi	11,4	15,6	18,9	12,9	27,5	25,8	40,5	29,4
Regno Unito	6,1	11,9	14,5	18,6	22,2	25,9	19,7	32,0
Spagna	9,8	5,9	5,7	5,9	4,1	3,6	4,7	11,5
Svezia	23,4	42,9	13,6	35,0	24,7	33,3	12,5	40,6
Canada	8,1	9,4	9,1	10,0	9,2	11,7	12,4	19,2
Stati Uniti	4,7	5,8	7,0	9,3	7,7	9,1	6,9	9,4
Giappone	-	-	-	0,3	1,4	1,5	1,7	2,2
Paesi in via di sviluppo	8,0	7,3	8,4	10,3	3,5	3,6	3,8	3,9
Africa	8,3	5,9	7,8	8,3	1,2	1,0	-	2,1
America Latina e Caraibi	9,1	9,4	12,5	16,1	1,3	1,3	1,5	2,5
Asia	7,5	6,6	7,2	8,4	4,5	4,6	4,8	4,5
Estremo Oriente	8,5	7,6	8,2	9,1	5,3	5,3	5,3	4,9
Europa centrale e orientale	3,3	9,8	7,0	10,5	0,2	0,3	0,6	2,0
Mondo	4,6	5,4	5,8	7,7	5,3	6,0	6,3	8,0

Fonte: United Nations Conference on Trade and Development (1999)

Tab. A.5 Distribuzione settoriale degli IDE, in valori percentuali (1988-1997)

	1988			1997		
	Paesi avanzati	Pvs	Mondo	Paesi avanzati	Pvs	Mondo
<i>Flussi di IDE in entrata</i>						
Agricoltura e industria estrattiva	9,2	6,7	8,6	4,3	4,6	4,5
Industria manifatturiera	37,5	66,8	44,0	35,4	50,1	42,0
Servizi	42,9	25,0	38,9	53,0	41,3	47,7
Non specificato	10,3	1,6	8,4	7,3	4,0	5,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Stock di IDE in entrata</i>						
Agricoltura e industria estrattiva	11,9	10,3	11,7	7,6	3,8	6,3
Industria manifatturiera	38,2	62,1	41,4	33,4	59,5	42,5
Servizi	44,6	27,2	42,3	55,9	34,7	48,5
Non specificato	5,3	0,4	4,6	3,1	2,1	2,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Stock di IDE in uscita</i>						
Agricoltura e industria estrattiva	12,2	-	-	9,0	-	-
Industria manifatturiera	39,5	-	-	33,6	-	-
Servizi	45,4	-	-	55,6	-	-
Non specificato	2,8	-	-	1,8	-	-
Totale	100,0	-	-	100,0	-	-

Fonte: United Nations Conference on Trade and Development (1999)

Tab. A.6 Flussi e stock di investimenti diretti dall'Italia all'estero e dall'estero in Italia, in miliardi di lire (1989-1998)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Flussi di IDE in uscita										
Investimenti	8.501	13.972	19.963	22.694	24.257	23.285	24.396	23.940	34.054	42.941
Disinvestimenti	5.753	5.290	11.686	15.765	13.312	15.350	15.481	14.398	16.692	22.569
Saldo	2.748	8.682	8.277	6.929	10.945	7.935	8.915	9.542	17.362	20.372
Stock di IDE in uscita	54.351	63.407	72.176	92.720	125.741	132.546	153.784	164.535	220.030	263.092
Flussi di IDE in entrata										
Investimenti	14.873	25.089	26.140	8.991	8.824	8.838	12.395	10.668	10.443	11.411
Disinvestimenti	11.404	17.520	22.988	5.046	3.197	5.320	4.993	5.457	4.442	7.146
Saldo	3.469	7.569	3.152	3.945	5.627	3.518	7.402	5.211	6.001	4.265
Stock di IDE in entrata	62.751	65.532	68.684	71.286	89.458	95.840	100.559	110.998	142.750	170.424

Fonte: Banca d'Italia (1999)

Tab. A.7 L'internazionalizzazione produttiva dell'industria italiana (al 1/1/1998)

	Partecipazioni di imprese italiane in imprese industriali estere (a)		Partecipazioni di imprese estere in imprese industriali italiane (b)		(b/a)
	val. ass.	%	val. ass.	%	
<i>Totale</i>					
Gruppi investitori ¹	804	100,0	1.031	100,0	1,28
Imprese partecipate	2.034	100,0	1.769	100,0	0,87
Addetti	606.266	100,0	560.438	100,0	0,92
Fatturato (miliardi di lire)	186.686	100,0	263.451	100,0	1,41
<i>Partecipazioni di controllo</i>					
Gruppi investitori ¹	623	77,5	851	82,5	1,37
Imprese partecipate	1.531	75,3	1.532	86,6	1,00
Addetti	435.608	71,9	458.691	81,8	1,05
Fatturato (miliardi di lire)	149.305	80,0	217.165	82,4	1,45
<i>Partecipazioni paritarie e minoritarie</i>					
Gruppi investitori ¹	289	35,9	258	25,0	0,89
Imprese partecipate	503	24,7	237	13,4	0,47
Addetti	170.658	28,1	101.747	18,2	0,60
Fatturato (miliardi di lire)	37.381	20,0	46.287	17,6	1,24

¹ Il numero totale di investitori risulta inferiore alla somma degli investitori con partecipazioni di controllo e di quelli con partecipazioni minoritarie e paritarie in quanto un soggetto investitore può detenere partecipazioni sia dell'una che dell'altra tipologia.

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.8 Evoluzione delle partecipazioni italiane all'estero ed estere in Italia (1986-1998)

	Partecipazioni italiane all'estero (a)		Partecipazioni estere in Italia (b)		% a/b	
	Totale	Partecipaz. di controllo	Totale	Partecipaz. di controllo	Totale	Partecipaz. di controllo
<i>Gruppi investitori (val. ass.)</i>						
Al 1/1/1986	282	180	801	652	35,2	27,6
Al 1/1/1988	295	204	828	676	35,6	30,2
Al 1/1/1990	340	241	871	711	39,0	33,9
Al 1/1/1992	444	337	916	749	48,5	45,0
Al 1/1/1994	619	473	937	775	66,1	61,0
Al 1/1/1996	723	566	973	805	74,3	70,3
Al 1/1/1998	804	623	1.031	851	78,0	73,2
<i>Imprese partecipate (val. ass.)</i>						
Al 1/1/1986	697	442	1.292	1.091	53,9	40,5
Al 1/1/1988	843	585	1.327	1.117	63,5	52,4
Al 1/1/1990	1.075	771	1.529	1.288	70,3	59,9
Al 1/1/1992	1.394	1.022	1.576	1.338	88,5	76,4
Al 1/1/1994	1.709	1.264	1.601	1.372	106,7	92,1
Al 1/1/1996	1.950	1.456	1.653	1.411	118,0	103,2
Al 1/1/1998	2.034	1.531	1.769	1.532	115,0	99,9
<i>Addetti delle imprese partecipate (val. ass.)</i>						
Al 1/1/1986	244.188	152.010	467.121	376.507	52,3	40,4
Al 1/1/1988	364.495	240.542	472.063	368.219	77,2	65,3
Al 1/1/1990	435.690	279.749	520.766	410.200	83,7	68,2
Al 1/1/1992	551.565	342.135	515.965	426.160	106,9	80,3
Al 1/1/1994	578.294	384.273	499.668	412.443	115,7	93,2
Al 1/1/1996	589.438	397.558	527.311	424.495	111,8	93,7
Al 1/1/1998	606.266	435.608	560.438	458.691	108,2	95,0
<i>Fatturato delle imprese partecipate (miliardi di lire)</i>						
Al 1/1/1986	43.166	33.500	73.059	61.599	59,1	54,4
Al 1/1/1988	57.311	42.517	91.710	73.128	62,5	58,1
Al 1/1/1990	78.635	56.872	122.167	97.786	64,4	58,2
Al 1/1/1992	106.881	75.478	157.651	129.233	67,8	58,4
Al 1/1/1994	138.062	98.569	173.182	143.624	79,7	68,6
Al 1/1/1996	171.073	125.150	229.794	187.299	74,4	66,8
Al 1/1/1998	186.686	149.305	263.451	217.165	70,9	68,8

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.9 Grado di internazionalizzazione del settore industriale, per i principali Paesi industrializzati, in termini di addetti

Paese	Grado di internazionalizzazione			
	in uscita ¹		in entrata ²	
	%	anno	%	anno
Italia	18,8	1997	17,2	1997
Francia	30,1	1992	16,4	1997
Germania	24,0	1992	6,9	1996
Paesi Bassi	n.d.	n.d.	19,0	1996
Regno Unito	n.d.	n.d.	19,2	1995
Svezia	n.d.	n.d.	19,9	1996
Stati Uniti	n.d.	n.d.	11,4	1996
Giappone	n.d.	n.d.	1,2	1996

¹ Addetti delle imprese industriali partecipate all'estero
Addetti nell'industria nazionale

² Addetti delle imprese nazionali partecipate dall'estero
Addetti nell'industria nazionale

Fonti: per l'Italia banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano; per gli altri Paesi: United Nations Conference on Trade and Development (1994, 1999) e OECD (1999), sulla base di varie fonti nazionali

Tab. A.10 Evoluzione delle partecipazioni di imprese italiane in imprese industriali estere (1986-1998)

	Gruppi investitori	Imprese investitrici ¹	Imprese estere partecipate		
			Imprese	Addetti	Fatturato (miliardi di lire)
Al 1/1/1986	282	339	697	244.188	43.166
Al 1/1/1988	295	351	843	364.495	57.311
Al 1/1/1990	340	405	1.075	435.690	78.635
Al 1/1/1992	444	535	1.394	551.565	106.881
Al 1/1/1994	619	701	1.709	578.294	138.062
Al 1/1/1996	723	793	1.950	589.438	171.073
Al 1/1/1998	804	866	2.034	606.266	186.686

¹ Il ricorso al numero delle imprese investitrici anziché al numero dei gruppi investitori risulta particolarmente utile ai fini dell'attribuzione dell'origine geografica delle partecipazioni all'estero, in quanto elimina le ambiguità che si incontrano nel trattare gli IDE dei grandi gruppi industriali diversificati e plurilocalizzati.

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.11 Nuove partecipazioni e dismissioni di imprese italiane in imprese industriali estere, per anno (1986-1998)

	Nuove partecipazioni		Dismissioni		Saldo	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
1986	95	62.971	25	3.815	70	59.156
1987	136	63.511	56	13.191	80	50.320
1988	158	46.040	54	24.875	104	21.165
1989	171	60.213	34	7.728	137	52.485
1990	215	49.296	62	19.717	153	29.579
1991	234	87.649	53	21.503	181	66.146
1992	346	110.473	92	56.160	254	54.313
1993	230	60.730	146	59.933	84	797
1994	240	40.899	91	20.012	149	20.887
1995	220	39.071	97	25.724	123	13.347
1996	208	43.025	156	62.474	52	-19.449
1997	194	47.437	108	26.301	86	21.136

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.12 Ripartizione delle nuove partecipazioni di imprese italiane in imprese industriali estere, per anno e per dimensione dell'impresa investitrice, misurata in relazione al numero totale di addetti in Italia (1986-1997)

	Meno di 500 addetti		Da 500 a 4.999 addetti		Oltre 4.999 addetti		Totale	
	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %
1986	13	13,7	23	24,2	59	62,1	95	100,0
1987	31	22,8	30	22,1	75	55,1	136	100,0
1988	33	20,9	51	32,3	74	46,8	158	100,0
1989	35	20,5	47	27,5	89	52,0	171	100,0
1990	70	32,6	47	21,9	98	45,6	215	100,0
1991	81	34,6	73	31,2	80	34,2	234	100,0
1992	139	40,2	50	14,5	157	45,4	346	100,0
1993	131	57,0	43	18,7	56	24,3	230	100,0
1994	98	40,8	64	26,7	78	32,5	240	100,0
1995	98	44,5	71	32,3	51	23,2	220	100,0
1996	99	47,6	63	30,3	46	22,1	208	100,0
1997	104	53,6	54	27,8	36	18,6	194	100,0

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.13 Evoluzione del numero di addetti delle imprese industriali estere partecipate da imprese italiane, per aree geografiche e macrosettori "alla Pavitt" (1986-1998)

	Al 1/1/1986		Al 1/1/1992		Al 1/1/1998	
	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %
<i>Aree geografiche</i>						
Europa occidentale	88.256	36,1	262.972	47,7	223.607	36,9
Europa centrale e orientale	2.100	0,9	30.862	5,6	102.503	16,9
Nordamerica	32.868	13,5	73.082	13,2	60.390	10,0
America Latina	66.062	27,1	91.134	16,5	103.311	17,0
Asia	26.405	10,8	62.782	11,4	83.456	13,8
Oceania	1.010	0,4	1.443	0,3	1.648	0,3
Africa	27.487	11,3	29.290	5,3	31.351	5,2
<i>Macrosettori</i>						
Prodotti delle industrie estrattive	4.741	1,9	13.264	2,4	10.096	1,7
Alimentari, bevande e tabacco	15.056	6,2	48.644	8,8	73.767	12,2
Tessili e maglieria	6.180	2,5	12.034	2,2	17.677	2,9
Abbigliamento	3.854	1,6	15.404	2,8	27.969	4,6
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	1.865	0,8	3.048	0,6	14.620	2,4
Legno e prodotti in legno	3.430	1,4	3.856	0,7	7.270	1,2
Carta, editoria e stampa	6.453	2,6	29.390	5,3	31.115	5,1
Petrolio e derivati, altri combustibili	11.219	4,6	10.733	1,9	9.700	1,6
Prodotti chimici e farmaceutici	17.080	7,0	33.155	6,0	25.371	4,2
Prodotti in gomma e materie plastiche	32.870	13,5	35.503	6,4	27.380	4,5
Prodotti dei minerali non metalliferi	6.849	2,8	15.159	2,7	31.862	5,3
Metallo e prodotti derivati	19.011	7,8	39.052	7,1	45.103	7,4
Macchine e apparecchi meccanici	16.225	6,6	47.182	8,6	66.249	10,9
Macchine e apparecchiature elettriche e ottiche	52.718	21,6	107.306	19,5	76.325	12,6
Autoveicoli	44.005	18,0	119.082	21,6	124.520	20,5
Altri mezzi di trasporto	1.937	0,8	7.746	1,4	12.226	2,0
Mobili	502	0,2	4.565	0,8	1.240	0,2
Altre industrie manifatturiere	193	0,1	6.442	1,2	3.776	0,6
Settori <i>supplier-dominated</i>	19.188	7,9	84.986	15,4	95.031	15,7
Settori <i>scale intensive</i>	183.233	75,0	359.980	65,3	395.073	65,2
Settori <i>specialized suppliers</i>	17.802	7,3	46.235	8,4	61.147	10,1
Settori <i>science-based</i>	23.965	9,8	60.364	10,9	55.015	9,1
Totale	244.188	100,0	551.565	100,0	606.266	100,0

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.14 Grado di internazionalizzazione attiva dell'industria italiana, per settori di attività, in termini di addetti e fatturato (al 1/1/1998)

	Partecipazioni di controllo			Totale		
	Addetti		Fatturato	Addetti		Fatturato
	a	b	c	a	b	c
Prodotti delle industrie estrattive ed energetici	22,4	24,8	22,9	32,3	35,7	29,5
Alimentari, bevande e tabacco	17,4	20,1	23,8	27,3	31,6	26,6
Tessile e maglieria	3,5	3,7	3,0	6,0	6,3	4,2
Abbigliamento	5,8	6,1	4,3	9,2	9,6	5,0
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	3,0	3,1	0,6	6,6	6,8	1,3
Legno, prodotti in legno e mobili	2,2	2,2	0,9	2,8	2,9	1,1
Carta, editoria e stampa	5,7	6,3	25,1	17,0	18,8	27,3
Prodotti chimici e farmaceutici	8,8	13,9	6,2	13,4	21,3	9,9
Prodotti in gomma e in materie plastiche	14,8	17,5	13,9	18,2	21,5	15,9
Prodotti dei minerali non metalliferi	12,7	14,0	20,7	14,2	15,7	21,5
Prima lavorazione dei metalli	25,9	29,2	14,9	33,2	37,4	18,3
Prodotti in metallo	1,7	1,9	2,2	3,1	3,3	3,3
Macchine e apparecchi meccanici	13,8	17,0	12,2	18,5	22,8	15,4
Elettronica e telecomunicazioni	10,5	19,5	3,9	36,5	67,9	23,9
Elettrotecnica strumentale	27,8	38,1	31,8	23,3	31,8	32,4
Strumenti di precisione e app. ottiche	19,5	24,8	15,4	37,4	47,6	16,2
Autoveicoli e altri mezzi di trasporto	34,5	38,0	32,4	60,9	67,1	43,3
Totale	11,5	13,1	14,1	17,6	20,1	17,7

$$a = \frac{\text{Addetti delle imprese estere partecipate (controllate) da imprese italiane}}{\text{Addetti nell'industria italiana (escluse imprese artigiane)}}$$

$$b = \frac{\text{Addetti delle imprese estere partecipate (controllate) da imprese italiane}}{\text{Addetti in Italia delle imprese a base italiana (escluse imprese artigiane)}}$$

$$c = \frac{\text{Fatturato delle imprese estere partecipate (controllate) da imprese italiane}}{\text{Valore della produzione delle imprese italiane a base italiana (escluse le artigiane)}}$$

Fonte: elaborazione su dati Confindustria e banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.15 Imprese italiane con partecipazioni in imprese industriali all'estero, per regione di origine (al 1/1/1998)

	Case madri		Imprese estere partecipate		Addetti delle imprese partecipate	
	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %
Nord-Ovest	424	49,8	1.190	58,9	432.497	71,6
Piemonte	115	13,5	336	16,6	196.849	32,6
Valle d'Aosta	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Lombardia	289	33,9	742	36,8	204.029	33,8
Liguria	20	2,3	112	5,5	31.619	5,2
Nord-Est	274	32,2	562	27,8	105.060	17,4
Trentino-Alto Adige	14	1,6	17	0,8	1.176	0,2
Veneto	127	14,9	236	11,7	35.334	5,9
Friuli-Venezia Giulia	30	3,5	37	1,8	9.240	1,5
Emilia-Romagna	103	12,1	272	13,5	59.310	9,8
Centro	111	13,0	204	10,1	49.879	8,3
Toscana	42	4,9	77	3,8	26.602	4,4
Umbria	7	0,8	8	0,4	790	0,1
Marche	33	3,9	52	2,6	7.815	1,3
Lazio	29	3,4	67	3,3	14.672	2,4
Sud e Isole	43	5,0	63	3,1	16.318	2,7
Abruzzo	6	0,7	6	0,3	704	0,1
Molise	1	0,1	2	0,1	350	0,1
Campania	16	1,9	30	1,5	6.058	1,0
Puglia	15	1,8	20	1,0	7.948	1,3
Basilicata	1	0,1	1	0,0	300	0,0
Calabria	1	0,1	1	0,0	30	0,0
Sicilia	3	0,4	3	0,1	928	0,2
Sardegna	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Totale	852	100,0	2.019	100,0	603.754	100,0
Sede non identificata	14		15		2.512	
Totale	866		2.034		606.266	

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.16 Imprese italiane con partecipazioni in imprese industriali all'estero, per regione di origine (al 1/1/1992)

	Case madri		Imprese estere partecipate		Addetti delle imprese partecipate	
	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %
Nord-Ovest	298	56,2	956	68,6	437.374	79,3
Piemonte	81	15,3	306	22,0	210.688	38,2
Valle d'Aosta	1	0,2	1	0,1	20	0,0
Lombardia	205	38,7	557	40,0	199.857	36,2
Liguria	11	2,1	92	6,6	26.809	4,9
Nord-Est	148	27,9	260	18,7	48.896	8,9
Trentino-Alto Adige	12	2,3	13	0,9	667	0,1
Veneto	55	10,4	81	5,8	13.019	2,4
Friuli-Venezia Giulia	12	2,3	22	1,6	3.453	0,6
Emilia-Romagna	69	13,0	144	10,3	31.757	5,8
Centro	57	10,8	129	9,3	54.850	9,9
Toscana	26	4,9	50	3,6	18.275	3,3
Umbria	4	0,8	4	0,3	280	0,1
Marche	11	2,1	14	1,0	2.371	0,4
Lazio	16	3,0	61	4,4	33.924	6,2
Sud e Isole	23	4,3	44	3,2	9.300	1,7
Abruzzo	3	0,6	11	0,8	2.161	0,4
Molise	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Campania	11	2,1	23	1,6	5.822	1,1
Puglia	7	1,3	8	0,6	895	0,2
Basilicata	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Calabria	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Sicilia	1	0,2	1	0,1	22	0,0
Sardegna	1	0,2	1	0,1	400	0,1
Totale	530	100,0	1.394	100,0	551.565	100,0
Sede non identificata	5		5		1.145	
Totale	535		1.399		552.710	

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.17 Investimenti diretti dall'Italia all'estero, per regione (1994-1998)

	Valori (miliardi di lire)								Incidenza % sul totale			
	1994	1995	1996	1997	1998	1994	1995	1996	1997	1998		
Nord-Ovest	6.206	5.001	6.135	12.058	14.586	74,1	53,6	60,8	67,3	74,2		
Piemonte	3.209	1.390	1.327	2.381	3.599	38,3	14,9	13,2	13,3	18,3		
Valle d'Aosta	1	4	3	32	53	0,0	0,0	0,0	0,2	0,3		
Lombardia	2.983	3.542	4.796	9.448	10.682	35,6	38,0	47,6	52,7	54,3		
Liguria	13	65	9	196	252	0,2	0,7	0,1	1,1	1,3		
Nord-Est	1.181	1.427	2.060	3.701	2.469	14,1	15,3	20,4	20,7	12,6		
Trentino-Alto Adige	80	24	38	37	152	1,0	0,3	0,4	0,2	0,8		
Veneto	257	186	533	1.945	771	3,1	2,0	5,3	10,9	3,9		
Friuli-Venezia Giulia	449	443	438	268	-19	5,4	4,8	4,3	1,5	-0,1		
Emilia-Romagna	394	774	1.052	1.452	1.564	4,7	8,3	10,4	8,1	8,0		
Centro	668	2.350	1.868	1.908	2.653	8,0	25,2	18,5	10,7	13,5		
Toscana	33	186	493	155	265	0,4	2,0	4,9	0,9	1,3		
Umbria	13	-27	1	5	50	0,2	-0,3	0,0	0,0	0,3		
Marche	151	142	121	60	46	1,8	1,5	1,2	0,3	0,2		
Lazio	471	2.048	1.253	1.688	2.291	5,6	22,0	12,4	9,4	11,7		
Sud e Isole	321	547	21	250	-39	3,8	5,9	0,2	1,4	-0,2		
Abruzzo	7	1	3	3	18	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1		
Molise	0	-1	6	12	1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0		
Campania	287	254	8	95	-80	3,4	2,7	0,1	0,5	-0,4		
Puglia	6	280	13	154	-24	0,1	3,0	0,1	0,9	-0,1		
Basilicata	-23	-5	6	4	2	-0,3	0,0	0,1	0,0	0,0		
Calabria	2	2	5	9	4	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0		
Sicilia	37	11	9	25	63	0,4	0,1	0,1	0,1	0,3		
Sardegna	6	4	-29	-52	-22	0,1	0,0	-0,3	-0,3	-0,1		
Province non specificate	-139	13	-108	166	1.299							
Totale	8.238	9.338	9.975	18.082	20.967	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		

Fonte: elaborazioni ICE su dati IJC (1999)

Tab. A.18 Grado di internazionalizzazione attiva delle regioni italiane (al 1/1/1998)

	Imprese con partecipazioni industriali all'estero		Addetti delle imprese partecipate all'estero	
	val. ass.	% su imprese industriali	val. ass.	% su addetti alle unità locali nell'industria
Nord-Ovest	424	0,77	432.497	29,7
Piemonte	115	0,95	196.849	46,9
Valle d'Aosta	0	0,00	0	0,0
Lombardia	289	0,72	204.029	21,0
Liguria	20	0,81	31.619	54,3
Nord-Est	274	0,76	105.060	11,2
Trentino-Alto Adige	14	0,80	1.176	2,4
Veneto	127	0,76	35.334	8,2
Friuli-Venezia Giulia	30	0,93	9.240	9,9
Emilia-Romagna	103	0,72	59.310	16,5
Centro	111	0,33	49.879	8,6
Toscana	42	0,29	26.602	11,3
Umbria	7	0,32	790	1,8
Marche	33	0,63	7.815	6,4
Lazio	29	0,25	14.672	8,4
Sud e Isole	43	0,10	16.318	3,0
Abruzzo	6	0,16	704	0,9
Molise	1	0,19	350	2,7
Campania	16	0,10	6.058	3,6
Puglia	15	0,20	7.948	6,4
Basilicata	1	0,11	300	1,5
Calabria	1	0,03	30	0,1
Sicilia	3	0,04	928	1,3
Sardegna	0	0,00	0	0,0
Totale	852	0,52	603.754	17,2
Sede non identificata	14		2.512	
Totale	866		606.266	

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (censimento intermedio 1996) e banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.19 Grado di concentrazione delle esportazioni, delle partecipazioni estere in uscita e in entrata, del Pil e grado di apertura sui mercati esteri delle regioni italiane

	Grado di concentraz. esportazioni 1998 ¹	Esportazioni per occupato 1998 ²	Esportazioni per residente 1998 ³	Grado di concentraz. del Pil 1997 ⁴	Grado di apertura sui mercati esteri 1997 ⁵	Grado di concentraz. imprese a part. estera ⁶	Grado di concentraz. imprese estere partecipate ⁷
Nord-Ovest	42,7	83,2	11,9	32,3	112,7	51,1	57,9
Piemonte	12,3	80,9	12,1	8,6	120,3	13,7	16,4
Valle d'Aosta	0,1	50,7	4,7	0,3	67,5	0,3	0,0
Lombardia	29,0	87,2	13,5	20,2	115,2	34,9	36,0
Liguria	1,3	49,2	3,3	3,3	39,4	2,2	5,5
Nord-Est	31,1	81,4	12,4	22,7	118,9	23,5	27,7
Trentino-Alto Adige	1,7	68,5	7,8	2,0	105,5	2,6	0,8
Veneto	13,8	78,9	13,0	9,4	123,1	8,5	11,6
Friuli-Venezia Giulia	3,7	87,0	13,3	2,6	141,2	2,3	1,8
Emilia-Romagna	11,8	82,0	12,5	8,8	11,3	10,1	13,4
Centro	15,9	64,0	6,1	20,6	96,4	13,8	10,1
Toscana	8,1	77,7	9,6	6,5	123,1	5,0	3,8
Umbria	0,9	40,6	4,3	1,4	63,4	1,3	0,4
Marche	3,0	57,3	8,6	2,6	111,1	1,5	2,6
Lazio	4,0	55,9	3,2	10,1	66,3	5,9	3,3
Sud e Isole	10,2	29,7	2,0	24,3	383,7	11,6	4,3
Abruzzo	2,0	60,6	6,5	1,9	87,8	2,5	0,3
Molise	0,2	28,5	2,9	0,4	59,7	0,5	0,1
Campania	2,9	32,6	2,1	6,5	59,5	3,9	2,7
Puglia	2,3	27,0	2,3	4,8	53,5	1,6	0,9
Basilicata	0,4	30,9	2,9	0,7	27,3	0,7	0,05
Calabria	0,1	5,3	0,2	2,1	7,6	0,3	0,1
Sicilia	1,6	25,0	1,3	5,8	38,2	1,2	0,1
Sardegna	0,7	26,5	1,7	2,1	50,1	0,9	0,0
Totale Italia	100,0	66,5	7,3	100,0	100,0	100,0	100,0

¹ Pesi percentuali sulle esportazioni nazionali.

² Occupati nell'agricoltura e nell'industria in senso stretto (esclusa l'edilizia) nel 1998. Dati in milioni di lire.

³ Popolazione residente nel 1998. Dati provvisori in milioni di lire.

⁴ Valore aggiunto al costo dei fattori per il totale delle attività economiche 1997. Peso percentuali sul totale nazionale.

⁵ Rapporto tra il grado di apertura sui mercati esteri delle regioni e quello dell'Italia. Il grado di apertura è calcolato come rapporto tra esportazioni e valore aggiunto al costo dei fattori dell'industria in senso stretto (esclusa l'edilizia). L'indice è una misura di orientamento verso l'estero delle regioni.

⁶ Quota percentuale sul totale degli stabilimenti delle imprese industriali italiane a partecipazione estera presenti al 1/1/1998.

⁷ Quota percentuale sul totale delle partecipazioni in imprese industriali all'estero al 1/1/1998, per regione di origine della casa madre.

Fonte: elaborazioni ICF su dati ISTAT, Istituto Tagliacarne e banca dati REPRINT (1999)

Tab. A.20 Evoluzione delle partecipazioni di imprese estere in imprese industriali italiane (1986-1998)

	Gruppi esteri investitori	Imprese	Imprese estere partecipate		
			Stabilimenti	Addetti	Fatturato (miliardi di lire)
Al 1/1/1986	801	1.292	1.751	467.121	73.059
Al 1/1/1988	828	1.327	1.786	472.063	91.710
Al 1/1/1990	871	1.529	2.111	520.766	122.167
Al 1/1/1992	916	1.576	2.265	515.965	157.651
Al 1/1/1994	937	1.601	2.351	499.668	173.182
Al 1/1/1996	973	1.653	2.532	527.311	229.794
Al 1/1/1998	1.031	1.769	2.779	560.438	263.451

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.21 Nuove partecipazioni e dismissioni di imprese estere in imprese industriali italiane, per anno (1986-1998)

	Nuove partecipazioni		Dismissioni		Saldo	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
1986	63	14.744	54	22.742	9	-7.998
1987	115	41.552	56	18.698	59	22.854
1988	142	29.125	37	5.092	105	24.033
1989	199	53.045	46	23.774	153	29.271
1990	182	33.405	67	26.388	115	7.017
1991	96	17.314	55	12.119	41	5.195
1992	98	16.551	52	17.102	46	-551
1993	101	32.370	52	13.843	49	18.527
1994	117	29.984	58	26.266	59	3.718
1995	101	44.962	38	6.011	63	38.951
1996	151	36.613	32	8.212	119	28.401
1997	97	14.629	31	5.078	66	9.551
1998 ¹	96	23.000	-	-	-	-

¹ Dati provvisori.

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.22 Incidenza degli investimenti *greenfield* sulle nuove partecipazioni estere nell'industria italiana (1986-1998)

	Totale partecipazioni (a)		Partecipazioni <i>greenfield</i> (b)		Incidenza % b/a	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
1986	63	14.744	16	1.583	25,4	10,7
1987	115	41.552	8	297	7,0	0,7
1988	142	29.125	10	736	7,0	2,5
1989	199	53.045	18	953	9,0	1,8
1990	182	33.405	29	1.857	15,9	5,6
1991	96	17.314	9	1.755	9,4	10,1
1992	98	16.551	12	711	12,2	4,3
1993	101	32.370	7	528	6,9	1,6
1994	117	29.984	9	669	7,7	2,2
1995	101	44.962	8	550	7,9	1,2
1996	151	36.613	11	1.399	7,3	3,8
1997	97	14.629	7	359	7,2	2,5
1998 ¹	96	23.000	6	750	6,2	3,3
Totale	1.558	393.083	150	12.023	9,6	3,1

¹ Dati provvisori.

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.23 Ripartizione del numero di addetti delle imprese industriali italiane a partecipazione estera, per origine geografica dell'investitore e macrosettori "alla Pavitt" (1986-1998)

	Al 1/1/1986		Al 1/1/1992		Al 1/1/1998	
	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %
<i>Aree geografiche</i>						
Unione Europea	209.454	44,8	303.922	58,9	313.398	55,9
Altri Paesi Europa occidentale	50.126	10,7	41.301	8,0	47.108	8,4
Nordamerica	199.950	42,8	152.121	29,5	155.387	27,7
Giappone	2.444	0,5	12.061	2,3	15.890	2,8
Altri Paesi	5.147	1,1	6.560	1,3	28.655	5,1
Totale	467.121	100,0	515.965	100,0	560.438	100,0
<i>Macrosettori</i>						
Prodotti delle industrie estrattive	1.328	0,3	1.370	0,3	955	0,2
Alimentari, bevande e tabacco	38.001	8,1	48.540	9,4	46.781	8,3
Tessili e maglieria	8.611	1,8	8.284	1,6	9.528	1,7
Abbigliamento	1.823	0,4	2.424	0,5	2.956	0,5
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	798	0,2	2.379	0,5	1.363	0,2
Legno e prodotti in legno	289	0,1	0	0,0	15	0,0
Carta, editoria e stampa	10.109	2,2	25.305	4,9	22.489	4,0
Petrolio e derivati, altri combustibili	7.213	1,5	5.283	1,0	5.283	0,9
Prodotti chimici e farmaceutici	90.022	19,3	98.413	19,1	100.920	18,0
Prodotti in gomma e materie plastiche	23.436	5,0	27.431	5,3	29.718	5,3
Prodotti dei minerali non metalliferi	16.957	3,6	17.890	3,5	27.586	4,9
Metallo e prodotti derivati	29.287	6,3	24.211	4,7	50.993	9,1
Macchine e apparecchi meccanici	73.460	15,7	78.920	15,3	92.949	16,6
Macchine e apparecchiature elettriche e ottiche	136.792	29,3	142.822	27,7	128.881	23,0
Autoveicoli	21.779	4,7	24.116	4,7	28.026	5,0
Altri mezzi di trasporto	2.521	0,5	3.157	0,6	5.002	0,9
Mobili	1.846	0,4	2.785	0,5	4.349	0,8
Altre industrie manifatturiere	2.849	0,6	2.635	0,5	2.644	0,5
Settori <i>supplier-dominated</i>	31.758	6,8	44.329	8,6	38.051	6,8
Settori <i>scale intensive</i>	207.258	44,4	232.675	45,1	283.093	50,5
Settori <i>specialized suppliers</i>	86.156	18,4	94.865	18,4	111.322	19,9
Settori <i>science-based</i>	146.644	31,4	149.516	29,0	134.965	24,1
Totale	467.121	100,0	515.965	100,0	560.438	100,0

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.24 Grado di internazionalizzazione passiva dell'industria italiana, per settori di attività, in termini di addetti e fatturato (al 1/1/1998)

	Partecipazioni di controllo		Totale	
	Addetti ¹	Fatturato ²	Addetti ¹	Fatturato ²
Prodotti delle industrie estrattive ed energetici	8,6	40,6	9,6	42,5
Alimentari, bevande e tabacco	14,2	16,5	17,3	20,3
Tessile e maglieria	2,5	3,3	3,2	4,0
Abbigliamento	0,8	1,9	0,9	2,3
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0,9	1,3	0,7	1,3
Legno, prodotti in legno e mobili	0,1	0,1	0,1	0,1
Carta, editoria e stampa	8,1	16,8	12,3	23,6
Prodotti chimici e farmaceutici	46,1	64,0	53,3	71,3
Prodotti in gomma e in materie plastiche	16,5	20,1	20,1	21,4
Prodotti dei minerali non metalliferi	8,5	16,8	12,2	20,4
Prima lavorazione dei metalli	10,9	14,1	31,4	28,1
Prodotti in metallo	4,2	9,2	5,6	11,0
Macchine e apparecchi meccanici	21,0	18,6	26,0	21,6
Elettronica e telecomunicazioni	58,3	70,8	84,6	92,6
Elettrotecnica strumentale	32,1	57,9	38,0	62,7
Strumenti di precisione e app. ottiche	24,5	17,8	29,7	22,8
Autoveicoli e altri mezzi di trasporto	8,2	9,7	14,6	14,3
Totale	12,3	20,5	16,2	24,9

¹ $\frac{\text{Addetti delle imprese italiane partecipate (controllate) dall'estero (\%)}}{\text{Addetti nell'industria italiana (escluse imprese artigiane)}}$

² $\frac{\text{Fatturato delle imprese italiane partecipate (controllate) dall'estero (\%)}}{\text{Valore della produzione delle imprese italiane (escluse imprese artigiane)}}$

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (censimento intermedio 1996) e banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.25 Distribuzione regionale delle sedi e degli stabilimenti delle imprese industriali italiane a partecipazione estera (al 1/1/1998)

	Imprese a partecipazione estera						Addetti nell'industria italiana val. %
	Imprese		Stabilimenti		Addetti ¹		
	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %	
Nord-Ovest	1.058	59,8	1.420	51,1	354.267	63,2	42,1
Piemonte	230	13,0	381	13,7	75.501	13,5	11,8
Valle d'Aosta	6	0,3	8	0,3	1.813	0,3	0,1
Lombardia	789	44,6	969	34,9	267.825	47,8	28,3
Liguria	33	1,9	62	2,2	9.128	1,6	1,9
Nord-Est	364	20,6	653	23,5	91.216	16,3	27,4
Trentino-Alto Adige	43	2,4	71	2,6	9.788	1,7	1,4
Veneto	124	7,0	236	8,5	24.727	4,4	12,9
Friuli-Venezia Giulia	34	1,9	65	2,3	18.492	3,3	2,7
Emilia-Romagna	163	9,2	281	10,1	38.209	6,8	10,4
Centro	219	12,4	383	13,8	70.737	12,6	17,6
Toscana	74	4,2	140	5,0	19.512	3,5	7,5
Umbria	16	0,9	37	1,3	5.547	1,0	1,3
Marche	23	1,3	41	1,5	3.380	0,6	3,8
Lazio	106	6,0	165	5,9	42.298	7,5	4,9
Sud e Isole	127	7,2	323	11,6	44.148	7,9	13,0
Abruzzo	35	2,0	70	2,5	16.634	3,0	2,0
Molise	3	0,2	13	0,5	218	0,0	0,3
Campania	42	2,4	109	3,9	5.251	0,9	3,6
Puglia	17	1,0	44	1,6	17.962	3,2	3,2
Basilicata	8	0,5	19	0,7	833	0,1	0,5
Calabria	1	0,1	9	0,3	635	0,1	0,7
Sicilia	14	0,8	33	1,2	1.985	0,4	2,0
Sardegna	7	0,4	26	0,9	630	0,1	0,8
Totale	1.768	100,0	2.779	100,0	560.368	100,0	100,0

¹ Gli addetti sono attribuiti in modo indivisibile alla sede principale dell'impresa.

Fonti: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano per le imprese a partecipazione estera; ISTAT (censimento intermedio 1996) per gli addetti nell'industria italiana

Tab. A.26 Distribuzione regionale delle sedi e degli stabilimenti delle imprese industriali italiane a partecipazione estera (al 1/1/1992)

	Imprese		Stabilimenti		Addetti delle imprese partecipate	
	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %
Nord-Ovest	946	60,0	1.213	53,6	345.031	66,9
Piemonte	188	11,9	286	12,6	61.317	11,9
Valle d'Aosta	3	0,2	5	0,2	590	0,1
Lombardia	728	46,2	875	38,6	274.287	53,2
Liguria	27	1,7	47	2,1	8.837	1,7
Nord-Est	316	20,1	501	22,1	81.190	15,7
Trentino-Alto Adige	39	2,5	59	2,6	8.035	1,6
Veneto	104	6,6	180	7,9	19.423	3,8
Friuli-Venezia Giulia	35	2,2	50	2,2	17.265	3,3
Emilia-Romagna	138	8,8	212	9,4	36.467	7,1
Centro	188	11,9	306	13,5	61.513	11,9
Toscana	54	3,4	108	4,8	13.699	2,7
Umbria	6	0,4	18	0,8	1.013	0,2
Marche	15	1,0	28	1,2	2.659	0,5
Lazio	113	7,2	152	6,7	44.142	8,6
Sud e Isole	126	8,0	183	8,1	21.192	4,1
Abruzzo	26	1,6	52	2,3	5.669	1,1
Molise	5	0,3	10	0,4	519	0,1
Campania	41	2,6	90	4,0	10.815	2,1
Puglia	17	1,1	31	1,4	4.189	0,8
Basilicata	8	0,5	10	0,4	690	0,1
Calabria	3	0,2	6	0,3	1.295	0,3
Sicilia	13	0,8	24	1,1	3.094	0,6
Sardegna	13	0,8	22	1,0	1.960	0,4
Totale	1.576	100,0	2.265	100,0	515.965	100,0

Fonti: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.27 Investimenti diretti dall'estero in Italia, per settore e regione (1998)

	Valori (miliardi di lire)							Incidenza % sul totale				
	1994	1995	1996	1997	1998	1994	1995	1996	1997	1998		
Nord-Ovest	2.566	4.803	2.726	3.431	3.742	67,9	79,4	54,2	60,8	69,7		
Piemonte	618	1.050	1.162	446	741	16,3	17,4	23,1	7,9	13,8		
Valle d'Aosta	3	20	371	10	28	0,1	0,3	7,4	0,2	0,5		
Lombardia	1.877	3.668	1.121	2.588	2.642	49,7	60,7	22,3	45,8	49,2		
Liguria	69	65	72	387	331	1,8	1,1	1,4	6,9	6,2		
Nord-Est	528	833	1.122	1.012	972	14,0	13,8	22,3	17,9	18,1		
Trentino-Alto Adige	55	89	69	54	125	1,4	1,5	1,4	1,0	2,3		
Veneto	177	356	350	490	377	4,7	5,9	7,0	8,7	7,0		
Friuli-Venezia Giulia	45	102	56	89	80	1,2	1,7	1,1	1,6	1,5		
Emilia-Romagna	252	285	647	380	391	6,7	4,7	12,9	6,7	7,3		
Centro	549	288	1.132	1.117	674	14,5	4,8	22,5	19,8	12,6		
Toscana	194	90	257	267	172	5,1	1,5	5,1	4,7	3,2		
Umbria	2	8	11	27	5	0,1	0,1	0,2	0,5	0,1		
Marche	63	-59	31	26	49	1,7	-1,0	0,6	0,5	0,9		
Lazio	290	249	833	797	448	7,7	4,1	16,6	14,1	8,3		
Sud e Isole	136	123	47	86	-19	3,6	2,0	0,9	1,5	-0,4		
Abruzzo	105	9	13	18	-143	2,8	0,1	0,3	0,3	-2,7		
Molise	-1	9	0	7	3	0,0	0,2	0,0	0,1	0,1		
Campania	16	86	7	36	109	0,4	1,4	0,1	0,6	2,0		
Puglia	4	3	7	3	2	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0		
Basilicata	0	1	4	4	-1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0		
Calabria	-1	0	1	0	-1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0		
Sicilia	3	-3	5	2	2	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0		
Sardegna	10	18	9	16	10	0,3	0,3	0,2	0,3	0,2		
Province non specificate	-175	1.800	428	649	-837							
Totale	3.606	7.846	5.454	6.296	4.533	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		

Fonte: elaborazioni ICE su dati Urc (1999)

Tab. A.28 Grado di internazionalizzazione passiva delle regioni italiane (al 1/1/1998)

	Imprese industriali a partecipazione estera		Addetti delle imprese a partecipazione estera ¹		Stabilimenti delle imprese a partecipazione estera	
	val. ass.	% su imprese industriali	val. ass.	% su addetti delle imprese	val. ass.	% su UL nell'industria
Nord-Ovest	1.058	1,93	354.267	21,9	1.213	1,89
Piemonte	230	1,91	75.501	16,4	286	1,97
Valle d'Aosta	6	2,62	1.813	39,4	5	1,83
Lombardia	789	1,97	267.825	24,7	875	1,89
Liguria	33	1,34	9.128	13,4	47	1,49
Nord-Est	365	1,02	91.286	10,0	501	1,18
Trentino-Alto Adige	43	2,46	9.788	21,5	59	2,75
Veneto	124	0,75	24.727	6,0	180	0,92
Friuli-Venezia Giulia	34	1,06	18.492	19,1	50	1,28
Emilia-Romagna	164	1,15	38.279	10,7	212	1,26
Centro	219	0,66	70.737	12,3	306	0,79
Toscana	74	0,52	19.512	8,8	108	0,66
Umbria	16	0,74	5.547	14,1	18	0,71
Marche	23	0,44	3.380	2,9	28	0,44
Lazio	106	0,91	42.298	21,6	152	1,14
Sud e Isole	127	0,31	44.148	10,3	183	0,39
Abruzzo	35	0,91	16.634	22,5	52	1,15
Molise	3	0,56	218	2,7	10	1,52
Campania	42	0,28	5.251	4,0	90	0,53
Puglia	17	0,22	17.962	18,3	31	0,35
Basilicata	8	0,88	833	5,0	10	0,90
Calabria	1	0,03	635	3,6	6	0,16
Sicilia	14	0,20	1.985	3,6	24	0,29
Sardegna	7	0,29	630	2,4	22	0,75
Totale	1.769	1,07	560.438	15,9	2.265	1,18

¹ Gli addetti sono attribuiti alla regione ove è localizzata la sede principale dell'impresa.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (censimento intermedio 1996) e banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.29 Partecipazioni industriali all'estero delle imprese piemontesi (al 1/1/1998)

	Partecipazioni di controllo		Partecipazioni paritarie e minoritarie		Totale	
	val. ass.	Incidenza % su totale Italia	val. ass.	Incidenza % su totale Italia	val. ass.	Incidenza % su totale Italia
Imprese investitrici	87	12,9	52	26,5	115	13,2
Imprese estere partecipate						
Imprese	243	15,9	93	18,5	336	16,5
Addetti	131.260	30,1	65.589	38,4	196.849	32,5
Fatturato (miliardi di lire)	56.877,6	38,1	11.904,3	31,8	68.781,9	36,8

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.30 Grado di internazionalizzazione attiva delle regioni italiane (al 1/1/1998)

	Imprese con partecipazioni industriali all'estero		Addetti delle imprese partecipate all'estero	
	val. ass.	% su imprese industriali	val. ass.	% su addetti alle unità locali nell'industria
Nord-Ovest	424	0,77	432.497	29,7
Piemonte	115	0,95	196.849	46,9
Valle d'Aosta	0	0,00	0	0,0
Lombardia	289	0,72	204.029	21,0
Liguria	20	0,81	31.619	54,3
Nord-Est	274	0,76	105.060	11,2
Trentino-Alto Adige	14	0,80	1.176	2,4
Veneto	127	0,76	35.334	8,2
Friuli-Venezia Giulia	30	0,93	9.240	9,9
Emilia-Romagna	103	0,72	59.310	16,5
Centro	111	0,33	49.879	8,6
Toscana	42	0,29	26.602	11,3
Umbria	7	0,32	790	1,8
Marche	33	0,63	7.815	6,4
Lazio	29	0,25	14.672	8,4
Sud e Isole	43	0,10	16.318	3,0
Abruzzo	6	0,16	704	0,9
Molise	1	0,19	350	2,7
Campania	16	0,10	6.058	3,6
Puglia	15	0,20	7.948	6,4
Basilicata	1	0,11	300	1,5
Calabria	1	0,03	30	0,1
Sicilia	3	0,04	928	1,3
Sardegna	0	0,00	0	0,0
Totale	852	0,52	603.754	17,2
Sede non identificata	14		2.512	
Totale	866		606.266	

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (censimento intermedio 1996) e banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.31 Evoluzione delle partecipazioni delle imprese piemontesi in imprese industriali estere (1986-1998)

	Imprese investitrici	Imprese estere partecipate		
		Imprese	Addetti	Fatturato (miliardi di lire)
<i>Piemonte (val. ass.)</i>				
Al 1/1/1986	61	167	76.959	9.606,4
Al 1/1/1988	68	220	152.443	17.881,6
Al 1/1/1990	68	263	163.259	24.154,3
Al 1/1/1992	81	306	210.688	32.406,0
Al 1/1/1994	92	324	219.575	49.418,1
Al 1/1/1996	105	361	204.313	60.261,8
Al 1/1/1998	115	336	196.849	68.781,9
<i>Piemonte/Italia (val. %)</i>				
Al 1/1/1986	18,0	24,0	31,5	22,3
Al 1/1/1988	19,4	26,1	41,8	31,2
Al 1/1/1990	16,8	24,5	37,5	30,7
Al 1/1/1992	15,3	22,0	38,2	30,3
Al 1/1/1994	13,1	19,0	38,0	35,8
Al 1/1/1996	13,2	18,5	34,7	35,2
Al 1/1/1998	13,3	16,5	32,5	36,8

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.32 Nuove partecipazioni e dismissioni di imprese piemontesi in imprese industriali estere, per anno (1986-1998)

	Nuove partecipazioni		Dismissioni		Saldo	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
1986	42	47.648	5	860	37	46.788
1987	33	22.251	19	6.329	14	15.922
1988	28	18.062	21	17.943	7	119
1989	55	23.296	12	3.063	43	20.233
1990	31	8.130	16	7.845	15	285
1991	38	40.752	10	5.397	28	35.355
1992	53	26.815	40	27.084	13	-269
1993	35	27.083	18	7.054	17	20.029
1994	71	13.044	20	10.534	51	2.510
1995	33	8.015	23	13.170	10	-5.155
1996	25	12.663	77	41.061	-52	-28.398
1997	32	10.191	7	5.553	25	4.638

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.33 Partecipazioni delle imprese piemontesi in imprese industriali estere, per numero di addetti domestici del gruppo di appartenenza (1998)

	Imprese investitrici	Imprese estere partecipate		
		Imprese	Addetti	Fatturato (miliardi di lire)
<i>Piemonte (val. ass.)</i>				
Meno di 100 addetti	15	35	2.113	479,6
Da 100 a 199 addetti	17	25	3.015	392,3
Da 200 a 499 addetti	21	34	6.436	598,9
Da 500 a 999 addetti	8	30	2.843	640,6
Da 1.000 a 4.999 addetti	17	65	11.691	2.887,0
Oltre 4.999 addetti	21	147	170.751	63.783,4
Totale	115	336	196.849	68.781,9
<i>Piemonte/Italia (val. %)</i>				
Meno di 100 addetti	8,6	9,0	5,2	12,0
Da 100 a 199 addetti	10,6	11,0	11,3	14,9
Da 200 a 499 addetti	13,5	11,6	18,8	11,8
Da 500 a 999 addetti	11,6	17,9	11,8	14,2
Da 1.000 a 4.999 addetti	20,5	19,2	13,3	12,9
Oltre 4.999 addetti	26,9	23,8	43,5	43,1
Totale	13,3	16,5	32,5	36,8

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.34 Partecipazioni delle imprese piemontesi in imprese industriali estere, per numero di addetti domestici del gruppo di appartenenza (1992)

	Imprese investitrici	Imprese estere partecipate		
		Imprese	Addetti	Fatturato (miliardi di lire)
<i>Piemonte (val. ass.)</i>				
Meno di 100 addetti	11	13	4.531	148,9
Da 100 a 199 addetti	10	10	1.384	148,7
Da 200 a 499 addetti	15	40	4.297	709,1
Da 500 a 999 addetti	9	25	3.418	817,4
Da 1.000 a 4.999 addetti	13	30	5.979	977,1
Oltre 4.999 addetti	23	188	191.079	29.604,8
Totale	81	306	210.688	32.406,0
<i>Piemonte/Italia (val. %)</i>				
Meno di 100 addetti	8,3	8,4	29,2	14,2
Da 100 a 199 addetti	11,8	9,5	18,8	13,6
Da 200 a 499 addetti	16,1	23,1	23,2	23,3
Da 500 a 999 addetti	18,4	24,8	24,9	33,5
Da 1.000 a 4.999 addetti	16,3	12,5	7,7	7,2
Oltre 4.999 addetti	25,3	30,3	45,7	34,6
Totale	15,3	22,0	38,2	30,3

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.35 Ripartizione delle nuove partecipazioni di imprese piemontesi in imprese industriali estere, per anno e per dimensione dell'impresa investitrice, in relazione al numero totale di addetti in Italia (1986-1997)

	Meno di 500 addetti		Da 500 a 4.999 addetti		Oltre 4.999 addetti		Totale	
	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %
1986	3	7,1	7	16,7	32	76,2	42	100,0
1987	9	27,3	8	24,2	16	48,5	33	100,0
1988	5	17,9	7	25,0	16	57,1	28	100,0
1989	5	9,1	17	30,9	33	60,0	55	100,0
1990	4	12,9	5	16,1	22	71,0	31	100,0
1991	10	26,3	3	7,9	25	65,8	38	100,0
1992	14	26,4	11	20,8	28	52,8	53	100,0
1993	12	34,3	7	20,0	16	45,7	35	100,0
1994	19	26,8	26	36,6	26	36,6	71	100,0
1995	13	39,4	6	18,2	14	42,4	33	100,0
1996	9	36,0	10	40,0	6	24,0	25	100,0
1997	15	46,9	4	12,5	13	40,6	32	100,0

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.36 Imprese piemontesi con partecipazioni in imprese industriali all'estero, per provincia (al 1/1/1998)

	Case madri		Imprese estere partecipate		Addetti delle imprese estere partecipate		Fatturato delle imprese estere partecipate	
	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %	miliardi di lire	val. %
Torino	60	6,9	184	9,0	174.247	28,7	59.095,8	31,7
Alessandria	11	1,3	21	1,0	3.663	0,6	997,1	0,5
Asti	4	0,5	8	0,4	194	0,0	36,8	0,0
Biella	9	1,0	15	0,7	3.698	0,6	520,7	0,3
Cuneo	16	1,8	56	2,8	11.323	1,9	6.161,7	3,3
Novara	6	0,7	34	1,7	2.109	0,3	1.444,7	0,8
Verbano-Cusio-Ossola	2	0,2	2	0,1	41	0,0	1,9	0,0
Vercelli	7	0,8	16	0,8	1.574	0,3	523,2	0,3
Piemonte	115	13,2	336	16,5	196.849	32,5	68.781,9	36,8
Italia	870	100,0	2.034	100,0	606.266	100,0	186.685,8	100,0

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.37 Evoluzione delle partecipazioni delle imprese piemontesi in imprese industriali estere, per provincia dell'investitore (1986-1998)

	Al 1/1/1986		Al 1/1/1992		Al 1/1/1998	
	val. ass.	Incidenza % su totale Italia	val. ass.	Incidenza % su totale Italia	val. ass.	Incidenza % su totale Italia
<i>Imprese investitrici</i>						
Torino	37	10,9	46	8,7	60	6,9
Alessandria	7	2,1	9	1,7	11	1,3
Asti	1	0,3	3	0,6	4	0,5
Biella	4	1,2	7	1,3	9	1,0
Cuneo	6	1,8	7	1,3	16	1,8
Novara	3	0,9	4	0,8	6	0,7
Verbano-Cusio-Ossola	-	-	1	0,2	2	0,2
Vercelli	3	0,9	4	0,8	7	0,8
Totale Piemonte	61	18,0	81	15,3	115	13,2
<i>Imprese estere partecipate</i>						
Torino	114	16,4	218	15,6	184	9,0
Alessandria	15	2,2	17	1,2	21	1,0
Asti	2	0,3	7	0,5	8	0,4
Biella	6	0,9	10	0,7	15	0,7
Cuneo	16	2,3	36	2,6	56	2,8
Novara	9	1,3	8	0,6	34	1,7
Verbano-Cusio-Ossola	-	-	1	0,1	2	0,1
Vercelli	5	0,7	9	0,6	16	0,8
Totale Piemonte	167	24,0	306	22,0	336	16,5
<i>Addetti delle imprese estere partecipate</i>						
Torino	67.225	27,5	194.304	35,2	174.247	28,7
Alessandria	2.072	0,8	2.692	0,5	3.663	0,6
Asti	40	0,02	290	0,1	194	0,03
Biella	2.434	1,0	3.260	0,6	3.698	0,6
Cuneo	3.975	1,6	8.308	1,5	11.323	1,9
Novara	794	0,3	603	0,1	2.109	0,3
Verbano-Cusio-Ossola	-	-	10	0,002	41	0,01
Vercelli	419	0,2	1.221	0,2	1.574	0,3
Totale Piemonte	76.959	31,5	210.688	38,2	196.849	32,5

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.38 Grado di internazionalizzazione attiva delle province piemontesi (al 1/1/1998)

	Imprese con partecipazioni industriali all'estero		Addetti delle imprese partecipate all'estero	
	val. ass.	% su imprese industriali	val. ass.	% su addetti alle unità locali nell'industria
Torino	60	0,98	174.247	59,7
Alessandria	11	0,91	3.663	11,9
Asti	4	0,83	194	1,7
Biella	9	0,90	3.698	12,7
Cuneo	16	1,38	11.323	26,4
Novara	6	0,50	2.109	6,0
Verbano-Cusio-Ossola	2	0,48	41	0,5
Vercelli	7	1,46	1.574	13,0
Totale Piemonte	115	0,95	196.849	42,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (censimento intermedio 1996) e banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano.

Tab. A.39 Imprese industriali estere partecipate da imprese piemontesi, per settore di attività (al 1/1/1998)

	Imprese estere partecipate			Addetti delle imprese estere partecipate		
	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia
Settori <i>supplier-dominated</i>	90	26,8	15,3	13.970	7,1	14,7
Prodotti alimentari di base	4	1,2	3,7	163	0,1	0,9
Tessile	14	4,2	12,4	2.748	1,4	15,6
Abbigliamento	28	8,3	22,8	7.916	4,0	27,6
Cuoio, pelletteria e calzature	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Legno e prodotti in legno	2	0,6	4,2	335	0,2	4,7
Editoreia e stampa	38	11,3	54,3	2.408	1,2	47,8
Industrie manifatturiere diverse	4	1,2	7,5	400	0,2	7,8
Settori <i>scale intensive</i>	170	50,6	17,9	156.309	79,4	39,6
Prodotti alimentari derivati	19	5,7	15,6	13.096	6,7	23,9
Bevande	3	0,9	11,1	95	0,0	7,1
Tabacco	0	0,0	-	0	0,0	-
Carta e cartotecnica	12	3,6	32,4	22.213	11,3	85,2
Petrolio e altri prodotti energetici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Chimica di base	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Saponi, detersivi e cosmetici	1	0,3	16,7	280	0,1	7,5
Fibre sintetiche e artificiali	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Pneumatici e altri prodotti in gomma	13	3,9	31,0	1.390	0,7	7,0
Prodotti in materie plastiche	14	4,2	19,2	2.185	1,1	30,5
Lavorazione del vetro	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Estrazione e lav. minerali non metalliferi	7	2,1	7,0	2.063	1,0	7,2
Estrazione e lavoraz. metalli e loro leghe	14	4,2	17,3	10.190	5,2	29,0
Prodotti in metallo	19	5,7	17,1	2.279	1,2	23,1
Elettrodomestici	1	0,3	2,3	440	0,2	2,6
Fili e cavi isolati	1	0,3	4,5	290	0,1	2,2
Componentistica elettrica per auto	5	1,5	31,3	685	0,3	15,3
Altri prodotti e componenti elettrici	2	0,6	8,7	75	0,0	2,4
Autoveicoli, moto e biciclette	36	10,7	72,0	95.357	48,4	90,4
Componentistica meccanica per auto	23	6,8	34,3	5.671	2,9	19,4
Settori <i>specialized suppliers</i>	47	14,0	15,3	20.068	10,2	32,8
Macchine e apparecchi meccanici	46	13,7	17,9	20.013	10,2	40,5
Elettromeccanica strumentale	1	0,3	2,3	55	0,0	0,5
Costruzioni navali e ferrotranviarie	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Settori <i>science-based</i>	29	8,6	15,3	6.502	3,3	11,8
Derivati chimici	5	1,5	17,9	232	0,1	15,8
Farmaceutica	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Informatica e macchine per ufficio	13	3,9	72,2	5.258	2,7	94,9
Elettronica e telecomunicazioni	7	2,1	18,9	452	0,2	2,0
Strumentazione e meccanica di precisione	4	1,2	6,3	560	0,3	3,2
Aeromobili e veicoli spaziali	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Totale	336	100,0	16,5	196.849	100,0	32,5

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.40 Imprese industriali estere controllate da imprese piemontesi, per settore di attività (al 1/1/1998)

	Imprese estere controllate			Addetti delle imprese estere controllate		
	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia
Settori <i>supplier-dominated</i>	74	30,5	17,0	9.059	6,9	13,3
Prodotti alimentari di base	4	1,6	4,2	163	0,1	1,1
Tessile	9	3,7	10,8	1.234	0,9	10,7
Abbigliamento	22	9,1	26,5	5.248	4,0	25,3
Cuoio, pelletteria e calzature	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Legno e prodotti in legno	1	0,4	2,9	300	0,2	5,0
Editoria e stampa	35	14,4	59,3	1.734	1,3	53,0
Industrie manifatturiere diverse	3	1,2	7,1	380	0,3	8,4
Settori <i>scale intensive</i>	114	46,9	15,8	102.131	77,8	35,2
Prodotti alimentari derivati	16	6,6	15,5	8.446	6,4	18,6
Bevande	2	0,8	10,5	85	0,1	7,7
Tabacco	0	0,0	-	0	0,0	-
Carta e cartotecnica	12	4,9	35,3	22.213	16,9	86,0
Petrolio e altri prodotti energetici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Chimica di base	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Saponi, detersivi e cosmetici	1	0,4	16,7	280	0,2	7,5
Fibre sintetiche e artificiali	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Pneumatici e altri prodotti in gomma	9	3,7	25,0	796	0,6	4,3
Prodotti in materie plastiche	10	4,1	19,6	1.850	1,4	42,1
Lavorazione del vetro	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Estrazione e lav. minerali non metalliferi	6	2,5	7,7	1.413	1,1	6,3
Estrazione e lavoraz. metalli e loro leghe	8	3,3	12,9	6.426	4,9	23,5
Prodotti in metallo	10	4,1	13,2	1.439	1,1	24,9
Elettrodomestici	1	0,4	2,6	440	0,3	3,2
Fili e cavi isolati	1	0,4	4,8	290	0,2	2,2
Componentistica elettrica per auto	4	1,6	30,8	565	0,4	15,9
Altri prodotti e componenti elettrici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Autoveicoli, moto e biciclette	19	7,8	70,4	54.707	41,7	98,2
Componentistica meccanica per auto	15	6,2	27,8	3.181	2,4	13,0
Settori <i>specialized suppliers</i>	33	13,6	13,7	14.459	11,0	31,8
Macchine e apparecchi meccanici	32	13,2	16,2	14.404	11,0	41,8
Elettromeccanica strumentale	1	0,4	2,8	55	0,0	0,6
Costruzioni navali e ferrotranviarie	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Settori <i>science-based</i>	22	9,1	16,4	5.611	4,3	17,5
Derivati chimici	3	1,2	17,6	101	0,1	10,0
Farmaceutica	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Informatica e macchine per ufficio	10	4,1	90,9	4.558	3,5	96,2
Elettronica e telecomunicazioni	6	2,5	28,6	432	0,3	13,5
Strumentazione e meccanica di precisione	3	1,2	6,3	520	0,4	3,4
Aeromobili e veicoli spaziali	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Totale	243	100,0	15,9	131.260	100,0	30,1

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.41 Imprese industriali estere partecipate da imprese piemontesi, per settore di attività (al 1/1/1992)

	Imprese estere partecipate			Addetti delle imprese estere partecipate		
	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia
Settori <i>supplier-dominated</i>	60	19,6	18,1	22.484	10,7	26,5
Prodotti alimentari di base	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Tessile	13	4,2	20,6	4.415	2,1	36,7
Abbigliamento	29	9,5	50,9	8.607	4,1	55,9
Cuoio, pelletteria e calzature	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Legno e prodotti in legno	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Editoria e stampa	13	4,2	21,0	966	0,5	5,4
Industrie manifatturiere diverse	5	1,6	17,2	8.496	4,0	77,0
Settori <i>scale intensive</i>	177	57,8	24,8	147.379	70,0	40,9
Prodotti alimentari derivati	9	2,9	14,8	5.276	2,5	22,9
Bevande	23	7,5	62,2	2.458	1,2	62,5
Tabacco	0	0,0	-	0	0,0	-
Carta e cartotecnica	1	0,3	3,8	650	0,3	5,7
Petrolio e altri prodotti energetici	1	0,3	2,3	112	0,1	0,6
Chimica di base	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Saponi, detersivi e cosmetici	2	0,7	28,6	399	0,2	7,5
Fibre sintetiche e artificiali	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Pneumatici e altri prodotti in gomma	8	2,6	22,9	752	0,4	2,5
Prodotti in materie plastiche	10	3,3	21,3	1.059	0,5	19,1
Lavorazione del vetro	1	0,3	4,5	150	0,1	3,6
Estrazione e lav. minerali non metalliferi	7	2,3	15,2	5.390	2,6	48,4
Estrazione e lavoraz. metalli e loro leghe	7	2,3	11,3	7.199	3,4	19,2
Prodotti in metallo	10	3,3	18,2	752	0,4	12,1
Elettrodomestici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Fili e cavi isolati	1	0,3	3,7	11	0,0	0,0
Componentistica elettrica per auto	22	7,2	66,7	14.128	6,7	65,9
Altri prodotti e componenti elettrici	6	2,0	23,1	5.174	2,5	65,2
Autoveicoli, moto e biciclette	26	8,5	72,2	67.270	31,9	93,2
Componentistica meccanica per auto	43	14,1	63,2	36.599	17,4	71,3
Settori <i>specialized suppliers</i>	37	12,1	20,1	25.177	11,9	54,5
Macchine e apparecchi meccanici	37	12,1	21,9	25.177	11,9	63,0
Elettromeccanica strumentale	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Costruzioni navali e ferrotranviarie	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Settori <i>science-based</i>	32	10,5	19,5	15.648	7,4	25,9
Derivati chimici	3	1,0	12,0	113	0,1	9,4
Farmaceutica	1	0,3	2,5	382	0,2	4,9
Informatica e macchine per ufficio	22	7,2	84,6	14.452	6,9	96,0
Elettronica e telecomunicazioni	3	1,0	10,3	500	0,2	1,8
Strumentazione e meccanica di precisione	3	1,0	7,1	201	0,1	2,9
Aeromobili e veicoli spaziali	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Totale	306	100,0	22,0	210.688	100,0	38,2

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.42 Imprese industriali estere controllate da imprese piemontesi, per settore di attività (al 1/1/1992)

	Imprese estere controllate			Addetti delle imprese estere controllate		
	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia
Settori <i>supplier-dominated</i>	49	21,3	19,3	11.733	9,0	24,2
Prodotti alimentari di base	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Tessile	9	3,9	19,6	2.815	2,2	31,7
Abbigliamento	27	11,7	55,1	8.045	6,2	57,1
Cuoio, pelletteria e calzature	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Legno e prodotti in legno	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Editoria e stampa	10	4,3	20,8	709	0,5	26,9
Industrie manifatturiere diverse	3	1,3	15,0	164	0,1	6,9
Settori <i>scale intensive</i>	133	57,8	25,5	86.189	66,2	37,3
Prodotti alimentari derivati	8	3,5	15,4	4.716	3,6	27,8
Bevande	18	7,8	62,1	1.838	1,4	65,1
Tabacco	0	0,0	-	0	0,0	-
Carta e cartotecnica	1	0,4	4,5	650	0,5	7,1
Petrolio e altri prodotti energetici	1	0,4	3,6	112	0,1	0,8
Chimica di base	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Saponi, detersivi e cosmetici	2	0,9	28,6	399	0,3	7,5
Fibre sintetiche e artificiali	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Pneumatici e altri prodotti in gomma	6	2,6	20,7	686	0,5	2,4
Prodotti in materie plastiche	7	3,0	24,1	889	0,7	31,1
Lavorazione del vetro	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Estrazione e lav. minerali non metalliferi	6	2,6	18,8	1.890	1,5	28,2
Estrazione e lavoraz. metalli e loro leghe	5	2,2	11,4	3.499	2,7	16,5
Prodotti in metallo	7	3,0	19,4	647	0,5	14,0
Elettrodomestici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Fili e cavi isolati	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Componentistica elettrica per auto	21	9,1	70,0	14.016	10,8	69,9
Altri prodotti e componenti elettrici	6	2,6	30,0	5.174	4,0	70,0
Autoveicoli, moto e biciclette	15	6,5	75,0	33.840	26,0	98,0
Componentistica meccanica per auto	30	13,0	62,5	17.833	13,7	68,5
Settori <i>specialized suppliers</i>	28	12,2	20,1	19.409	14,9	58,9
Macchine e apparecchi meccanici	28	12,2	22,2	19.409	14,9	71,5
Elettromeccanica strumentale	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Costruzioni navali e ferrotranviarie	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Settori <i>science-based</i>	20	8,7	18,5	12.894	9,9	43,8
Derivati chimici	1	0,4	6,7	53	0,0	5,9
Farmaceutica	1	0,4	2,9	382	0,3	5,6
Informatica e macchine per ufficio	15	6,5	88,2	12.258	9,4	96,9
Elettronica e telecomunicazioni	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Strumentazione e meccanica di precisione	3	1,3	10,3	201	0,2	3,7
Aeromobili e veicoli spaziali	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Totale	230	100,0	22,5	130.225	100,0	38,1

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.43 Indici di specializzazione settoriale¹ delle partecipazioni industriali all'estero delle imprese piemontesi, in termini di addetti delle imprese partecipate all'estero, per provincia (al 1/1/1998)

	Piemonte	To	AL	AT	BI	CN	NO	V.C.O.	Vc
Settori <i>supplier-dominated</i>	0,45	0,18	0,78	2,24	6,08	1,75	4,10	3,11	2,52
Prodotti alimentari di base	0,03	-	-	-	-	0,39	-	-	0,72
Tessile	0,48	-	-	12,04	14,29	1,68	-	-	12,85
Abbigliamento	0,85	0,40	2,31	-	11,36	3,89	1,51	-	-
Cuoio, pelletteria e calzature	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Legno e prodotti in legno	0,14	-	-	-	-	2,50	-	-	-
Editore e stampa	1,47	0,83	-	-	-	-	68,87	-	-
Industrie manifatturiere diverse	0,24	0,22	1,61	-	-	-	-	57,51	-
Settori <i>scale intensive</i>	1,22	1,27	1,28	0,72	0,07	1,11	0,34	0,79	0,40
Prodotti alimentari derivati	0,74	0,41	-	-	-	6,56	-	-	-
Bevande	0,22	0,16	-	23,22	-	0,99	-	-	-
Tabacco	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Carta e cartotecnica	2,62	2,96	-	-	-	-	-	-	-
Petrolio e altri prodotti energetici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Chimica di base	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saponi, detergenti e cosmetici	0,23	0,26	-	-	-	-	-	-	-
Fibre sintetiche e artificiali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Pneumatici e altri prodotti in gomma	0,22	0,17	2,11	-	0,84	0,22	-	-	-
Prodotti in materie plastiche	0,94	0,52	12,48	-	-	4,28	-	-	-
Lavorazione del vetro	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Estrazione e lav. min. non metalliferi	0,22	0,02	10,58	3,82	-	-	-	-	-
Estrazione e lav. metalli e loro leghe	0,89	0,98	-	-	0,35	-	-	-	2,25
Prodotti in metallo	0,71	0,54	-	14,55	-	0,04	13,44	31,44	8,19
Elettrodomestici	0,08	-	4,33	-	-	-	-	-	-
Fili e cavi isolati	0,07	0,08	-	-	-	-	-	-	-
Componentistica elettrica per auto	0,47	0,53	-	-	-	-	-	-	-
Altri prodotti e componenti elettrici	0,07	0,08	-	-	-	-	-	-	-
Autoveicoli, moto e biciclette	2,78	3,14	-	-	-	0,05	-	-	-
Componentistica meccanica per auto	0,60	0,59	-	-	-	1,23	-	-	-
Settori <i>specialized suppliers</i>	1,01	1,11	0,42	1,79	-	0,04	1,06	-	0,58
Macchine e apparecchi meccanici	1,25	1,37	0,52	2,21	-	0,05	1,31	-	0,72
Elettromeccanica strumentale	0,02	0,02	-	-	-	-	-	-	-
Costruzioni navali e ferrotranviarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Settori <i>science-based</i>	0,36	0,38	-	-	-	-	0,34	-	3,12
Derivati chimici	0,49	0,40	-	-	-	-	12,73	-	-
Farmaceutica	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Informatica e macchine per ufficio	2,92	3,30	-	-	-	-	-	-	-
Elettronica e telecomunicazioni	0,06	0,07	-	-	-	-	-	-	-
Strumentazione e mecc. di precisione	0,10	0,02	-	-	-	-	-	-	9,80
Aeromobili e veicoli spaziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00

¹ Indice di specializzazione settoriale = $\frac{\text{Incidenza \% della provincia/regione per un settore}}{\text{Incidenza \% della provincia/regione per il totale dei settori}}$

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.44 Imprese industriali estere partecipate da imprese piemontesi, per aree geografiche e principali Paesi (al 1/1/1998)

	Imprese estere partecipate			Addetti delle imprese estere partecipate		
	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia
Unione Europea (15 Paesi)	141	42,0	17,1	55.708	28,3	25,4
Austria	2	0,6	10,0	127	0,1	3,7
Belgio	9	2,7	32,1	5.378	2,7	66,3
Francia	54	16,1	18,8	18.070	9,2	24,7
Germania	16	4,8	13,2	10.243	5,2	23,6
Paesi Bassi	3	0,9	14,3	31	0,0	0,7
Regno Unito	19	5,7	22,9	8.654	4,4	29,5
Spagna	27	8,0	17,1	11.123	5,7	33,9
Altri paesi Europa occidentale	8	2,4	22,9	1.533	0,8	37,9
Svizzera	8	2,4	25,0	1.533	0,8	43,0
Europa centrale e orientale	51	15,2	12,6	29.566	15,0	28,8
Polonia	17	5,1	26,2	17.288	8,8	62,0
Romania	8	2,4	14,8	1.747	0,9	10,1
Russia	10	3,0	25,6	4.696	2,4	52,3
Ungheria	6	1,8	7,3	455	0,2	2,9
Nordamerica	45	13,4	22,2	27.613	14,0	45,7
Canada	10	3,0	35,7	3.167	1,6	29,4
Messico	9	2,7	34,6	4.227	2,1	58,9
USA	26	7,7	17,4	20.219	10,3	47,7
America Latina	36	10,7	21,1	42.498	21,6	41,1
Argentina	10	3,0	22,7	8.467	4,3	60,0
Brasile	17	5,1	22,7	32.109	16,3	40,3
Venezuela	4	1,2	18,2	1.169	0,6	17,4
Asia	36	10,7	13,6	36.700	18,6	44,0
Cina	12	3,6	12,1	6.474	3,3	31,0
India	9	2,7	20,0	16.808	8,5	59,9
Turchia	7	2,1	20,0	8.119	4,1	58,0
Oceania	6	1,8	33,3	736	0,4	44,7
Australia	6	1,8	35,3	736	0,4	44,8
Africa	13	3,9	11,6	2.495	1,3	8,0
Marocco	5	1,5	19,2	1.454	0,7	18,0
Tunisia	5	1,5	19,2	637	0,3	23,0
Totale	336	100,0	16,5	196.849	100,0	32,5

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.45 Imprese industriali estere controllate da imprese piemontesi, per aree geografiche e principali Paesi (al 1/1/1998)

	Imprese estere controllate			Addetti delle imprese estere controllate		
	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia
Unione Europea (15 Paesi)	118	48,6	16,8	44.411	33,8	25,3
Austria	2	0,8	11,8	127	0,1	4,3
Belgio	9	3,7	32,1	5.378	4,1	66,3
Francia	45	18,5	18,4	12.852	9,8	22,3
Germania	14	5,8	13,6	9.918	7,6	24,9
Paesi Bassi	3	1,2	15,8	31	0,0	1,3
Regno Unito	17	7,0	24,3	8.304	6,3	35,5
Spagna	18	7,4	13,7	6.037	4,6	23,7
Altri paesi Europa occidentale	7	2,9	23,3	1.528	1,2	42,7
Svizzera	7	2,9	25,0	1.528	1,2	45,6
Europa centrale e orientale	30	12,3	10,6	17.375	13,2	25,0
Polonia	15	6,2	26,3	15.352	11,7	62,5
Romania	4	1,6	9,8	590	0,4	3,9
Russia	2	0,8	15,4	368	0,3	14,5
Ungheria	5	2,1	7,6	355	0,3	3,3
Nordamerica	33	13,6	19,4	22.980	17,5	44,3
Canada	6	2,5	28,6	1.383	1,1	16,1
Messico	3	1,2	23,1	1.618	1,2	52,2
USA	24	9,9	17,6	19.979	15,2	49,7
America Latina	27	11,1	20,3	41.762	31,8	42,6
Argentina	7	2,9	21,2	8.350	6,4	62,6
Brasile	15	6,2	24,6	31.844	24,3	41,8
Venezuela	3	1,2	23,1	1.148	0,9	19,5
Asia	13	5,3	10,2	1.113	0,8	6,3
Cina	3	1,2	7,3	129	0,1	1,7
India	3	1,2	13,6	585	0,4	28,5
Turchia	3	1,2	12,5	250	0,2	5,1
Oceania	6	2,5	35,3	736	0,6	44,8
Australia	6	2,5	35,3	736	0,6	44,8
Africa	9	3,7	12,7	1.355	1,0	7,6
Marocco	3	1,2	20,0	384	0,3	13,2
Tunisia	4	1,6	23,5	587	0,4	35,7
Totale	243	100,0	15,9	131.260	100,0	30,1

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.46 Imprese industriali estere partecipate da imprese piemontesi, per aree geografiche e principali Paesi (al 1/1/1992)

	Imprese estere partecipate			Addetti delle imprese estere partecipate		
	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia
Unione Europea (15 Paesi)	165	53,9	23,6	100.802	47,8	39,0
Austria	2	0,7	12,5	726	0,3	24,6
Belgio	10	3,3	35,7	6.063	2,9	70,3
Francia	58	19,0	24,9	43.643	20,7	47,8
Germania	20	6,5	23,8	17.803	8,4	31,8
Paesi Bassi	2	0,7	10,5	241	0,1	2,1
Regno Unito	22	7,2	27,8	11.118	5,3	32,1
Spagna	38	12,4	23,3	13.539	6,4	35,1
Altri paesi Europa occidentale	12	3,9	30,0	1.584	0,8	33,4
Svizzera	12	3,9	33,3	1.584	0,8	37,6
Europa centrale e orientale	12	3,9	11,9	13.355	6,3	43,3
Polonia	1	0,3	9,1	600	0,3	18,1
Romania	1	0,3	50,0	500	0,2	52,6
Russia	3	1,0	20,0	1.600	0,8	54,5
Ungheria	4	1,3	8,9	4.865	2,3	37,1
Nordamerica	46	15,0	23,6	26.657	12,7	36,5
Canada	7	2,3	31,8	1.082	0,5	13,8
Messico	9	2,9	42,9	4.899	2,3	34,8
USA	30	9,8	19,7	20.676	9,8	40,4
America Latina	34	11,1	22,5	35.145	16,7	38,6
Argentina	6	2,0	23,1	10.668	5,1	50,4
Brasile	18	5,9	20,7	23.321	11,1	36,8
Venezuela	6	2,0	31,6	742	0,4	16,5
Asia	20	6,5	19,2	27.938	13,3	44,5
Cina	1	0,3	6,3	512	0,2	26,6
India	6	2,0	30,0	15.900	7,5	49,0
Turchia	6	2,0	42,9	9.022	4,3	78,8
Oceania	2	0,7	18,2	118	0,1	8,2
Australia	2	0,7	20,0	118	0,1	8,2
Africa	15	4,9	16,3	5.089	2,4	17,4
Marocco	3	1,0	25,0	1.523	0,7	25,9
Tunisia	5	1,6	25,0	714	0,3	23,7
Totale	306	100,0	22,0	210.688	100,0	38,2

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.47 Imprese industriali estere controllate da imprese piemontesi, per aree geografiche e principali Paesi (al 1/1/1992)

	Imprese estere controllate			Addetti delle imprese estere controllate		
	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia
Unione Europea (15 Paesi)	131	57,0	23,8	75.930	58,3	42,7
Austria	1	0,4	7,7	626	0,5	25,9
Belgio	10	4,3	45,5	6.063	4,7	78,8
Francia	46	20,0	24,3	26.203	20,1	43,5
Germania	18	7,8	26,5	16.453	12,6	45,0
Paesi Bassi	1	0,4	6,7	21	0,0	0,8
Regno Unito	19	8,3	29,7	10.648	8,2	38,6
Spagna	26	11,3	21,7	12.960	10,0	40,1
Altri paesi Europa occidentale	10	4,3	32,3	1.006	0,8	37,1
Svizzera	10	4,3	34,5	1.006	0,8	39,8
Europa centrale e orientale	5	2,2	8,6	1.105	0,8	9,0
Polonia	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Romania	0	0,0	-	0	0,0	-
Russia	2	0,9	28,6	400	0,3	37,0
Ungheria	2	0,9	6,5	665	0,5	8,1
Nordamerica	37	16,1	23,1	20.032	15,4	38,2
Canada	6	2,6	35,3	1.032	0,8	20,1
Messico	8	3,5	57,1	3.699	2,8	72,5
USA	23	10,0	17,8	15.301	11,7	36,2
America Latina	27	11,7	22,9	27.685	21,3	39,2
Argentina	4	1,7	22,2	3.758	2,9	45,7
Brasile	16	7,0	21,9	23.031	17,7	40,1
Venezuela	5	2,2	45,5	732	0,6	23,4
Asia	6	2,6	14,0	1.408	1,1	14,8
Cina	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
India	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Turchia	2	0,9	28,6	561	0,4	26,7
Oceania	2	0,9	22,2	118	0,1	10,0
Australia	2	0,9	22,2	118	0,1	10,0
Africa	12	5,2	23,1	2.941	2,3	19,0
Marocco	2	0,9	33,3	500	0,4	37,4
Tunisia	5	2,2	55,6	714	0,5	73,2
Totale	230	100,0	22,5	130.225	100,0	38,1

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.48 Indici di specializzazione geografica¹ delle partecipazioni industriali all'estero delle imprese piemontesi, in termini di addetti delle imprese partecipate, per provincia (al 1/1/1998)

	Piemonte	To	AL	AT	BI	CN	NO	V.C.O	Vc
Unione Europea (15 Paesi)	0,78	0,72	0,47	0,74	0,97	1,60	1,62	-	0,86
Austria	0,11	0,05	-	-	-	1,21	-	-	-
Belgio	2,04	1,92	-	-	-	5,91	0,35	-	-
Francia	0,76	0,77	0,11	0,21	0,22	0,55	2,99	-	1,11
Germania	0,73	0,46	-	-	0,81	4,99	0,43	-	1,49
Paesi Bassi	0,02	0,02	-	-	-	-	0,64	-	-
Regno Unito	0,91	0,99	-	1,81	0,45	-	1,03	-	1,06
Spagna	1,04	0,99	2,90	2,85	2,93	0,46	2,46	-	0,23
Altri Paesi Europa occidentale	1,17	0,54	-	-	28,39	0,13	1,07	-	17,15
Svizzera	1,33	0,61	-	-	32,21	0,15	1,21	-	19,46
Europa centrale e orientale	0,89	0,87	1,02	2,38	1,89	0,71	1,72	2,89	0,04
Polonia	1,91	2,04	-	-	0,88	1,43	0,03	-	0,15
Romania	0,31	0,04	3,82	-	9,46	0,02	2,49	-	-
Russia	1,61	1,51	-	23,67	-	1,79	12,81	32,94	-
Ungheria	0,09	0,02	-	-	0,32	0,87	1,14	-	-
Nordamerica	1,41	1,36	5,97	-	1,09	0,66	0,36	-	3,52
Canada	0,90	0,82	3,85	-	-	1,86	0,13	-	-
Messico	1,82	1,47	15,00	-	9,14	0,90	-	-	1,34
USA	1,47	1,48	4,99	-	-	0,31	0,47	-	4,78
America Latina	1,27	1,38	0,15	0,88	-	0,53	0,38	3,01	1,02
Argentina	1,85	2,02	-	-	-	1,01	-	-	-
Brasile	1,24	1,38	0,14	-	-	0,21	0,49	-	-
Venezuela	0,54	0,58	-	-	-	0,20	-	46,21	-
Asia	1,35	1,50	0,23	1,31	0,24	0,27	-	-	0,30
Cina	0,95	1,06	-	-	0,18	0,19	-	-	0,46
India	1,84	2,05	0,35	-	-	0,46	-	-	-
Turchia	1,78	1,97	-	-	1,17	0,38	-	-	-
Oceania	1,38	1,30	-	-	-	2,96	5,06	-	-
Australia	1,38	1,30	-	-	-	2,96	5,07	-	-
Africa	0,25	0,15	0,11	-	-	1,95	0,03	-	-
Marocco	0,55	0,52	0,41	-	-	1,53	0,11	-	-
Tunisia	0,71	0,06	-	-	-	11,37	-	-	-
Totale	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00

¹ Indice di specializzazione geografica = $\frac{\text{Incidenza \% della provincia/regione per un Paese/aerea}}{\text{Incidenza \% della provincia/regione per il totale dei Paesi}}$

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.49 Imprese industriali estere partecipate da imprese piemontesi, per area geografica e settori "alla Pavitt" (al 1/1/1998)

	Settori <i>supplier- dominated</i>	Settori <i>scale intensive</i>	Settori <i>specialized supplier</i>	Settori <i>science- based</i>	Totale
<i>Numero di addetti (val. ass.)</i>					
Unione Europea	40	67	21	13	141
Altri Paesi Europa occidentale	3	4	0	1	8
Europa centrale e orientale	15	29	5	2	51
Nordamerica	10	21	9	5	45
America Latina	2	23	7	4	36
Asia e Oceania	12	22	4	4	42
Africa	8	4	1	0	13
Totale	90	170	47	29	336
<i>Ripartizione settoriale (val. %)</i>					
Unione Europea	28,4	47,5	14,9	9,2	100,0
Altri Paesi Europa occidentale	37,5	50,0	0,0	12,5	100,0
Europa centrale e orientale	29,4	56,9	9,8	3,9	100,0
Nordamerica	22,2	46,7	20,0	11,1	100,0
America Latina	5,6	63,9	19,4	11,1	100,0
Asia e Oceania	28,6	52,4	9,5	9,5	100,0
Africa	61,5	30,8	7,7	0,0	100,0
Totale	26,8	50,6	14,0	8,6	100,0
<i>Ripartizione geografica (val. %)</i>					
Unione Europea	44,4	39,4	44,7	44,8	42,0
Altri Paesi Europa occidentale	3,3	2,4	0,0	3,4	2,4
Europa centrale e orientale	16,7	17,1	10,6	6,9	15,2
Nordamerica	11,1	12,4	19,1	17,2	13,4
America Latina	2,2	13,5	14,9	13,8	10,7
Asia e Oceania	13,3	12,9	8,5	13,8	12,5
Africa	8,9	2,4	2,1	0,0	3,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Indici di specializzazione¹</i>					
Unione Europea	1,23	0,96	0,98	0,92	1,02
Altri Paesi Europa occidentale	1,82	1,61	0,00	0,67	1,38
Europa centrale e orientale	0,42	1,19	1,04	0,86	0,76
Nordamerica	1,73	1,32	1,14	1,16	1,33
America Latina	0,86	1,23	1,32	1,86	1,27
Asia e Oceania	1,04	1,26	0,42	0,73	0,96
Africa	1,01	0,49	0,61	0,00	0,68
Totale	0,92	1,09	0,93	0,92	1,00

¹ Indice di specializzazione settoriale = $\frac{\text{Quota dell'incrocio area/macrosettore per il Piemonte}}{\text{Quota dell'incrocio area/macrosettore per l'Italia}}$

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.50 Imprese industriali estere partecipate da imprese piemontesi, per area geografica e settori "alla Pavitt" (al 1/1/1992)

	Settori <i>supplier- dominated</i>	Settori <i>scale intensive</i>	Settori <i>specialized supplier</i>	Settori <i>science- based</i>	Totale
<i>Numero di addetti (val. ass.)</i>					
Unione Europea	35	97	19	14	330
Altri Paesi Europa occidentale	1	6	2	3	24
Europa centrale e orientale	4	6	3	0	26
Nordamerica	7	24	6	9	92
America Latina	1	26	4	3	68
Asia e Oceania	4	10	3	3	40
Africa	8	8	0	0	32
Totale	60	177	37	32	306
<i>Ripartizione settoriale (val. %)</i>					
Unione Europea	10,6	29,4	5,8	4,2	100,0
Altri Paesi Europa occidentale	4,2	25,0	8,3	12,5	100,0
Europa centrale e orientale	15,4	23,1	11,5	0,0	100,0
Nordamerica	7,6	26,1	6,5	9,8	100,0
America Latina	1,5	38,2	5,9	4,4	100,0
Asia e Oceania	10,0	25,0	7,5	7,5	100,0
Africa	25,0	25,0	0,0	0,0	100,0
Totale	19,6	57,8	12,1	10,5	100,0
<i>Ripartizione geografica (val. %)</i>					
Unione Europea	58,3	54,8	51,4	43,8	107,8
Altri Paesi Europa occidentale	1,7	3,4	5,4	9,4	7,8
Europa centrale e orientale	6,7	3,4	8,1	0,0	8,5
Nordamerica	11,7	13,6	16,2	28,1	30,1
America Latina	1,7	14,7	10,8	9,4	22,2
Asia e Oceania	6,7	5,6	8,1	9,4	13,1
Africa	13,3	4,5	0,0	0,0	10,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Indici di specializzazione¹</i>					
Unione Europea	1,02	1,14	0,98	0,90	1,07
Altri Paesi Europa occidentale	0,91	1,52	1,82	1,05	1,33
Europa centrale e orientale	0,36	0,80	0,85	0,00	0,56
Nordamerica	0,86	1,23	0,80	1,14	1,07
America Latina	0,24	1,27	0,73	0,98	1,03
Asia e Oceania	0,63	1,01	1,05	0,76	0,87
Africa	1,07	0,73	0,00	0,00	0,78
Totale	0,83	1,13	0,92	0,89	1,00

¹ Indice di specializzazione settoriale = $\frac{\text{Quota dell'incrocio area/macrosettore per il Piemonte}}{\text{Quota dell'incrocio area/macrosettore per l'Italia}}$

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.51 Numero di addetti delle imprese industriali estere partecipate da imprese piemontesi, per area geografica e settori "alla Pavitt" (al 1/1/1998)

	Settori <i>supplier- dominated</i>	Settori <i>scale intensive</i>	Settori <i>specialized supplier</i>	Settori <i>science- based</i>	Totale
<i>Numero di addetti (val. ass.)</i>					
Unione Europea	4.047	43.457	6.918	1.286	55.708
Altri Paesi Europa occidentale	720	563	0	250	1.533
Europa centrale e orientale	3.106	24.650	1.680	130	29.566
Nordamerica	1.860	16.143	6.567	3.043	27.613
America Latina	506	38.010	2.680	1.302	42.498
Asia e Oceania	2.436	32.306	2.203	491	37.436
Africa	1.295	1.180	20	0	2.495
Totale	13.970	156.309	20.068	6.502	196.849
<i>Ripartizione settoriale (val. %)</i>					
Unione Europea	7,3	78,0	12,4	2,3	100,0
Altri Paesi Europa occidentale	47,0	36,7	0,0	16,3	100,0
Europa centrale e orientale	10,5	83,4	5,7	0,4	100,0
Nordamerica	6,7	58,5	23,8	11,0	100,0
America Latina	1,2	89,4	6,3	3,1	100,0
Asia e Oceania	6,5	86,3	5,9	1,3	100,0
Africa	51,9	47,3	0,8	0,0	100,0
Totale	7,1	79,4	10,2	3,3	100,0
<i>Ripartizione geografica (val. %)</i>					
Unione Europea	29,0	27,8	34,5	19,8	28,3
Altri Paesi Europa occidentale	5,2	0,4	0,0	3,8	0,8
Europa centrale e orientale	22,2	15,8	8,4	2,0	15,0
Nordamerica	13,3	10,3	32,7	46,8	14,0
America Latina	3,6	24,3	13,4	20,0	21,6
Asia e Oceania	17,4	20,7	11,0	7,6	19,0
Africa	9,3	0,8	0,1	0,0	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Indici di specializzazione¹</i>					
Unione Europea	0,50	0,91	0,83	0,17	0,78
Altri Paesi Europa occidentale	1,74	1,08	0,00	0,70	1,17
Europa centrale e orientale	0,24	1,45	0,62	0,17	0,89
Nordamerica	0,89	1,43	2,09	0,98	1,41
America Latina	0,58	1,28	1,21	1,39	1,26
Asia e Oceania	0,68	1,91	0,65	0,15	1,38
Africa	0,43	0,22	0,22	0,00	0,24
Totale	0,45	1,22	1,01	0,36	1,00

¹ Indice di specializzazione settoriale = $\frac{\text{Quota dell'incrocio area/macrosettore per il Piemonte}}{\text{Quota dell'incrocio area/macrosettore per l'Italia}}$

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.52 Numero di addetti delle imprese industriali estere partecipate da imprese piemontesi, per area geografica e settori "alla Pavitt" (al 1/1/1992)

	Settori <i>supplier- dominated</i>	Settori <i>scale intensive</i>	Settori <i>specialized supplier</i>	Settori <i>science- based</i>	Totale
<i>Numero di addetti (val. ass.)</i>					
Unione Europea	10.566	72.433	10.760	7.043	201.604
Altri Paesi Europa occidentale	500	351	105	628	3.168
Europa centrale e orientale	1.600	9.998	1.815	0	26.826
Nordamerica	6.462	8.920	6.677	4.598	53.314
America Latina	230	30.778	1.920	2.217	70.290
Asia e Oceania	762	22.114	3.900	1.162	55.876
Africa	2.364	2.785	0	0	10.298
Totale	22.484	147.379	25.177	15.648	210.688
<i>Ripartizione settoriale (val. %)</i>					
Unione Europea	5,2	35,9	5,3	3,5	100,0
Altri Paesi Europa occidentale	15,8	11,1	3,3	19,8	100,0
Europa centrale e orientale	6,0	37,3	6,8	0,0	100,0
Nordamerica	12,1	16,7	12,5	8,6	100,0
America Latina	0,3	43,8	2,7	3,2	100,0
Asia e Oceania	1,4	39,6	7,0	2,1	100,0
Africa	23,0	27,0	0,0	0,0	100,0
Totale	10,7	70,0	11,9	7,4	100,0
<i>Ripartizione geografica (val. %)</i>					
Unione Europea	47,0	49,1	42,7	45,0	95,7
Altri Paesi Europa occidentale	2,2	0,2	0,4	4,0	1,5
Europa centrale e orientale	7,1	6,8	7,2	0,0	12,7
Nordamerica	28,7	6,1	26,5	29,4	25,3
America Latina	1,0	20,9	7,6	14,2	33,4
Asia e Oceania	3,4	15,0	15,5	7,4	26,5
Africa	10,5	1,9	0,0	0,0	4,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Indici di specializzazione¹</i>					
Unione Europea	0,63	1,10	1,71	0,71	1,02
Altri Paesi Europa occidentale	1,46	0,57	0,26	1,30	0,86
Europa centrale e orientale	0,48	1,80	0,71	0,00	1,12
Nordamerica	1,07	0,69	1,83	0,86	0,95
America Latina	0,13	1,04	0,99	1,51	1,01
Asia e Oceania	0,58	1,35	1,39	0,33	1,16
Africa	0,82	0,43	0,00	0,00	0,46
Totale	0,69	1,07	1,43	0,68	1,00

¹ $\text{Indice di specializzazione settoriale} = \frac{\text{Quota dell'incrocio area/macrosettore per il Piemonte}}{\text{Quota dell'incrocio area/macrosettore per l'Italia}}$

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.53 Caratteristiche dei clusters di un campione di 297 iniziative di investimento di piccole multinazionali italiane in funzione delle motivazioni: valori medi di una scala da 1 a 3¹

	M	L	R	T	M&L	S	Totale
Numero di iniziative	100	41	34	38	63	21	297
% sul totale	33,7	13,8	11,4	12,8	21,2	7,1	100,0
Conquista di quote di mercato	2,68 (0,61)	0,44 (0,73)	1,24 (1,37)	2,10 (1,21)	2,63 (0,76)	2,57 (0,90)	2,10 (1,21)
Riduzione dei costi di trasporto	0,95 (1,18)	0,07 (0,34)	0,76 (1,11)	0,45 (0,88)	0,43 (0,91)	1,43 (1,37)	0,66 (1,07)
Miglioramento del livello di servizi ai clienti	0,61 (1,09)	-	0,18 (0,71)	0,74 (1,07)	0,30 (0,83)	0,86 (1,36)	0,47 (0,99)
Approvvigionamento di materie prime e/o semilavorati	0,42 (0,76)	0,66 (0,98)	2,15 (1,22)	0,79 (0,13)	0,41 (0,88)	0,48 (0,85)	0,69 (1,06)
Differenziali di costo del lavoro	0,32 (0,51)	2,88 (0,33)	1,56 (1,14)	0,89 (1,08)	2,44 (0,68)	1,71 (0,93)	1,42 (1,25)
Differenziali di costo dell'energia	0,13 (0,42)	0,54 (0,89)	1,26 (1,34)	0,24 (0,58)	0,31 (1,04)	0,95 (0,95)	0,42 (0,85)
Differenziali di costo del capitale	0,19 (0,50)	0,37 (0,79)	1,15 (1,35)	0,26 (0,71)	0,30 (0,75)	0,95 (0,95)	0,41 (0,86)
Risposta a barriere tecniche, normative, ecc.	0,82 (1,08)	0,15 (0,42)	0,68 (1,08)	0,32 (0,69)	0,62 (1,08)	1,05 (1,05)	0,64 (1,01)
Accesso a tecnologia e/o know-how	0,18 (0,46)	0,12 (0,39)	0,03 (0,17)	1,79 (1,15)	0,13 (0,38)	0,10 (0,29)	0,34 (0,79)
Accesso a rete commerciale	0,08 (0,37)	-	-	0,18 (0,68)	0,03 (0,25)	0,86 (1,36)	0,12 (0,53)
Risposte a mosse dei concorrenti	0,42 (0,84)	0,68 (1,07)	0,24 (0,60)	0,74 (1,09)	0,73 (1,06)	0,29 (0,70)	0,52 (0,94)
Ricerca di sinergie in produzione e/o R&S	0,18 (0,54)	-	-	1,53 (1,41)	0,03 (0,25)	0,05 (0,21)	0,30 (0,81)
Proposta di collaborazione da terzi	0,37 (0,84)	0,20 (0,63)	0,09 (0,37)	0,34 (0,89)	0,13 (0,42)	0,86 (1,21)	0,33 (0,79)
Vendita di tecnologia e/o know-how	0,11 (0,47)	-	0,29 (0,62)	0,11 (0,38)	0,44 (0,79)	2,57 (0,72)	0,35 (0,83)
Altre motivazioni	0,04 (0,31)	0,07 (0,46)	0,18 (0,71)	-	0,03 (0,25)	-	0,05 (0,37)

¹ Tra parentesi sono riportate le deviazioni standard.

Tab. A.54 Le partecipazioni estere nell'industria piemontese (al 1/1/1998)

	Partecipazioni di controllo		Partecipazioni paritarie e minoritarie		Totale	
	val. ass.	Incidenza % su totale Italia	val. ass.	Incidenza % su totale Italia	val. ass.	Incidenza % su totale Italia
Stabilimenti di imprese a partecipazione estera in Piemonte	325	13,6	56	14,4	381	13,7
Imprese a partecipazione estera con sede in Piemonte	195	12,7	35	14,8	230	13,0
Addetti	67.410	14,7	8.091	8,0	75.501	13,5
Fatturato (miliardi di lire)	23.654,7	10,9	3.886,6	8,4	27.541,3	10,5

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.55 Grado di internazionalizzazione passiva delle regioni italiane (al 1/1/1998)

	Imprese industriali a partecipazione estera		Addetti delle imprese a partecipazione estera ¹		Stabilimenti delle imprese a partecipazione estera	
	val. ass.	% su imprese industriali	val. ass.	% su addetti delle imprese	val. ass.	% su UL nell'industria
Nord-Ovest	1.058	1,93	354.267	21,9	1.213	1,89
Piemonte	230	1,91	75.501	16,4	286	1,97
Valle d'Aosta	6	2,62	1.813	39,4	5	1,83
Lombardia	789	1,97	267.825	24,7	875	1,89
Liguria	33	1,34	9.128	13,4	47	1,49
Nord-Est	365	1,02	91.286	10,0	501	1,18
Trentino-Alto Adige	43	2,46	9.788	21,5	59	2,75
Veneto	124	0,75	24.727	6,0	180	0,92
Friuli-Venezia Giulia	34	1,06	18.492	19,1	50	1,28
Emilia-Romagna	164	1,15	38.279	10,7	212	1,26
Centro	219	0,66	70.737	12,3	306	0,79
Toscana	74	0,52	19.512	8,8	108	0,66
Umbria	16	0,74	5.547	14,1	18	0,71
Marche	23	0,44	3.380	2,9	28	0,44
Lazio	106	0,91	42.298	21,6	152	1,14
Sud e Isole	127	0,31	44.148	10,3	183	0,39
Abruzzo	35	0,91	16.634	22,5	52	1,15
Molise	3	0,56	218	2,7	10	1,52
Campania	42	0,28	5.251	4,0	90	0,53
Puglia	17	0,22	17.962	18,3	31	0,35
Basilicata	8	0,88	833	5,0	10	0,90
Calabria	1	0,03	635	3,6	6	0,16
Sicilia	14	0,20	1.985	3,6	24	0,29
Sardegna	7	0,29	630	2,4	22	0,75
Totale	1.769	1,07	560.438	15,9	2.265	1,18

¹ Gli addetti sono attribuiti alla regione ove è localizzata la sede principale dell'impresa.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (censimento intermedio 1996) e banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.56 Evoluzione delle partecipazioni estere nell'industria piemontese (1986-1998)

	Imprese a partecipazione estera con sede in Piemonte			Stabilimenti in Piemonte di imprese a partecipazione estera
	Imprese	Addetti	Fatturato (miliardi di lire)	
<i>Valori assoluti</i>				
Al 1/1/1986	126	70.909	6.440,7	214
Al 1/1/1988	142	76.694	11.375,0	224
Al 1/1/1990	179	62.985	10.771,5	272
Al 1/1/1992	188	61.317	13.797,0	286
Al 1/1/1994	193	69.884	20.374,5	312
Al 1/1/1996	201	66.505	23.104,2	328
Al 1/1/1998	230	75.501	27.541,3	381
<i>% su totale Italia</i>				
Al 1/1/1986	9,8	15,2	8,8	12,2
Al 1/1/1988	10,7	16,2	12,4	12,5
Al 1/1/1990	11,7	12,1	8,8	12,9
Al 1/1/1992	11,9	11,9	8,8	12,6
Al 1/1/1994	12,1	14,0	11,8	13,3
Al 1/1/1996	12,2	12,6	10,1	13,0
Al 1/1/1998	13,0	13,5	10,5	13,7

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.57 Nuove partecipazioni e dismissioni estere nell'industria piemontese, per anno (1986-1998)

	Nuove partecipazioni		Dismissioni		Saldo	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
1986	8	3.360	8	5.055	0	-1.695
1987	17	7.115	2	1.565	15	5.550
1988	23	4.301	5	2.516	18	1.785
1989	29	3.275	3	18.529	26	-15.254
1990	22	5.270	6	3.035	16	2.235
1991	13	1.658	6	524	7	1.134
1992	16	5.429	6	3.458	10	1.971
1993	8	12.193	5	583	3	11.610
1994	20	2.812	8	9.773	12	-6.961
1995	8	2.272	4	375	4	1.897
1996	25	5.229	2	42	23	5.187
1997	18	3.711	3	215	15	3.496

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.58 Sedi e stabilimenti di imprese industriali a partecipazione estera in Piemonte, per provincia (al 1/1/1998)

	Imprese a partecipazione estera con sede in Piemonte						Stabilimenti di imprese a partecipazione estera	
	Imprese		Addetti		Fatturato		val. ass.	val. %
	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %	miliardi di lire	val. %		
Torino	136	7,7	53.035	9,5	18.691,1	7,1	205	7,4
Alessandria	19	1,1	4.189	0,7	1.735,1	0,7	41	1,5
Asti	14	0,8	3.888	0,7	1.324,0	0,5	26	0,9
Biella	4	0,2	1.420	0,3	370,8	0,1	8	0,3
Cuneo	17	1,0	5.957	1,1	2.785,1	1,1	34	1,2
Novara	24	1,4	4.461	0,8	1.934,5	0,7	44	1,6
Verbano-Cusio-Ossola	6	0,3	458	0,1	283,9	0,1	8	0,3
Vercelli	10	0,6	2.093	0,4	416,9	0,2	15	0,5
Piemonte	230	13,0	75.501	13,5	27.541,3	10,5	381	13,7
Italia	1.769	100,0	560.438	100,0	263.451,3	100,0	2.779	100,0

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.59 Evoluzione delle partecipazioni estere nell'industria piemontese, per provincia dell'investitore (1986-1998)

	Al 1/1/1986		Al 1/1/1992		Al 1/1/1998	
	val. ass.	Incidenza % su totale Italia	val. ass.	Incidenza % su totale Italia	val. ass.	Incidenza % su totale Italia
<i>Stabilimenti di imprese a partecipazione estera</i>						
Torino	125	7,1	148	6,5	205	7,4
Alessandria	19	1,1	34	1,5	41	1,5
Asti	12	0,7	19	0,8	26	0,9
Biella	0	0,0	2	0,1	8	0,3
Cuneo	18	1,0	26	1,1	34	1,2
Novara	31	1,8	38	1,7	44	1,6
Verbano-Cusio-Ossola	1	0,1	6	0,3	8	0,3
Vercelli	8	0,5	13	0,6	15	0,5
Totale Piemonte	214	12,2	286	12,6	381	13,7
<i>Sedi di imprese a partecipazione estera</i>						
Torino	87	6,7	111	7,0	136	7,7
Alessandria	11	0,9	21	1,3	19	1,1
Asti	5	0,4	11	0,7	14	0,8
Biella	0	0,0	1	0,1	4	0,2
Cuneo	4	0,3	12	0,8	17	1,0
Novara	15	1,2	22	1,4	24	1,4
Verbano-Cusio-Ossola	0	0,0	3	0,2	6	0,3
Vercelli	4	0,3	7	0,4	10	0,6
Totale Piemonte	126	9,8	188	11,9	230	13,0
<i>Addetti di imprese a partecipazione estera¹</i>						
Torino	61.330	13,1	45.722	8,9	53.035	9,5
Alessandria	2.224	0,5	4.120	0,8	4.189	0,7
Asti	2.221	0,5	2.072	0,4	3.888	0,7
Biella	0	0,0	39	0,0	1.420	0,3
Cuneo	907	0,2	2.959	0,6	5.957	1,1
Novara	3.662	0,8	5.220	1,0	4.461	0,8
Verbano-Cusio-Ossola	0	0,0	171	0,0	458	0,1
Vercelli	565	0,1	1.014	0,2	2.093	0,4
Totale Piemonte	70.909	15,2	61.317	11,9	75.501	13,5

¹ Riferiti alle imprese con sede in Piemonte.

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.60 Grado di internazionalizzazione attiva delle province piemontesi (1998)

	Imprese industriali a partecipazione estera		Addetti delle imprese a partecipazione estera ¹		Stabilimenti delle imprese a partecipazione estera	
	val. ass.	% su imprese industriali	val. ass.	% su addetti delle imprese	val. ass.	% su Ul. nel- l'industria
Torino	136	2,22	53.035	18,2	205	2,30
Alessandria	19	1,56	4.189	13,6	41	2,54
Asti	14	2,89	3.888	34,7	26	4,05
Biella	4	0,40	1.420	4,9	8	0,71
Cuneo	17	1,47	5.957	13,9	34	2,08
Novara	24	2,02	4.461	12,8	44	2,62
Verbano-Cusio-Ossola	6	1,44	458	5,9	8	0,98
Vercelli	10	2,08	2.093	17,2	15	2,40
Totale Piemonte	230	1,91	75.501	16,4	381	2,24

¹ Gli addetti sono attribuiti alla regione ove è localizzata la sede principale dell'impresa.

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.61 Imprese industriali a partecipazione estera con sede in Piemonte e relativi addetti, per settore di attività (al 1/1/1998)

	Imprese			Addetti		
	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia
Settori <i>supplier-dominated</i>	19	8,3	10,1	5.550	7,4	17,9
Prodotti alimentari di base	4	1,7	11,8	648	0,9	15,5
Tessile	5	2,2	10,6	1.604	2,1	16,8
Abbigliamento	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Cuoi, pelletteria e calzature	1	0,4	10,0	96	0,1	7,0
Legno e prodotti in legno	1	0,4	100,0	15	0,0	100,0
Editoria e stampa	4	1,7	8,9	133	0,2	2,2
Industrie manifatturiere diverse	4	1,7	11,1	3.054	4,0	43,7
Settori <i>scale intensive</i>	135	58,7	15,3	45.928	60,8	16,2
Prodotti alimentari derivati	6	2,6	14,6	1.250	1,7	4,1
Bevande	4	1,7	11,1	842	1,1	7,6
Tabacco	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Carta e cartotecnica	11	4,8	14,9	3.079	4,1	18,7
Petrolio e altri prodotti energetici	2	0,9	8,7	540	0,7	9,7
Chimica di base	10	4,3	10,9	1.367	1,8	6,2
Saponi, detersivi e cosmetici	3	1,3	8,3	1.301	1,7	7,2
Fibre sintetiche e artificiali	1	0,4	12,5	170	0,2	4,2
Pneumatici e altri prodotti in gomma	10	4,3	29,4	10.187	13,5	61,1
Prodotti in materie plastiche	12	5,2	12,5	2.513	3,3	19,3
Lavorazione del vetro	5	2,2	14,7	2.243	3,0	15,8
Estrazione e lavorazione minerali non metalliferi	8	3,5	11,1	2.026	2,7	14,5
Estrazione e lavorazione metalli e loro leghe	6	2,6	11,5	500	0,7	1,5
Prodotti in metallo	15	6,5	12,2	1.926	2,6	10,8
Elettrodomestici	1	0,4	10,0	252	0,3	1,6
Fili e cavi isolati	1	0,4	10,0	913	1,2	31,0
Componentistica elettrica per auto	8	3,5	57,1	5.275	7,0	79,6
Altri prodotti e componenti elettrici	2	0,9	5,1	805	1,1	8,8
Autoveicoli, moto e biciclette	3	1,3	20,0	393	0,5	5,1
Componentistica meccanica per auto	27	11,7	38,6	10.346	13,7	45,1
Settori <i>specialized suppliers</i>	47	20,4	13,5	16.605	22,0	14,9
Macchine e apparecchi meccanici	35	15,2	12,6	14.434	19,1	18,7
Elettromeccanica strumentale	10	4,3	16,1	1.612	2,1	5,0
Costruzioni navali e ferrotranviarie	2	0,9	18,2	559	0,7	27,0
Settori <i>science-based</i>	29	12,6	8,3	7.418	9,8	5,5
Derivati chimici	11	4,8	10,0	831	1,1	4,6
Farmaceutica	3	1,3	3,2	326	0,4	0,8
Informatica e macchine per ufficio	2	0,9	18,2	2.084	2,8	12,7
Elettronica e telecomunicazioni	8	3,5	17,0	2.837	3,8	6,0
Strumentazione e meccanica di precisione	5	2,2	5,9	1.340	1,8	9,7
Aeromobili e veicoli spaziali	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Totale	230	100,0	13,0	75.501	100,0	13,5

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.62 Imprese industriali a controllo estero con sede in Piemonte e relativi addetti, per settore di attività (al 1/1/1998)

	Imprese			Addetti		
	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia
Settori <i>supplier-dominated</i>	13	6,7	8,6	5.240	7,8	20,0
Prodotti alimentari di base	4	2,1	12,9	648	1,0	17,0
Tessile	3	1,5	8,6	1.402	2,1	17,8
Abbigliamento	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Cuoio, pelletteria e calzature	1	0,5	10,0	96	0,1	7,0
Legno e prodotti in legno	0	0,0	-	0	0,0	-
Editoria e stampa	1	0,5	3,3	40	0,1	0,9
Industrie manifatturiere diverse	4	2,1	12,5	3.054	4,5	48,8
Settori <i>scale intensive</i>	122	62,6	16,0	42.896	63,6	18,8
Prodotti alimentari derivati	5	2,6	13,5	1.049	1,6	4,5
Bevande	4	2,1	12,5	842	1,2	8,8
Tabacco	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Carta e cartotecnica	11	5,6	18,3	3.079	4,6	25,8
Petrolio e altri prodotti energetici	1	0,5	5,6	493	0,7	10,3
Chimica di base	9	4,6	11,1	1.324	2,0	7,3
Saponi, detergenti e cosmetici	2	1,0	6,1	1.169	1,7	6,6
Fibre sintetiche e artificiali	1	0,5	33,3	170	0,3	23,9
Pneumatici e altri prodotti in gomma	9	4,6	30,0	9.687	14,4	61,7
Prodotti in materie plastiche	11	5,6	12,4	2.358	3,5	19,3
Lavorazione del vetro	5	2,6	18,5	2.243	3,3	21,6
Estrazione e lavorazione minerali non metalliferi	7	3,6	12,1	2.024	3,0	17,2
Estrazione e lavorazione metalli e loro leghe	4	2,1	8,9	384	0,6	2,1
Prodotti in metallo	13	6,7	12,3	1.814	2,7	11,5
Elettrodomestici	1	0,5	10,0	252	0,4	1,6
Fili e cavi isolati	1	0,5	10,0	913	1,4	31,0
Componentistica elettrica per auto	8	4,1	66,7	5.275	7,8	84,1
Altri prodotti e componenti elettrici	2	1,0	5,7	805	1,2	9,6
Autoveicoli, moto e biciclette	2	1,0	16,7	289	0,4	8,9
Componentistica meccanica per auto	26	13,3	41,9	8.726	12,9	43,5
Settori <i>specialized suppliers</i>	37	19,0	12,1	13.528	20,1	14,2
Macchine e apparecchi meccanici	29	14,9	11,8	12.345	18,3	18,5
Elettromeccanica strumentale	7	3,6	13,0	944	1,4	3,4
Costruzioni navali e ferrotranviarie	1	0,5	14,3	239	0,4	21,1
Settori <i>science-based</i>	23	11,8	7,4	5.746	8,5	5,3
Derivati chimici	9	4,6	8,7	705	1,0	4,0
Farmaceutica	3	1,5	3,5	326	0,5	0,9
Informatica e macchine per ufficio	1	0,5	11,1	1.311	1,9	8,4
Elettronica e telecomunicazioni	7	3,6	17,5	2.612	3,9	9,1
Strumentazione e meccanica di precisione	3	1,5	4,1	792	1,2	7,1
Aeromobili e veicoli spaziali	0	0,0	-	0	0,0	-
Totale	195	100,0	12,7	67.410	100,0	14,7

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.63 Imprese industriali a partecipazione estera con sede in Piemonte e relativi addetti, per settore di attività (al 1/1/1992)

	Imprese			Addetti		
	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia
Settori <i>supplier-dominated</i>	19	10,1	10,6	2.848	4,6	7,3
Prodotti alimentari di base	5	2,7	11,9	894	1,5	12,0
Tessile	4	2,1	10,5	665	1,1	8,0
Abbigliamento	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Cuoi, pelletteria e calzature	1	0,5	7,7	92	0,2	3,9
Legno e prodotti in legno	0	0,0	-	0	0,0	-
Editoria e stampa	2	1,1	5,1	103	0,2	0,8
Industrie manifatturiere diverse	7	3,7	19,4	1.094	1,8	20,2
Settori <i>scale intensive</i>	110	58,5	14,7	41.324	67,4	17,8
Prodotti alimentari derivati	6	3,2	14,6	1.072	1,7	3,5
Bevande	5	2,7	11,9	801	1,3	7,9
Tabacco	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Carta e cartotecnica	14	7,4	23,3	3.289	5,4	26,7
Petrolio e altri prodotti energetici	2	1,1	8,7	541	0,9	9,4
Chimica di base	4	2,1	5,0	715	1,2	3,8
Saponi, detergenti e cosmetici	2	1,1	5,7	1.169	1,9	6,3
Fibre sintetiche e artificiali	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Pneumatici e altri prodotti in gomma	13	6,9	37,1	12.293	20,0	71,5
Prodotti in materie plastiche	6	3,2	7,9	800	1,3	7,8
Lavorazione del vetro	2	1,1	9,1	1.234	2,0	18,0
Estrazione e lavorazione minerali non metalliferi	10	5,3	16,9	1.846	3,0	15,5
Estrazione e lavorazione metalli e loro leghe	3	1,6	8,1	420	0,7	3,8
Prodotti in metallo	8	4,3	8,2	756	1,2	5,7
Elettrodomestici	2	1,1	25,0	516	0,8	2,9
Fili e cavi isolati	3	1,6	33,3	1.545	2,5	45,6
Componentistica elettrica per auto	5	2,7	62,5	3.958	6,5	63,6
Altri prodotti e componenti elettrici	3	1,6	6,7	1.230	2,0	11,0
Autoveicoli, moto e biciclette	3	1,6	27,3	409	0,7	6,7
Componentistica meccanica per auto	19	10,1	34,5	8.730	14,2	46,1
Settori <i>specialized suppliers</i>	36	19,1	12,1	13.473	22,0	14,2
Macchine e apparecchi meccanici	29	15,4	12,8	11.307	18,4	18,4
Elettromeccanica strumentale	6	3,2	10,0	1.753	2,9	5,5
Costruzioni navali e ferrotranviarie	1	0,5	7,7	413	0,7	21,3
Settori <i>science-based</i>	23	12,2	6,6	3.672	6,0	2,5
Derivati chimici	6	3,2	5,5	481	0,8	2,4
Farmaceutica	6	3,2	5,7	563	0,9	1,5
Informatica e macchine per ufficio	1	0,5	10,0	510	0,8	2,4
Elettronica e telecomunicazioni	5	2,7	12,2	1.550	2,5	2,8
Strumentazione e meccanica di precisione	5	2,7	6,1	568	0,9	4,4
Aeromobili e veicoli spaziali	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Totale	188	100,0	11,9	61.317	100,0	11,9

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.64 Imprese industriali a controllo estero con sede in Piemonte e relativi addetti, per settore di attività (al 1/1/1992)

	Imprese			Addetti		
	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia
Settori <i>supplier-dominated</i>	14	8,9	9,6	2.491	4,8	9,2
Prodotti alimentari di base	5	3,2	13,5	894	1,7	13,0
Tessile	1	0,6	3,7	411	0,8	6,1
Abbigliamento	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Cuoi, pelletteria e calzature	1	0,6	8,3	92	0,2	5,4
Legno e prodotti in legno	0	0,0	-	0	0,0	-
Editoria e stampa	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Industrie manifatturiere diverse	7	4,5	21,9	1.094	2,1	22,4
Settori <i>scale intensive</i>	95	60,5	15,1	35.285	68,7	18,3
Prodotti alimentari derivati	5	3,2	13,9	946	1,8	3,8
Bevande	4	2,5	11,1	428	0,8	6,8
Tabacco	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Carta e cartotecnica	14	8,9	28,6	3.289	6,4	32,5
Petrolio e altri prodotti energetici	1	0,6	5,9	486	0,9	8,9
Chimica di base	3	1,9	4,8	264	0,5	1,7
Saponi, detersivi e cosmetici	2	1,3	6,3	1.169	2,3	6,4
Fibre sintetiche e artificiali	0	0,0	-	0	0,0	-
Pneumatici e altri prodotti in gomma	12	7,6	37,5	11.933	23,2	72,4
Prodotti in materie plastiche	6	3,8	8,8	800	1,6	8,5
Lavorazione del vetro	2	1,3	10,5	1.234	2,4	20,8
Estrazione e lavorazione minerali non metalliferi	7	4,5	15,9	1.707	3,3	16,6
Estrazione e lavorazione metalli e loro leghe	2	1,3	6,7	322	0,6	5,3
Prodotti in metallo	7	4,5	8,0	693	1,3	5,7
Elettrodomestici	2	1,3	25,0	516	1,0	2,9
Fili e cavi isolati	3	1,9	33,3	1.545	3,0	45,6
Componentistica elettrica per auto	5	3,2	71,4	3.958	7,7	86,0
Altri prodotti e componenti elettrici	2	1,3	5,4	1.023	2,0	10,1
Autoveicoli, moto e biciclette	2	1,3	40,0	316	0,6	25,5
Componentistica meccanica per auto	16	10,2	34,8	4.656	9,1	33,3
Settori <i>specialized suppliers</i>	30	19,1	11,6	10.974	21,4	14,0
Macchine e apparecchi meccanici	25	15,9	12,6	9.476	18,4	20,0
Elettromeccanica strumentale	4	2,5	7,8	1.085	2,1	3,7
Costruzioni navali e ferrotranviarie	1	0,6	10,0	413	0,8	25,4
Settori <i>science-based</i>	18	11,5	5,9	2.624	5,1	2,1
Derivati chimici	5	3,2	4,9	350	0,7	1,8
Farmaceutica	6	3,8	6,2	563	1,1	1,6
Informatica e macchine per ufficio	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Elettronica e telecomunicazioni	4	2,5	12,5	1.372	2,7	3,3
Strumentazione e meccanica di precisione	3	1,9	4,4	339	0,7	3,2
Aeromobili e veicoli spaziali	0	0,0	-	0	0,0	-
Totale	157	100,0	11,7	51.374	100,0	12,1

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.65 Stabilimenti di imprese industriali a partecipazione estera in Piemonte, per settore di attività (1/1/1998)

	Stabilimenti di imprese a partecipazione estera			Stabilimenti di imprese a controllo estero		
	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia
Settori <i>supplier-dominated</i>	24	6,3	9,8	18	5,5	9,0
Prodotti alimentari di base	5	1,3	10,6	5	1,5	11,9
Tessile	7	1,8	10,1	5	1,5	9,4
Abbigliamento	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Cuoio, pelletteria e calzature	1	0,3	8,3	1	0,3	8,3
Legno e prodotti in legno	1	0,3	100,0	0	0,0	-
Editoria e stampa	4	1,0	8,3	1	0,3	3,0
Industrie manifatturiere diverse	6	1,6	12,0	6	1,8	13,0
Settori <i>scale intensive</i>	244	64,0	15,9	215	66,2	16,6
Prodotti alimentari derivati	12	3,1	10,6	9	2,8	10,1
Bevande	11	2,9	13,1	9	2,8	13,4
Tabacco	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Carta e cartotecnica	21	5,5	16,2	19	5,8	18,4
Petrolio e altri prodotti energetici	4	1,0	12,5	4	1,2	14,8
Chimica di base	22	5,8	9,6	17	5,2	9,3
Saponi, detersivi e cosmetici	4	1,0	6,3	3	0,9	5,0
Fibre sintetiche e artificiali	4	1,0	28,6	2	0,6	50,0
Pneumatici e altri prodotti in gomma	22	5,8	39,3	20	6,2	40,0
Prodotti in materie plastiche	19	5,0	15,2	16	4,9	13,7
Lavorazione del vetro	9	2,4	12,5	9	2,8	17,0
Estrazione e lavorazione minerali non metalliferi	19	5,0	13,9	18	5,5	15,1
Estrazione e lavorazione metalli e loro leghe	14	3,7	18,7	10	3,1	15,9
Prodotti in metallo	25	6,6	14,8	23	7,1	15,3
Elettrodomestici	1	0,3	4,8	1	0,3	4,8
Fili e cavi isolati	1	0,3	5,9	1	0,3	5,9
Componentistica elettrica per auto	16	4,2	55,2	16	4,9	59,3
Altri prodotti e componenti elettrici	4	1,0	8,0	4	1,2	8,7
Autoveicoli, moto e biciclette	3	0,8	18,8	2	0,6	15,4
Componentistica meccanica per auto	33	8,7	35,5	32	9,8	38,6
Settori <i>specialized suppliers</i>	65	17,1	13,1	52	16,0	12,0
Macchine e apparecchi meccanici	52	13,6	13,5	43	13,2	12,7
Elettromeccanica strumentale	11	2,9	11,3	8	2,5	9,3
Costruzioni navali e ferrotranviarie	2	0,5	14,3	1	0,3	11,1
Settori <i>science-based</i>	48	12,6	9,4	40	12,3	8,7
Derivati chimici	17	4,5	10,1	15	4,6	9,3
Farmaceutica	7	1,8	5,5	6	1,8	5,0
Informatica e macchine per ufficio	4	1,0	30,8	2	0,6	20,0
Elettronica e telecomunicazioni	8	2,1	9,4	7	2,2	10,1
Strumentazione e meccanica di precisione	12	3,1	10,4	10	3,1	9,7
Aeromobili e veicoli spaziali	0	0,0	0,0	0	0,0	-
Totale	381	100,0	13,7	325	100,0	13,6

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.66 Stabilimenti di imprese industriali a partecipazione estera in Piemonte, per settore di attività (al 1/1/1992)

	Stabilimenti di imprese a partecipazione estera			Stabilimenti di imprese a controllo estero		
	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia
Settori <i>supplier-dominated</i>	24	8,4	10,4	18	7,5	9,6
Prodotti alimentari di base	6	2,1	9,8	6	2,5	10,9
Tessile	6	2,1	11,3	2	0,8	5,3
Abbigliamento	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Cuoio, pelletteria e calzature	1	0,3	7,7	1	0,4	8,3
Legno e prodotti in legno	0	0,0	-	0	0,0	-
Editoria e stampa	2	0,7	4,3	0	0,0	0,0
Industrie manifatturiere diverse	9	3,1	19,1	9	3,7	20,9
Settori <i>scale intensive</i>	177	61,9	15,1	153	63,5	15,7
Prodotti alimentari derivati	9	3,1	9,6	8	3,3	9,6
Bevande	9	3,1	12,7	8	3,3	14,8
Tabacco	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Carta e cartotecnica	17	5,9	18,7	16	6,6	21,1
Petrolio e altri prodotti energetici	4	1,4	13,3	4	1,7	16,7
Chimica di base	13	4,5	7,5	7	2,9	6,0
Saponi, detersivi e cosmetici	4	1,4	7,1	4	1,7	7,7
Fibre sintetiche e artificiali	1	0,3	33,3	0	0,0	-
Pneumatici e altri prodotti in gomma	23	8,0	43,4	21	8,7	43,8
Prodotti in materie plastiche	7	2,4	7,8	7	2,9	8,5
Lavorazione del vetro	3	1,0	9,4	3	1,2	10,3
Estrazione e lavorazione minerali non metalliferi	18	6,3	15,8	15	6,2	15,5
Estrazione e lavorazione metalli e loro leghe	8	2,8	16,7	6	2,5	16,7
Prodotti in metallo	12	4,2	9,8	11	4,6	9,6
Elettrodomestici	3	1,0	16,7	3	1,2	16,7
Fili e cavi isolati	3	1,0	23,1	3	1,2	23,1
Componentistica elettrica per auto	9	3,1	69,2	9	3,7	75,0
Altri prodotti e componenti elettrici	8	2,8	13,3	5	2,1	10,0
Autoveicoli, moto e biciclette	3	1,0	27,3	2	0,8	40,0
Componentistica meccanica per auto	23	8,0	30,7	21	8,7	34,4
Settori <i>specialized suppliers</i>	46	16,1	11,9	38	15,8	11,5
Macchine e apparecchi meccanici	37	12,9	12,9	31	12,9	12,7
Elettromeccanica strumentale	8	2,8	9,2	6	2,5	8,0
Costruzioni navali e ferrotranviarie	1	0,3	7,1	1	0,4	9,1
Settori <i>science-based</i>	39	13,6	8,2	32	13,3	7,6
Derivati chimici	13	4,5	8,7	11	4,6	7,8
Farmaceutica	10	3,5	7,8	9	3,7	7,6
Informatica e macchine per ufficio	2	0,7	18,2	1	0,4	14,3
Elettronica e telecomunicazioni	6	2,1	6,9	5	2,1	7,1
Strumentazione e meccanica di precisione	8	2,8	8,2	6	2,5	7,2
Aeromobili e veicoli spaziali	0	0,0	0,0	0	0,0	-
Totale	286	100,0	12,6	241	100,0	12,6

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.67 Indici di specializzazione settoriale¹ delle partecipazioni estere nell'industria piemontese, in funzione del numero di imprese partecipate, per provincia (al 1/1/1998)

	Piemonte	TO	AL	AT	BI	CN	NO	V.C.O.	Vc
Settori <i>supplier-dominated</i>	0,77	0,62	0,99	0,67	2,34	1,10	0,78	-	1,87
Prodotti alimentari di base	0,90	0,38	2,74	-	-	3,06	2,17	-	-
Tessile	0,82	0,55	-	-	9,41	-	-	-	7,53
Abbigliamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cuoio, pelletteria e calzature	0,77	-	-	-	-	10,41	-	-	-
Legno e prodotti in legno	7,69	13,01	-	-	-	-	-	-	-
Editore e stampa	0,68	0,58	2,07	2,81	-	-	-	-	-
Industrie manifatturiere diverse	0,85	1,08	-	-	-	-	2,05	-	-
Settori <i>scale intensive</i>	1,18	1,18	1,05	1,29	0,50	1,53	1,00	1,34	1,20
Prodotti alimentari derivati	1,13	0,32	2,27	-	-	10,15	-	-	-
Bevande	0,85	0,72	2,59	-	-	2,89	-	-	-
Tabacco	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Carta e cartotecnica	1,14	0,88	1,26	3,42	5,98	1,41	-	3,98	-
Petrolio e altri prodotti energetici	0,67	0,57	-	-	-	-	3,20	-	-
Chimica di base	0,84	0,42	1,01	1,37	-	1,13	1,60	3,20	1,92
Saponi, detersivi e cosmetici	0,64	0,72	-	-	-	-	2,05	-	-
Fibre sintetiche e artificiali	0,96	1,63	-	-	-	-	-	-	-
Pneumatici e altri prodotti in gomma	2,26	2,30	-	7,43	-	-	4,34	-	-
Prodotti in materie plastiche	0,96	1,08	1,94	-	-	-	-	-	3,69
Lavorazione del vetro	1,13	0,38	2,74	-	-	9,18	-	-	-
Estrazione e lavorazione minerali non metalliferi	0,85	0,72	1,29	1,75	-	-	1,02	4,09	-
Estrazione e lavorazione metalli e loro leghe	0,89	0,75	1,79	-	-	-	1,42	5,67	-
Prodotti in metallo	0,94	1,16	-	-	-	-	0,60	-	4,31
Elettrodomestici	0,77	-	-	-	-	-	7,37	-	-
Fili e cavi isolati	0,77	1,30	-	-	-	-	-	-	-
Componentistica elettrica per auto	4,40	5,57	6,65	9,03	-	-	-	-	-
Altri prodotti e componenti elettrici	0,39	0,67	-	-	-	-	-	-	-
Autoveicoli, moto e biciclette	1,54	1,73	-	-	-	-	4,91	-	-
Componentistica meccanica per auto	2,97	3,90	-	3,61	-	4,46	1,05	-	-
Settori <i>specialized suppliers</i>	1,04	1,04	1,33	1,45	1,27	0,60	1,27	0,84	-
Macchine e apparecchi meccanici	0,97	0,94	1,68	0,46	1,60	0,38	1,60	1,06	-
Elettromeccanica strumentale	1,24	1,26	-	6,11	1,68	-	-	-	-
Costruzioni navali e ferrotranviarie	1,40	2,36	-	-	-	-	-	-	-
Settori <i>science-based</i>	0,64	0,71	0,54	-	1,27	-	0,85	0,85	1,02
Derivati chimici	0,77	0,35	1,69	-	-	-	2,68	2,68	1,61
Farmaceutica	0,25	0,28	-	-	-	-	-	-	1,88
Informatica e macchine per ufficio	1,40	2,36	-	-	-	-	-	-	-
Elettronica e telecomunicazioni	1,31	1,94	-	-	9,41	-	-	-	-
Strumentazione e meccanica di precisione	0,45	0,77	-	-	-	-	-	-	-
Aeromobili e veicoli spaziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00

¹ Indice di specializzazione settoriale = $\frac{\text{Incidenza \% della provincia/regione per un settore}}{\text{Incidenza \% della provincia/regione per il totale dei settori}}$

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.68 Indici di specializzazione settoriale¹ delle partecipazioni estere nell'industria piemontese, in funzione del numero di stabilimenti di imprese a partecipazione estera, per provincia (al 1/1/1998)

	Piemonte	TO	AL	AT	BI	CN	NO	V.C.O.	Vc
Settori <i>supplier-dominated</i>	0,78	0,62	0,70	-	5,26	0,82	0,96	-	1,87
Prodotti alimentari di base	0,78	0,29	2,94	-	-	1,73	1,34	-	-
Tessile	0,74	0,39	-	-	15,01	-	-	-	5,34
Abbigliamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cuio, pelletteria e calzature	0,61	-	-	-	-	6,77	-	-	-
Legno e prodotti in legno	7,31	13,54	-	-	-	-	-	-	-
Editoria e stampa	0,61	0,56	1,44	2,30	-	-	-	-	-
Industrie manifatturiere diverse	0,88	1,08	-	-	-	-	2,51	-	-
Settori <i>scale intensive</i>	1,17	1,12	1,33	1,47	0,69	1,40	1,00	1,38	1,10
Prodotti alimentari derivati	0,78	0,24	1,22	-	-	3,59	1,67	-	-
Bevande	0,96	0,16	0,82	1,32	4,11	5,80	-	4,11	-
Tabacco	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Carta e cartotecnica	1,18	0,94	1,59	1,70	2,66	1,25	0,48	2,66	2,83
Petrolio e altri prodotti energetici	0,91	0,42	2,16	3,45	-	-	1,96	-	-
Chimica di base	0,70	0,59	1,21	0,48	-	0,35	0,82	3,02	0,80
Saponi, detergenti e cosmetici	0,46	0,63	-	-	-	-	0,98	-	-
Fibre sintetiche e artificiali	2,09	0,97	-	-	-	-	13,45	-	-
Pneumatici e altri prodotti in gomma	2,87	2,66	2,47	5,92	-	4,35	3,36	-	-
Prodotti in materie plastiche	1,11	1,41	1,66	-	-	-	0,50	-	2,95
Lavorazione del vetro	0,91	0,38	2,88	1,53	-	3,38	-	-	-
Estrazione e lavorazione minerali non metalliferi	1,01	0,79	1,01	2,42	-	0,59	1,37	2,52	1,34
Estrazione e lavorazione metalli e loro leghe	1,36	1,08	2,76	1,47	4,60	-	1,67	4,60	-
Prodotti in metallo	1,08	1,36	0,41	1,31	-	0,48	0,37	-	3,27
Elettrodomestici	0,35	-	-	-	-	-	2,99	-	-
Fili e cavi isolati	0,43	0,80	-	-	-	-	-	-	-
Componentistica elettrica per auto	4,03	4,67	4,76	11,43	-	2,80	-	-	-
Altri prodotti e componenti elettrici	0,58	1,08	-	-	-	-	-	-	-
Autoveicoli, moto e biciclette	1,37	1,69	-	-	-	-	3,92	-	-
Componentistica meccanica per auto	2,59	3,64	0,74	2,38	-	3,49	0,67	-	-
Settori <i>specialized suppliers</i>	0,93	1,12	0,63	0,81	0,63	0,75	0,81	0,63	0,34
Macchine e apparecchi meccanici	0,99	1,13	1,26	0,29	0,90	0,63	0,98	0,90	0,48
Elettromeccanica strumentale	0,83	0,98	-	3,42	-	0,84	-	-	-
Costruzioni navali e ferrotranviarie	1,04	1,93	-	-	-	-	-	-	-
Settori <i>science-based</i>	0,67	0,68	0,54	0,21	0,67	0,16	1,22	0,67	1,07
Derivati chimici	0,74	0,40	0,82	-	-	-	2,99	2,06	1,10
Farmaceutica	0,40	0,32	-	-	-	0,64	0,49	-	2,90
Informatica e macchine per ufficio	2,25	4,17	-	-	-	-	-	-	-
Elettronica e telecomunicazioni	0,69	0,96	0,81	-	4,06	-	-	-	-
Strumentazione e meccanica di precisione	0,76	1,18	-	0,96	-	-	0,55	-	-
Aeromobili e veicoli spaziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00

¹ Indice di specializzazione settoriale = $\frac{\text{Incidenza \% della provincia/regione per un settore}}{\text{Incidenza \% della provincia/regione per il totale dei settori}}$

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.69 Imprese industriali a partecipazione estera con sede in Piemonte e relativi addetti, per origine geografica degli investitori esteri (al 1/1/1998)

	Imprese			Addetti		
	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia
Unione Europea (15 Paesi)	136	59,1	12,8	39.225	52,0	12,5
Austria	3	1,3	15,0	542	0,7	18,9
Belgio	5	2,2	20,0	400	0,5	9,4
Finlandia	3	1,3	13,6	1.318	1,7	16,4
Francia	36	15,7	13,0	14.861	19,7	16,3
Germania	37	16,1	12,8	7.219	9,6	8,6
Irlanda	7	3,0	87,5	1.482	2,0	95,5
Paesi Bassi	7	3,0	8,0	843	1,1	3,6
Regno Unito	24	10,4	12,0	5.096	6,7	11,1
Svezia	10	4,3	9,7	7.109	9,4	15,0
Altri Paesi Europa occidentale	13	5,7	7,8	2.343	3,1	5,0
Svizzera	11	4,8	7,4	2.158	2,9	4,9
Nordamerica	67	29,1	15,2	26.056	34,5	16,8
USA	66	28,7	15,5	25.831	34,2	17,0
Giappone	9	3,9	15,0	5.049	6,7	31,8
Altri Paesi	5	2,2	13,2	2.828	3,7	9,9
Totale	230	100,0	13,0	75.501	100,0	13,5

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.70 Imprese industriali a controllo estero con sede in Piemonte e relativi addetti, per origine geografica degli investitori esteri (al 1/1/1998)

	Imprese			Addetti		
	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia
Unione Europea (15 Paesi)	114	58,5	12,3	36.763	54,5	14,4
Austria	3	1,5	18,8	542	0,8	29,5
Belgio	5	2,6	22,7	400	0,6	10,1
Finlandia	2	1,0	10,5	1.163	1,7	19,2
Francia	29	14,9	12,4	13.921	20,7	20,5
Germania	29	14,9	11,6	6.350	9,4	10,5
Irlanda	6	3,1	85,7	1.478	2,2	95,5
Paesi Bassi	7	3,6	8,9	843	1,3	3,8
Regno Unito	22	11,3	12,3	4.954	7,3	12,2
Svezia	10	5,1	10,2	7.109	10,5	15,1
Altri Paesi Europa occidentale	12	6,2	8,5	2.257	3,3	6,1
Svizzera	10	5,1	7,9	2.072	3,1	6,0
Nordamerica	62	31,8	15,6	25.013	37,1	17,2
USA	62	31,8	16,1	25.013	37,1	17,6
Giappone	5	2,6	10,9	1.134	1,7	10,7
Altri Paesi	2	1,0	8,7	2.243	3,3	21,6
Totale	195	100,0	12,7	67.410	100,0	14,7

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.71 Stabilimenti di imprese industriali a partecipazione estera in Piemonte, per origine geografica degli investitori esteri (al 1/1/1998)

	Stabilimenti di imprese a partecipazione estera			Stabilimenti di imprese a controllo estero		
	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia
Unione Europea (15 Paesi)	217	57,0	13,0	188	57,8	12,8
Austria	6	1,6	21,4	5	1,5	23,8
Belgio	6	1,6	21,4	5	1,5	20,0
Finlandia	6	1,6	17,1	4	1,2	12,9
Francia	63	16,5	12,5	55	16,9	13,0
Germania	47	12,3	11,8	39	12,0	11,2
Irlanda	9	2,4	40,9	8	2,5	38,1
Paesi Bassi	16	4,2	10,7	15	4,6	10,9
Regno Unito	40	10,5	13,4	36	11,1	13,5
Svezia	18	4,7	11,4	18	5,5	11,7
Altri paesi Europa occidentale	32	8,4	11,8	28	8,6	12,6
Svizzera	29	7,6	11,9	25	7,7	12,4
Nordamerica	112	29,4	15,9	99	30,5	16,1
USA	109	28,6	15,9	97	29,8	16,2
Giappone	11	2,9	15,9	6	1,8	11,8
Altri Paesi	11	2,9	16,2	6	1,8	14,6
Totale	381	100,0	13,7	325	100,0	13,6

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.72 Imprese industriali a partecipazione estera con sede in Piemonte e relativi addetti, per origine geografica degli investitori esteri (al 1/1/1992)

	Imprese			Addetti		
	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia
Unione Europea (15 Paesi)	112	59,6	11,8	39.289	64,1	12,9
Austria	3	1,6	16,7	247	0,4	8,6
Belgio	6	3,2	20,7	561	0,9	10,9
Finlandia	5	2,7	26,3	1.153	1,9	24,4
Francia	43	22,9	15,4	19.540	31,9	17,2
Germania	22	11,7	9,6	5.465	8,9	8,9
Irlanda	1	0,5	50,0	692	1,1	66,5
Paesi Bassi	5	2,7	7,1	647	1,1	3,0
Regno Unito	15	8,0	8,8	2.824	4,6	7,4
Svezia	9	4,8	8,3	7.459	12,2	14,9
Altri paesi Europa occidentale	10	5,3	6,3	751	1,2	1,8
Svizzera	8	4,3	5,5	571	0,9	1,5
Nordamerica	53	28,2	13,9	17.438	28,4	11,5
USA	53	28,2	14,7	17.438	28,4	11,9
Giappone	11	5,9	18,6	3.679	6,0	30,5
Altri Paesi	2	1,1	6,7	160	0,3	2,4
Totale	188	100,0	11,9	61.317	100,0	11,9

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.73 Imprese industriali a controllo estero con sede in Piemonte e relativi addetti, per origine geografica degli investitori esteri (al 1/11992)

	Imprese			Addetti		
	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia
Unione Europea (15 Paesi)	94	59,9	11,5	34.247	66,7	13,4
Austria	2	1,3	13,3	140	0,3	5,3
Belgio	6	3,8	22,2	561	1,1	11,5
Finlandia	5	3,2	29,4	1.153	2,2	25,9
Francia	36	22,9	15,5	16.152	31,4	19,7
Germania	17	10,8	8,8	4.846	9,4	9,0
Irlanda	1	0,6	50,0	692	1,3	66,5
Paesi Bassi	5	3,2	8,1	647	1,3	3,1
Regno Unito	12	7,6	8,0	2.360	4,6	6,9
Svezia	9	5,7	8,9	7.459	14,5	15,3
Altri Paesi Europa occidentale	8	5,1	6,1	626	1,2	1,9
Svizzera	6	3,8	5,0	446	0,9	1,4
Nordamerica	47	29,9	14,0	15.523	30,2	12,1
USA	47	29,9	14,7	15.523	30,2	12,5
Giappone	6	3,8	15,0	818	1,6	12,0
Altri Paesi	2	1,3	13,3	160	0,3	6,0
Totale	157	100,0	11,7	51.374	100,0	12,1

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.74 Stabilimenti di imprese industriali a partecipazione estera in Piemonte, per origine geografica degli investitori esteri (al 1/1/1992)

	Stabilimenti di imprese a partecipazione estera			Stabilimenti di imprese a controllo estero		
	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia	val. ass.	val. %	Incidenza % su totale Italia
Unione Europea (15 Paesi)	164	57,3	12,0	142	58,9	11,9
Austria	3	1,0	15,8	2	0,8	12,5
Belgio	5	1,7	15,6	5	2,1	16,7
Finlandia	6	2,1	21,4	5	2,1	20,0
Francia	60	21,0	13,3	53	22,0	14,2
Germania	32	11,2	10,9	26	10,8	10,2
Irlanda	1	0,3	11,1	1	0,4	11,1
Paesi Bassi	11	3,8	9,9	11	4,6	10,7
Regno Unito	30	10,5	12,4	25	10,4	11,6
Svezia	13	4,5	8,4	13	5,4	9,2
Altri Paesi Europa occidentale	20	7,0	8,9	17	7,1	9,0
Svizzera	17	5,9	8,3	14	5,8	8,0
Nordamerica	88	30,8	15,7	73	30,3	15,7
USA	84	29,4	15,7	69	28,6	15,6
Giappone	11	3,8	16,4	6	2,5	13,3
Altri Paesi	3	1,0	7,5	3	1,2	15,0
Totale	286	100,0	12,6	241	100,0	12,6

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.75 Indici di specializzazione geografica¹ delle partecipazioni estere nell'industria piemontese, in funzione del numero di imprese a partecipazione estera, per provincia (al 1/1/1998)

	Piemonte	TO	AL	AT	BI	CN	NO	V.C.O.	Vc
Unione Europea (15 Paesi)	0,98	0,94	1,23	1,31	1,25	0,88	0,83	1,11	1,00
Austria	1,15	0,65	4,66	-	-	-	-	14,74	-
Belgio	1,54	2,08	3,72	-	-	-	-	-	-
Finlandia	1,05	1,18	4,23	-	-	-	-	-	-
Francia	1,00	1,13	2,02	0,46	-	1,13	-	-	1,28
Germania	0,98	0,95	0,32	0,87	-	0,36	2,04	2,04	1,22
Irlanda	6,73	3,25	11,64	47,38	55,28	-	-	-	-
Paesi Bassi	0,62	0,15	1,07	1,45	-	1,20	1,69	3,39	-
Regno Unito	0,92	0,98	0,47	0,63	2,21	1,56	0,37	-	1,77
Svezia	0,75	0,88	-	2,45	4,29	-	-	-	-
Altri Paesi Europa occidentale	0,60	0,62	-	-	-	-	1,77	1,77	-
Svizzera	0,57	0,61	-	-	-	-	1,98	-	-
Nordamerica	1,17	1,33	0,63	0,86	1,00	1,42	1,17	-	0,80
USA	1,19	1,35	0,66	0,89	1,04	1,47	1,21	-	0,83
Giappone	1,15	0,87	1,55	-	-	-	1,23	4,91	5,90
Altri Paesi	1,01	0,68	2,45	-	-	5,48	-	-	-
Totale	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00

¹ Indice di specializzazione geografica = $\frac{\text{Incidenza \% della provincia/regione per un Paese/area}}{\text{Incidenza \% della provincia/regione per il totale dei Paesi}}$

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.76 Indici di specializzazione geografica¹ delle partecipazioni estere nell'industria piemontese, in funzione del numero di stabilimenti a partecipazione estera, per provincia (al 1/1/1998)

	Piemonte	To	AL	AT	BI	CN	NO	V.C.O.	Vc
Unione Europea (15 Paesi)	0,95	0,92	1,17	1,21	0,62	0,98	0,68	1,04	1,11
Austria	1,56	0,97	2,42	-	-	2,92	-	12,41	6,62
Belgio	1,56	2,42	2,42	-	-	-	-	-	-
Finlandia	1,25	1,55	1,94	3,05	-	-	-	-	-
Francia	0,92	0,95	2,16	0,85	-	0,98	-	-	0,74
Germania	0,86	0,88	0,34	0,80	-	0,61	1,42	1,74	0,93
Irlanda	2,98	1,23	3,08	14,58	15,79	3,72	-	-	8,42
Paesi Bassi	0,78	0,54	0,45	0,71	-	0,54	2,11	4,63	-
Regno Unito	0,98	0,91	0,45	1,08	1,17	1,92	0,64	-	2,49
Svezia	0,83	1,12	0,43	2,03	2,20	-	-	-	-
Altri Paesi Europa occidentale	0,86	0,70	-	0,39	-	1,21	2,56	1,28	0,68
Svizzera	0,87	0,67	-	0,44	-	1,35	2,86	-	0,76
Nordamerica	1,16	1,32	0,77	0,91	2,46	0,93	1,16	0,49	0,52
USA	1,16	1,33	0,79	0,94	2,03	0,95	1,20	0,51	0,54
Giappone	1,16	0,98	0,98	-	-	-	1,83	5,03	5,37
Altri Paesi	1,18	0,80	4,98	-	-	2,40	-	-	-
Totale	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00

¹ Indice di specializzazione geografica = $\frac{\text{Incidenza \% della provincia/regione per un Paese/area}}{\text{Incidenza \% della provincia/regione per il totale dei Paesi}}$

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.77 Ripartizione delle imprese a partecipazione estera con sede in Piemonte, per origine geografica degli investitori esteri e macrosettori "alla Pavitt" (al 1/1/1998)

	Settori <i>supplier- dominated</i>	Settori <i>scale intensive</i>	Settori <i>specialized supplier</i>	Settori <i>science- based</i>	Totale
<i>Imprese a partecipazione estera con sede in Piemonte (val. ass.)</i>					
Unione Europea (15 Paesi)	14	82	23	17	136
Altri Paesi Europa occidentale	0	6	6	1	13
Nordamerica	4	41	13	9	67
Giappone	1	4	2	2	9
Altri Paesi	0	2	3	0	5
Totale	19	135	47	29	230
<i>Ripartizione settoriale (val. %)</i>					
Unione Europea (15 Paesi)	10,3	60,3	16,9	12,5	100,0
Altri Paesi Europa occidentale	0,0	46,2	46,2	7,7	100,0
Nordamerica	6,0	61,2	19,4	13,4	100,0
Giappone	11,1	44,4	22,2	22,2	100,0
Altri Paesi	0,0	40,0	60,0	0,0	100,0
Totale	8,3	58,7	20,4	12,6	100,0
<i>Ripartizione geografica (val. %)</i>					
Unione Europea (15 Paesi)	73,7	60,7	48,9	58,6	59,1
Altri Paesi Europa occidentale	0,0	4,4	12,8	3,4	5,7
Nordamerica	21,1	30,4	27,7	31,0	29,1
Giappone	5,3	3,0	4,3	6,9	3,9
Altri Paesi	0,0	1,5	6,4	0,0	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Incidenza % su totale Italia</i>					
Unione Europea (15 Paesi)	11,5	15,3	11,2	8,5	12,8
Altri Paesi Europa occidentale	0,0	7,6	18,2	2,6	7,8
Nordamerica	10,5	18,1	15,3	9,8	15,2
Giappone	9,1	17,4	15,4	15,4	15,0
Altri Paesi	0,0	11,1	23,1	0,0	13,2
Totale	10,1	15,3	13,5	8,3	13,0

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.78 Ripartizione degli stabilimenti di imprese industriali a partecipazione estera in Piemonte, per origine geografica degli investitori esteri e macrosettori "alla Pavitt" (al 1/1/1998)

	Settori <i>supplier- dominated</i>	Settori <i>scale intensive</i>	Settori <i>specialized supplier</i>	Settori <i>science- based</i>	Totale
<i>Stabilimenti di imprese a partecipazione estera con sede in Piemonte (val. ass.)</i>					
Unione Europea (15 Paesi)	14	142	28	31	215
Altri Paesi Europa occidentale	0	20	10	2	32
Nordamerica	9	72	20	11	112
Giappone	1	4	2	4	11
Altri Paesi	0	6	5	0	11
Totale	24	244	65	48	381
<i>Ripartizione settoriale (val. %)</i>					
Unione Europea (15 Paesi)	6,5	66,0	13,0	14,4	100,0
Altri Paesi Europa occidentale	0,0	62,5	31,3	6,3	100,0
Nordamerica	8,0	64,3	17,9	9,8	100,0
Giappone	9,1	36,4	18,2	36,4	100,0
Altri Paesi	0,0	54,5	45,5	0,0	100,0
Totale	6,3	64,0	17,1	12,6	100,0
<i>Ripartizione geografica (val. %)</i>					
Unione Europea (15 Paesi)	58,3	58,2	43,1	64,6	56,4
Altri Paesi Europa occidentale	0,0	8,2	15,4	4,2	8,4
Nordamerica	37,5	29,5	30,8	22,9	29,4
Giappone	4,2	1,6	3,1	8,3	2,9
Altri Paesi	0,0	2,5	7,7	0,0	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Incidenza % su totale Italia</i>					
Unione Europea (15 Paesi)	9,2	15,5	10,0	9,8	12,9
Altri Paesi Europa occidentale	0,0	12,7	22,2	4,1	11,8
Nordamerica	15,3	18,3	15,2	9,0	15,9
Giappone	9,1	16,0	13,3	22,2	15,9
Altri Paesi	0,0	16,7	20,8	0,0	16,2
Totale	9,8	15,9	13,1	9,4	13,7

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.79 Le maggiori 25 imprese a partecipazione estera con sede in Piemonte, per numero di addetti (al 1/1/1998)

Impresa Addetti	Prov. Produzioni	Gruppo	Nazione	Tipo di partecipazione ¹
Michelin Italiana Spa	To Pneumatici	Michelin et C.ie	F	CTR 7.327
SKF Industrie Spa	To Cuscinetti a rotolamento	SKF	S	CTR 5.138
Embraco Europe Srl	To Compressori per impianti frigoriferi	Embraco	Br	CTR 2.208
PPG Industries Italia Spa	CN Vernici, vetro piano, vetri speciali	PPG Industries	USA	CTR 1.773
Magnet Marelli Climatizzazione Srl	To Condizionatori d'aria per auto	Denso	J	MIN 1.620
Lear Corporation Italia SoA	To Sedili per auto	Lear Seating	USA	CTR 1.606
MEMC Electronic Materials Spa	NO Silicio iperpuro per elettronica	Veba	D	CTR 1.592
Fiat-Hitachi Excavators Spa	To Escavatori idraulici	Hitachi	J	MIN 1.474
Eaton Automotive Spa	To Componenti elettrici ed elettronici auto	Eaton corp.	USA	CTR 1.341
Op Computers Spa	To Personal computers	Centenary	USA	CTR 1.311
Sylea Italia Spa	AL Cavetti isolati, cablaggi, devio-guida, interruttori	Labinal sa	F	CTR 1.302
Lear Corporation Italia Sud Spa	To Sedili per auto	Lear Seating.	USA	CTR 1.203
Delphi Italia Automotive Systems Srl	To Componentistica meccanica ed elettrica per auto	General Motors	USA	CTR 1.183
L'Oreal Italiana Spa	To Prodotti cosmetici e per l'igiene	L'Oreal	F	CTR 1.164
Contitech Ages Spa	To Articoli tecnici in gomma, mescole	Continental ag	D	CTR 1.092
Gallino Plasturgia Spa	To Volanti, plance, assenti funzionali in plastica	Breed Technologies	USA	CTR 1.082
Graziano Trasmissioni Spa	To Ingranaggi, assali e trasmissioni	Saurer	CH	CTR 1.078
BICC CEAT Cavi Spa	To Cavi per energia e telecomunicazioni	BICC	GB	CTR 913
Gate Spa	AT Motorini elettrici per accessori autoveicoli	United Technologies	USA	CTR 907
Zincocelere Srl	Bi Circuiti stampati	Natwest Equity Partners	GB	CTR 789
Microtecnica Spa	To Sistemi di attuazione, controllo ambientale, spazio	United Technologies	USA	CTR 787
Olivetti-Canon Industriale Spa	To Fotocopiatrici	Canon	J	MIN 773
Arvin Suspension Systems Srl	AT Ammortizzatori	Arvin Industries	USA	CTR 770
Smurfit Packaging Italia Srl	AL Imballaggi in cartone ondulato	Jefferson Smurfit	EIR	CTR 752
RFT Spa	AT Componenti di alta precisione in gomma	SKF	S	CTR 739

¹ CTR = partecipazione di controllo; PAR = partecipazione paritaria; MIN = partecipazione di minoranza.

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

Tab. A.80 Le maggiori 25 imprese a partecipazione estera con sede in Piemonte, per fatturato (al 1/1/1998)

Impresa	Prov.	Produzioni	Gruppo	Nazione	Tipo di partecipazione ¹	Fatturato (miliardi di lire)
Michelin Italiana Spa	To	Pneumatici	Michelin et C. ie	F	CTR	2.430,4
Skf Industrie Spa	To	Cuscinetti a rotolamento	Skf	S	CTR	1.673,5
L'Oreal Italiana Spa	To	Prodotti cosmetici e per l'igiene	L'Oreal	F	CTR	899,1
Ppc Industries Italia Spa	CN	Vernici, vetro piano, vetri speciali	Ppc Industries	USA	CTR	811,2
Fiat-Hitachi Excavators Spa	To	Escavatori idraulici	Hitachi	J	MIN	795,6
Op Computers Spa	To	Personal computers ed attrezzature	Centenary	USA	CTR	711,6
Magneti Marelli Climatizzazione Srl	To	Condizionatori d'aria per auto	Denso	J	MIN	610,7
Sylea Italia Spa	AL	Cavetti isolati, cablaggi, deviguida, interruttori	Labinal	F	CTR	526,3
Lear Corporation Italia Spa	To	Sedili per auto	Lear Seating	USA	CTR	500,0
Olivetti-Canon Industriale Spa	To	Fotocopiatrici	Canon.	J	MIN	494,6
Isi Spa	To	Sistemi di navigazione e guida	Sagem	F	MIN	485,4
Embraco Europe Srl	To	Compressori per impianti frigoriferi	Embraco	BR	CTR	479,8
MEMC Electronic Materials Spa	NO	Silicio iperpuro per elettronica	Vebe	D	CTR	474,4
Roquette Italia Spa	AL	Amidi, glucosio, destrosio, olio di mais	Roquette Freres	F	CTR	469,1
Francesco Cinzano & C. Ia Spa	To	Liquori spumanti vini	Grand Metropolitan	GB	CTR	464,2
Martini & Rossi Ivlas Spa	To	Vini e vermouth	Bacardi	USA	CTR	418,5
Lear Corporation Italia Sud Spa	To	Sedili per auto	Lear Seating	USA	CTR	400,0
Bosso Carte Speciali Spa	To	Industria della carta	A. Ahlstrom Osakeytio	Sf	CTR	338,3
BICC CEAT Cavi Spa	To	Cavi per energia e telecomunicazioni	BICC	GB	CTR	323,6
Graziano Trasmissioni Spa	To	Ingranaggi, assali e trasmissioni	Saurer	CH	CTR	320,0
Sarpom Spa	NO	Raffinazione di prodotti petroliferi	Exxon	USA	CTR	315,5
AMP Italia Spa	To	Componenti elettronici passivi	AMP	USA	CTR	298,0
Gallino Plasturgia Spa	To	Volanti, plance, assiemmi funzionali in plastica	Breed Technologies	USA	CTR	287,0
Kimberly Clark Spa	CN	Prodotti derivati dalla cellulosa	Kimberly Clark	USA	CTR	278,1
Elastogran Italia Spa	AT	Schiume poliuretatiche, poliesteri	BASF	D	CTR	255,1

¹ CTR = partecipazione di controllo; PAR = partecipazione paritaria; MIN = partecipazione di minoranza.

Fonte: banca dati REPRINT, CNEL, R&P, Politecnico di Milano

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BALCET G. - FERLAINO F. - LANZETTI R.,
1999 *Multinazionali in Piemonte. Fattori localizzativi, strategie di investimento e impatto regionale*. Torino: IRES, "Quaderni di Ricerca", n. 89.

BALDONE S. - SDOGATI F. - ZUCCHETTI A.,
1997 *From Integration through Trade in Goods to Integration through Trade in Production Processes?*, in BALDONE S. - SDOGATI F. (a cura di), *EU-CEECs Integration: Policies and Markets at Work*. Milano: Franco Angeli.

COMINOTTI R. - MARIOTTI S. (a cura di),
1990 *Italia multinazionale 1990*. Milano: Franco Angeli.

COMINOTTI R. - MARIOTTI S. (a cura di),
1992 *Italia multinazionale 1992. Radiografia dell'internazionalizzazione dell'industria italiana*. Milano: Etas Libri.

COMINOTTI R. - MARIOTTI S. (a cura di),
1994 *Italia multinazionale 1994. Le nuove frontiere dell'internazionalizzazione produttiva*. Milano: Etas Libri.

COMINOTTI R. - MARIOTTI S. (a cura di),
1997 *Italia Multinazionale 1996. Tendenze e protagonisti dell'internazionalizzazione*. Milano: Franco Angeli.

COMINOTTI R. - MARIOTTI S. - MUTINELLI M. (a cura di),
1999 *Italia Multinazionale 1998*. Roma: Documenti CNEL, n. 17.

EUROSTAT,
1999 *European Union Direct Investment Data*.

ICE,
1999 *L'Italia nell'economia internazionale. Rapporto ICE 1998-99*.

MARIOTTI S. - PISCITELLO L.,
1999 *Internazionalizzazione e delocalizzazione produttiva delle piccole e medie imprese italiane*, in DEL PRETE F. - MARITI P. - VALLERI M. A. (a cura di), *L'economia italiana tra centralità europea e marginalità mediterranea*. Bari: Cacucci Editore.

MARIOTTI S. - MUTINELLI M. - PISCITELLO L.,
2000 *Investimenti diretti esteri ed occupazione: l'esperienza italiana*, in "Rivista italiana degli economisti", V, n. 1.

MUTINELLI M. - PISCITELLO L.,
1997 *Tipologie e determinanti degli investimenti diretti industriali italiani nei paesi dell'Europa Centrale e Orientale*, in "L'industria. Rivista di economia e politica industriale", n. 1.

OECD,
1999 *Measuring Globalisation. The Role of Multinationals in OECD Economies*. Paris: OECD Statistics.

PAVITT K.,
1984 *Sectoral Patterns of Technical Change: Towards a Taxonomy and a Theory*, in "Research Policy", n. 13.

R&P – RICERCHE E PROGETTI (a cura di),
1986 *Italia multinazionale. L'internazionalizzazione dell'industria italiana*. Milano: Edizioni del Sole 24 Ore.

R&P – RICERCHE E PROGETTI (a cura di),
1989 *Italia multinazionale. Gli investimenti esteri in Italia e dell'Italia verso i paesi esteri*. Milano: Il Sole 24 Ore Libri.

UNITED NATIONS CONFERENCE ON TRADE AND DEVELOPMENT,
1999 *World Investment Report*. New York: United Nations.



Alle soglie del terzo millennio il processo di crescente globalizzazione dell'economia si realizza non solo attraverso l'intensificarsi dei flussi di beni e capitali fra i singoli Stati, ma soprattutto con l'integrazione delle strutture industriali.

Anche il nostro Paese – che a metà degli anni Ottanta si caratterizzava per un grado di integrazione internazionale significativamente più basso rispetto a quello degli altri Paesi industriali – vive un accelerato processo di adattamento a queste tendenze; nel contesto italiano il Piemonte svolge un ruolo di punta, non solo in rapporto al peso che ha nel sistema economico nazionale, ma anche e soprattutto in ragione della sua apertura al mercato mondiale e della specifica propensione multinazionale di molte sue imprese.

La ricerca offre dunque l'opportunità di monitorare l'evoluzione di questi processi di internazionalizzazione, sia a livello nazionale – quadro strutturale – sia a livello piemontese – espansione multinazionale delle imprese piemontesi all'estero e presenza estera nella regione – grazie anche ad un'ampia appendice statistica basata fondamentalmente sulle informazioni contenute nella banca dati Reprint, sviluppata presso il Dipartimento Economia e Produzione del Politecnico di Milano.

L'INTERNALIZZAZIONE PRODUTTIVA
DELL'INDUSTRIA PIEMONTESE



**ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO SOCIALI
DEL PIEMONTE**

Renato Lanzetti
Marco Mutinelli